Proletari di tutti i paesi, unitevi!

PER IL COMUNISMO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE

Ottobre 2026 – nº 11 Prezzo: 2 € / 2 $

Distingue il nostro partito: la linea da Marx a Lenin, alla fondazione dell'Internazionale Comunista e del Partito Comunista d'Italia; alla lotta della sinistra comunista contro la degenerazione dell'internazionale, contro la teoria del socialismo in un paese solo e la controrivoluzione stalinista; al rifiuto dei fronti popolari e dei blocchi partigiani e nazionali; la dura opera del restauro della dottrina e dell'organo rivoluzionario, a contatto con la classe operaia, fuori del politicantismo personale ed elettoralesco.

SPASMI DELL'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO, GUERRA COMMERCIALE, INDEBITAMENTO E SOVRAPRODUZIONE

E questo non mette in evidenza solo l'incapacità del sistema capitalista di pianificare a lungo termine in generale, per non parlare poi di pianificare la soddisfazione dei bisogni umani, soccombendo inevitabilmente sempre e ovunque alle esigenze del profitto immediato. Mette in evidenza anche la necessità materiale del ripetersi di questi ELETTROSHOCK, PARALISI E DISTRUZIONI, applicati alla produzione e alla circolazione capitalistica mondiale, come unica molla in grado di mitigare la tendenza alla sovrapproduzione relativa di capitali, alla deflazione che soffoca il tasso di profitto.

Come sappiamo da oltre 150 anni: *"Con quale mezzo la borghesia supera le crisi? Da un lato, con la **DISTRUZIONE coatta di una massa di forze produttive**; dall'altro, con la **CONQUISTA di nuovi mercati e con lo SFRUTTAMENTO più intenso dei vecchi.** Dunque, con quali mezzi? Mediante la **preparazione di crisi più generali e più violente** e la diminuzione dei mezzi per prevenire le crisi stesse."* (Manifesto del Partito Comunista,1848). – legge l'articolo alla p. 12

SOMMARIO

Il ciclo storico della degenerazione della III Internazionale (VI)	**p. 2**
Vita del partito: riunione generale agosto 2026 (I)	**p. 6**
Spasmi dell'approvvigionamento energetico, guerra commerciale, indebitamento e sovraproduzione	**p. 12**
Terremoto in Venezuela: ricostruzione e investimento per il capitale, morte e sfruttamento per la classe operaia	**p. 22**
Contro la fogna capitalista di cemento: spazio e ossigeno comunista	**p. 24**
Il ruolo della questione sindacale nel processo di degenerazione del partito (1972-1982)	**p. 26**

CONTRO LA FOGNA CAPITALISTA DI CEMENTO: SPAZIO E OSSIGENO COMUNISTA (p. 24)

Il capitalismo non è interessato alla manutenzione delle costruzioni già realizzate, ma alla ricostruzione che segue ai disastri e alle catastrofi: *"Base dell'analisi economica marxista è la distinzione tra lavoro morto e lavoro vivente. Noi definiamo il **capitalismo** non come titolarità sui cumuli di lavoro passato cristallizzato, ma come **diritto di sottrazione dal lavoro vivo ed attivo**. Ecco perché l'economia presente non può condurre ad una buona soluzione che realizzi, col minimo di sforzo di lavoro attuale, la razionale conservazione di quanto ci ha trasmesso il lavoro passato, e le basi migliori per l'effetto del lavoro futuro. Alla economia borghese interessa la frenesia del ritmo di lavoro contemporaneo, ed essa **favorisce la distruzione di masse tuttora utili di lavoro passato**, fregandosene dei posteri."* (Omicidio dei Morti, Battaglia Comunista, nº24, 1951).

IL CICLO STORICO DELLA DEGENERAZIONE DELLA TERZA INTERNAZIONALE (VI)

Gennaio 1924 – Morte di Lenin

Nel gennaio del 1924 Lenin muore. La Sinistra ha fatto una valutazione dell'opera di Lenin nel febbraio del 1924, pubblicata come: *Lenin nel cammino della rivoluzione*, spiegando da un punto di vista materialista e dialettico la funzione del dirigente[1].

Sarebbe in contrario alla dottrina marxista l'affermazione secondo cui la rivoluzione dipenda da un singolo individuo, pertanto **la morte o la sopravvivenza fisica di un individuo non avrebbe cambiato da sola il corso della controrivoluzione**, ma con la morte di questo compagno, inizia la lotta per il *leninismo*, un termine con cui gli opportunisti coprono la loro tradimento del marxismo. Ai tempi di Lenin non sarebbe stato possibile parlare di "leninismo" perché Lenin è stato (e si rivendicò) soprattutto un **restauratore teorico del marxismo di fronte all'opportunismo del suo tempo**, e non è per caso che sia proprio questo l'aspetto trattato nel primo capitolo del testo, poiché per noi è sempre stato questo l'aspetto principale del suo lavoro.

Nel testo, la Sinistra denuncia già il pericolo opportunista insito nell'uso del termine "leninismo", che cominciava a essere presentato come una dottrina a sé stante: *"Né ci pare il caso, se anche non si cela sotto questo nessun sostanziale dissenso, di **presentare**, come sembra voglia fare il compagno Zinoviev, **il bolscevismo o il leninismo come una dottrina a sé, che consista nella ideologia rivoluzionaria del proletariato in alleanza coi contadini**. Questa (non diciamo nelle intenzioni del nostro compagno, ma nelle vedute di correnti opportuniste) **potrebbe prestarsi come formola teoretica a controrivoluzionari camuffati da fautori di un ripiegamento storico del contenuto della rivoluzione russa**: mentre tra le più belle tradizioni del partito bolscevico resta la geniale intuizione storica con cui esso ha fronteggiato il programma socialrivoluzionario, al quale ha "**rubato**" un punto essenziale ma per farne realizzatrice non la classe contadina, bensì quella operaia: perché solo dalla seconda, e non per le forze sue proprie, può la prima essere guidata alla liberazione."* (Lenin nel cammino della rivoluzione, 1924)

Un anno dopo, si era verificato il pericolo annunciato dalla Sinistra e gli antimarxisti agivano all'interno dell'Internazionale in nome del «leninismo»:

"Se per leninismo si intende ammettere per vero tutto quello che piace affermare a quelli che si proclamano i veri e i maggiori leninisti, allora non ci resterebbe che sorridere. Ci riserviamo il

---

- Luglio 1914 – Inizio della Prima Guerra Mondiale (fallimento della 2ª Internazionale)
- 1917 – Rivoluzione di febbraio e ottobre in Russia
- 1917 – Intervento militare straniero e guerra civile in Russia
- Marzo 1918 – Trattato di Brest-Litovsk
- Novembre 1918 – Sollevamento di Kiel
- Novembre 1918 – Fine della Prima Guerra Mondiale
- Dicembre 1918 – Fondazione del Partito Comunista di Germania (KPD)
- Gennaio 1919 – Assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht da parte della socialdemocrazia
- Marzo 1919 – I Congresso della 3ª Internazionale
- Marzo-agosto 1919 – Repubblica Sovietica d'Ungheria (la partecipazione dei socialdemocratici la fa scoppiare)
- Aprile 1919 – Repubblica Sovietica di Baviera
- Marzo-aprile 1920 – 'Putsch' di Kapp/Lüttwitz e sollevamento della Ruhr
- Maggio 1920 – *Tesi della Frazione Comunista Astensionista del PSI*
- Luglio-agosto 1920 – II Congresso della 3ª Internazionale → "21 condizioni di ammissione"
- Agosto 1920 – Sconfitta dell'esercito rosso a Varsavia
- Settembre 1920 – Occupazione delle fabbriche in Italia
- Dicembre 1920 – Fusione della 'sinistra' dell'USPD con il KPD
- Gennaio 1921 – Fondazione del Partito Comunista d'Italia
- Gennaio 1921 – ''Lettera aperta' del KPD al SPD e ai sindacati
- Marzo 1921 – Fallimento della Azione di marzo in Germania
- Giugno-luglio 1921 – III Congresso della 3ª Internazionale → **"conquista delle masse"** (della maggioranza…)
- Dicembre 1921 – Risoluzione previa al I Esecutivo allargato: → **"fronte unico politico"**
- Gennaio 1922 – *Tesi sula tattica del Partito Comunista d'Italia (Roma)*
- Febbraio 1922 – I Esecutivo Allargato
- Aprile 1922 – Conferenza congiunta con l'Internazionale 2ª e la 2ª ½
- Giugno 1922 – II Esecutivo Allargato → **"governo operaio"**
- Agosto 1922 – Sottomissione del PCC al Kuomintang
- Ottobre 1922 – Marcia su Roma
- Novembre 1922 – *Progetto di Tesi presentato dal PC d'Italia al IV Congresso*
- Novembre-dicembre 1922 - IV Congresso della 3ª Internazionale → **"governo operaio e contadino"**
- Gennaio 1923 – Occupazione francese della Ruhr
- Febbraio 1923 – Arresto dei dirigenti del PC de Italia, Togliatti è messo nella direzione del PCd'I dall'Internazionale
- Giugno 1923 – "Bolscevismo nazionale" in Germania
- Ottobre 1923 – Entrata dei ministri comunisti nei governi di Sassonia e Turingia (e scioglimento militare successivo)
- Gennaio 1924 – Morte di Lenin
- Giugno-luglio 1924 – V Congresso della 3ª Internazionale → **"bolscevizzazione"**
- Giugno 1924 – Assassinio di Matteotti e pantomima dell'Aventino
- Aprile 1925 – Elezioni presidenziali di Hindenburg in Germania
- Gennaio 1926 – *Tesi della Sinistra al III Congresso del Partito Comunista d'Italia (Lyon)*
- Febbraio 1926 – VI Esecutivo Allargato
- Marzo 1926 – Tradimento della rivoluzione in Cina (massacro di Shanghai e Canton in 1927)
- Maggio 1926 – Tradimento dello sciopero dei minatori in Inghilterra (Comitato anglo-russo)
- Dicembre 1926 – VII Esecutivo Allargato → **"socialismo in un solo paese"**, sconfitta dell'opposizione russa
- Ottobre 1929 – Crollo del 29
- 1936, 1938 – Processi di Mosca
- Maggio 1937 – Eventi di maggio '37 durante la Guerra Civile Spagnola
- Settembre 1939 – Inizio della seconda guerra mondiale
- Maggio 1943 – Scioglimento formale della 3ª Internazionale

La **linea temporale completa**, con la spiegazione di ogni evento, può essere consultata in modo interattivo sul sito **web installabile**, utilizzando il QR

[1] Vedi le citazioni del testo sul ruolo del dirigente nell'articolo "Vita del partito" di questa rivista, pagine 7 e 8.

diritto di ritenere e provare che molte opinioni dei leninisti etichettati sono quanto mai antileniniste e antimarxiste.

Se per leninismo si intende giurare su ogni e qualsiasi affermazione di Lenin durante la sua vita, allora neppure possiamo essere d'accordo." (Il pericolo opportunista e l'Internazionale, 1925)

L'eclettismo tattico finirà per diffondersi liberamente nell'Internazionale in nome del "leninismo", nonostante quanto rivendicato dalla Sinistra un anno prima, dopo la morte di Lenin: ***"A chi voglia troppo sottolineare in Lenin il tattico "senza regole fisse" noi rinfacceremo sempre la unità che lega tutta l'opera politica di lui.*** *Lenin è quel grande che, fisso lo sguardo nella meta finale rivoluzionaria, non teme di farsi chiamare nelle epoche della preparazione il dissolvitore, il centralizzatore, l'autocrate, il divoratore dei suoi maestri e dei suoi amici.* ***E' l'apportatore spietato della chiarezza e della precisione dove questo comporta il crollo di false concordie e di alleanze posticce."*** (Lenin nel cammino della rivoluzione, 1924)

Ma, come ribatte il testo, la rivoluzione avrà luogo nonostante la morte di Lenin (e, aggiungiamo noi, nonostante la controrivoluzione effettuata in suo nome): *"(…) ma noi restiamo, con corredo formidabile di argomenti, autorizzati a sostenere che, nel travagliato cammino, la storia di domani* ***passerà per Lenin****, riprodurrà le fasi rivoluzionarie la cui prospettiva marxista egli ha ravvivata nella teorica e temprata nella realizzazione."* (Lenin nel cammino della rivoluzione, 1924)

Giugno – luglio 1924 – V Congresso della 3ª Internazionale: "bolscevizzazione"

Nei mesi di giugno e luglio del 1924 si celebra il V Congresso della Terza Internazionale in cui **si mantengono le deviazioni tattiche del *fronte unico politico* e del *governo operaio***, facendo ricadere tutta la responsabilità dei loro cattivi risultati sugli individui.

A tal fine, si verifica un vero e proprio **pasticcio parlamentare**: gli eroi del IV Congresso (la direzione del KPD: Brandler e Thalheimer) sono ora scomunicati per non aver applicato correttamente la tattica del *governo operaio* (che in realtà avevano applicato) e, al loro posto, vengono eretti nuovi campioni, la *sinistra* del Partito tedesco (R. Fischer e Maslow).

Inizia la **trattativa dei principi e della tattica** con due condimenti che saranno essenziali da quel momento: il nuovo campione dovrà giurare fedeltà all'Internazionale e sputare su Trotskij (che ha scatenato polemiche all'interno del Partito russo con le sue 'Lezioni di ottobre'), da un lato, e sulla Sinistra italiana, dall'altro.

Così, la 'sinistra del Partito tedesco accetta la fusione dell'Internazionale Sindacale Rossa con la Centrale Sindacale Gialla di Amsterdam, proposta dall'Esecutivo dell'Internazionale in cambio dell'investitura come nuovo gruppo eletto. La tattica giusta era quella che ammetteva come **unica giustificazione per mantenere il lavoro all'interno dei sindacati sotto il controllo degli opportunisti l'esistenza di un riferimento internazionale chiaro e differenziato**, che ora veniva liquidato con la fusione.

In *La politica dell'Internazionale* (1925) la Sinistra forniva la seguente descrizione del V Congresso: *"Al V Congresso essi comparvero alleati a Zinoviev nel fare di Brandler e C. i soli capri espiatori, e si scagliarono contro Trotzky che era pessimista sostituendo alla sua critica marxista e rivoluzionaria la banale affermazione che, dal momento che la direzione era passata ai sinistri, tutto era risoluto e tutto doveva andare per il meglio nel partito tedesco. (…) Fecero al V Congresso della diplomazia e della manovra, e null'altro.*

Nelle riunioni segretissime della delegazione tedesca non trapelava mai ufficialmente l'aperto dissenso della parte estrema composta di operai di Berlino, di Amburgo, della Ruhr contro le continue concessioni della Fischer (…) Si sviò, con un lavorio di colloqui e accordi estranei allo svolgimento del congresso, la violenta reazione colla quale i compagni tedeschi accolsero la proposta dell'unità sindacale internazionale, la bomba del V Congresso. Si accettò di buona lena di scaricare due o tre discorsi sulla reproba sinistra italiana. Infine si proclamò il completo accordo tra l'Esecutivo e la sinistra tedesca nelle nuove tesi tattiche e in tutto il resto (…)

Ma dunque, si dirà, domandate voi per principio che ai congressi comunisti vi sia lotta e dissidio aperto e violento senza possibilità di una comune soluzione?

Rispondiamo subito che, se la unanimità si raggiungesse per lo studio e la considerazione oggettiva e superiore dei problemi, ciò sarebbe l'ideale, ma che l'unanimità artificiale è assai più dannosa dell'aperto dissenso nella consultazione del Congresso salva sempre la disciplina esecutiva. E che di unanimità artificiale si tratti si sono incaricati di provarlo i fatti, come gli insuccessi della tattica votata con tanto entusiasmo, la sconfessione di coloro che se ne erano presentati come i pionieri più sicuri, il rovesciamento alternato di gruppi di dirigenti alla cui solidarietà e disciplina colle direttive infallibili *dell'Internazionale si era prima inneggiato."* (La politica dell'Internazionale, 1925).

Un'altra delle deviazioni del V Congresso fu l'istituzionalizzazione della figura del partito simpatizzante, che aprì la strada affinché il Kuomintang di Chiang Kai-shek diventasse partito simpatizzante nel VI Comitato esecutivo allargato del febbraio 1926. E solo un mese dopo, nel marzo 1926, dimostrò il proprio ruolo di carnefice dei comunisti cinesi.

Nel V Congreso viene anche introdotta la cosiddetta ***bolscevizzazione***. La cosiddetta ***bolscevizzazione*** introduceva la **disintegrazione dell'organizzazione territoriale e l'istituzione delle sole cellule aziendali come unica base possibile del Partito**. Le cellule comuniste, non solo nelle aziende ma in qualsiasi organo in cui ci fossero militanti comunisti, esistevano già nei Partiti (vedi le risoluzioni del III Congresso dell'Internazionale). Di per sé, le cellule comuniste non erano incompatibili con l'organizzazione territoriale, pertanto lo scioglimento di quest'ultima aveva lo scopo di imporre un controllo ferreo sui gruppi comunisti da parte dell'Internazionale, ormai degenerata.

È vero che l'organizzazione in cellule d'azienda era stata la forma di organizzazione del Partito bolscevico in Russia, dove la particolare configurazione della doppia rivoluzione, con il suo componente democratico-borghese, favoriva l'organizzazione all'interno delle fabbriche e la rendeva difficile all'esterno. Ma non era meno vero che nell'Europa del capitalismo maturo si trattava di rovesciare la borghesia senza tappe intermedie e l'ambiente all'interno della fabbrica era altrettanto ostile all'organizzazione comunista quanto l'ambiente all'esterno durante lo zarismo. Inoltre, la compartimentazione dei gruppi comunisti all'interno di ciascuna impresa rendeva difficile la funzione principale del Partito: la sintesi degli impulsi e l'innalzamento dell'orizzonte politico verso un fine supremo generale. I gruppi di operai comunisti rimanevano isolati tra di loro e favorivano una dinamica corporativistica e un restringimento del campo di azione e di visione.

Ecco come la nostra corrente riassumeva gli effetti della cosiddetta "bolscevizzazione" in *Il pericolo opportunista e*

l'Internazionale (1925): *"In quanto essa si concreta nell'organizzazione per cellule, cui sovrasta onnipotente, la rete dei funzionari, selezionati col criterio dell'ossequio cieco ad un ricettario che vorrebbe essere il leninismo; in un metodo tattico e di lavoro politico che si illude di realizzare il massimo di rispondenza esecutiva alle disposizioni più inattese, e in una impostazione storica dell'azione comunista mondiale in cui l'ultima parola debba sempre trovarsi nei precedenti del partito russo interpretati da un gruppo privilegiato di compagni; noi consideriamo che essa non raggiungerà i suoi stessi scopi e indebolirà il movimento, e la giudichiamo come una reazione non indovinata al successo poco favorevole di molti esperimenti tattici del metodo prevalente, contro le critiche nostre, nell'Internazionale. Anziché con rimedi più coraggiosi ci pare vi si voglia riparare con questa bolscevizzazione, che senza essere un rafforzamento resterà una specie di cristallizzazione e di immobilizzazione del movimento rivoluzionario comunista e delle sue spontanee iniziative ed energie. Il processo è rovesciato, la sintesi (all'armi...!) precede i suoi elementi, la piramide invece di erigersi sicura sulla base si capovolge ed il suo equilibrio instabilissimo punta sul suo vertice."* (Il pericolo opportunista e l'Internazionale, 1925).

E in realtà l'introduzione della bolscevizzazione si trattava di questo: isolare e compartimentare i vari distaccamenti del Partito per controllarli meglio sulla base di una *disciplina meccanica*, della *disciplina per la disciplina*. Era il culmine sotto forma di **degenerazione organizzativa** di quello che era stato il ciclo precedente.

Così, iniziando dall'**errore tattico** del *parlamentarismo rivoluzionario* nel capitalismo maturo e dalla **formulazione ambigua** della *conquista della maggioranza*, si comincia a scivolare lungo il pendio della **deviazione tattica** del *fronte unico politico* combinata con una **deviazione tattico-organizzativa** in senso *federalista* (non adesione individuale ma *fusioni con pezzi di partiti*, ammissione di *partiti simpatizzanti*, ambiente interno di *manovra parlamentare*) per arrivare a **deviazioni teorico-programmatiche** come il *bolscevismo nazionale* in Germania e il *governo operaio*.

Una volta **distrutti i legami tra i *principi programmatici* e la *tattica***, unica base di una vera disciplina organica comunista, l'unico cemento organizzativo applicabile era quello della *disciplina per la disciplina*, della *disciplina meccanica*, del *terrore ideologico* all'interno dell'organizzazione stessa, arrivando persino a utilizzare l'apparato di polizia statale per dirimere le divergenze interne dell'organizzazione. Solo un **regime carcerario interno** avrebbe potuto garantire una **disciplina le cui premesse organiche erano state distrutte con tutti gli errori precedenti**. E, con questo, i partiti comunisti smettevano di esserlo senza possibilità di correzione successiva.

La questione non è affrontata dalla Sinistra italiana come una rivendicazione democratica neanche di maggiore autonomia locale, ma, al contrario, **la Sinistra italiana chiede una massima centralizzazione e disciplina** e una **limitazione totale dell'autonomia sia degli organi periferici *che degli organi direttivi***, sulla base unica che può garantire questo risultato in un Partito Comunista: **l'unità di dottrina, programma e tattica**.

Nel testo *Organizzazione e disciplina comunista* (1924), riprendendo l'argomentazione di un articolo precedente, Il principio democratico (1922) sintetizza:

"Così si delinea lo schema delle conclusioni a cui noi tendiamo noi in materia. ***Non vi è una disciplina meccanica buona*** *per l'attuazione di ordini e disposizioni superiori "quali che siano****": vi è un insieme di ordini e disposizioni rispondenti alle origini reali del movimento che possono garantire il massimo di disciplina, ossia di azione unitaria di tutto l'organismo****, mentre*** ***vi sono altre direttive che emanate dal centro possono compromettere la disciplina e la solidità organizzativa*** *(...)*

Noi riassumiamo così la nostra tesi, e crediamo di essere così fedeli alla dialettica del marxismo: ***l'azione che il Partito svolge e la tattica che adotta, ossia la maniera colla quale il partito agisce verso "l'esterno" hanno a loro volta conseguenze sulla organizzazione e costituzione "interna" di esso. Compromette fatalmente il partito chi, in nome di una disciplina illimitata, pretende di tenerlo a disposizione per un'azione, una tattica, una manovra strategica "qualunque", ossia senza limiti ben determinati e noti all'insieme dei militanti****.*

Al ***massimo desiderabile di unità e solidità disciplinare*** *si giungerà efficacemente solo affrontando il problema su questa piattaforma, e* ***non pretendendo che sia già pregiudizialmente risolto da una banale regola di ubbidienza meccanica****."* (Organizzazione e disciplina comunista, 1924).

Ne *Il pericolo opportunista e l'Internazionale* (1925), la Sinistra avvertiva che *"La critica senza l'errore non nuoce nemmeno la millesima parte di quanto nuoce l'errore senza la critica"* e denunciò la deriva dell'Internazionale per quanto riguarda l'elasticità tattica prevalente e il regime carcerario sempre più oppressivo, sintetizzando in conclusione: *"Bisogna condannare e abbandonare tali metodi. Ove la situazione non renda possibile la lotta per il potere, non per questo il partito comunista cessa di avere un compito politico di azione che trascenda quello di una scuola di propaganda.* ***L'atteggiamento che nello sviluppo della lotta anche nella fase di ritirata il partito pubblicamente assume avrà il suo indispensabile gioco sul successo od insuccesso che gli sarà riserbato nel periodo di ripresa futuro****, nel vincere o meno tutte le complesse resistenze controrivoluzionarie."* (Il pericolo opportunista e l'Internazionale, 1925).

Giugno 1924 – Assassinio di Matteotti e la pantomima dell'Aventino

In seguito all'assassinio di Matteotti da parte dei fascisti, il resto dei partiti parlamentari (compreso vergognosamente il Partito Comunista) fondò l'*autentico parlamento* sull'Aventino. Se la tattica del *parlamentarismo rivoluzionario* (che come aveva avvertito la Sinistra era sbagliata nell'Europa capitalista) avesse avuto senso e giustificazione, allora i deputati comunisti non avrebbero potuto abbandonare il parlamento in un blocco con i partiti borghesi, ma avrebbero dovuto rimanere al suo interno per difendere le posizioni comuniste, ora che i fascisti stavano promuovendo una lotta persino fisica al suo interno.

Partecipando al blocco dell'Aventino, veniva creato un fronte unico con partiti nettamente borghesi e si confondevano le masse sulla natura borghese sia del Parlamento che del suo duplicato sull'Aventino.

Così riassumono la situazione le *Tesi presentate dalla Sinistra al Congresso di Lione*:

"La Centrale (composto da Gramsci, Togliatti, Tasca...) *errò nell'abbandono del parlamento e nella partecipazione alle prime*

riunioni dell'Aventino, mentre avrebbe dovuto restare in parlamento con una dichiarazione di attacco politico al governo e una presa di posizione immediata anche contro la pregiudiziale costituzionale e morale dell'Aventino, che rappresentò il determinante effettivo dell'esito della crisi a favore del fascismo. ***Non è da escludersi che ai comunisti sarebbe potuto convenire di abbandonare il parlamento, ma con fisionomia propria e solo quando la situazione avesse permesso l'appello all'azione diretta delle masse.*** *Il momento era di quelli in cui si decidono gli sviluppi delle situazioni ulteriori; l'errore fu quindi fondamentale e decisivo agli effetti di un giudizio sulle capacità di un gruppo dirigente, e determinò una utilizzazione sfavorevolissima da parte della classe operaia prima dell'indebolimento del fascismo e poi del clamoroso fallimento dell'Aventino.*

La ***rientrata nel parlamento nel novembre 1924 e la dichiarazione di Repossi furono benefiche, come lo dimostrò l'ondata di consenso proletario, ma troppo tardive****. La Centrale oscillò lungamente e si decise* ***solo per la pressione del partito e della sinistra.*** *La preparazione del partito fu fatta sulla base di istruzioni incolori e di un apprezzamento fantasticamente erroneo delle prospettive della situazione (relazione Gramsci al Comitato Centrale, agosto 1924). La preparazione delle masse, indirizzata non alla visione del crollo dell'Aventino, ma a quella della sua vittoria, fu ad ogni effetto la peggiore attraverso la proposta del partito alle opposizioni di costituirsi in Anti-parlamento. Questa tattica anzitutto esulava dalle decisioni dell'Internazionale, che mai contemplarono proposte a partiti nettamente borghesi; di più essa era di quelle che portano fuori dal campo dei principii e della politica comunista, come da quello della concezione storica marxista. Indipendentemente da ogni spiegazione che la Centrale poteva tentare di dare sui fini e sulle intenzioni che ispiravano la proposta, spiegazione che avrebbe sempre avuto limitatissima ripercussione, è certo che questa presentava alle masse l'illusione di un Anti-Stato opposto e guerreggiante contro l'apparato statale tradizionale, mentre, secondo le prospettive storiche del nostro programma, sola base di un Anti-Stato potrà essere la rappresentanza della sola classe produttrice, ossia il Soviet.*

La parola dell'Anti-parlamento, poggiante nel paese sui comitati operai e contadini, significava affidare lo stato maggiore del proletariato ad esponenti di gruppi sociali capitalistici, come Amendola, Agnelli, Albertini, ecc. *Al di fuori della certezza di non arrivare a tale situazione di fatto, che si potrebbe chiamare solo col nome di tradimento, il solo presentarla come prospettiva di una proposta comunista significa violazione dei principii e indebolimento della preparazione proletaria."* (Progetto di tesi presentato dalla Sinistra per il III Congresso del Partito Comunista d'Italia, Lione, 1926).

Aprile 1925 – Elezioni presidenziali di Hindenburg in Germania

La vittoria elettorale nelle elezioni presidenziali in Germania del candidato *monarchico* (Hindenburg) provoca nuovamente un brusco spostamento verso la destra, incolpando i comunisti per aver mantenuto il loro candidato invece di ritirarlo per consentire la vittoria della borghesia repubblicana.

La proposta dell'Internazionale significava effettivamente estendere il sostegno parlamentare oltre i partiti presumibilmente operai fino al candidato repubblicano apertamente borghese, condannando il partito comunista a un ricatto permanente che lo riduceva al ruolo di assicurazione per la frazione repubblicana borghese di fronte al "male peggiore".

Il tragico sproposito è illustrato in *La politica dell'Internazionale* (1925):

"Seguiamo i fatti e i documenti. Alle elezioni di secondo scrutinio i comunisti mantengono la candidatura di Thaelmann, che riceve 60.000 voti in più, ma il maresciallo Hindenburg riesce presidente della repubblica prevalendo nettamente sul candidato repubblicano borghese Marx. Si addensa sui comunisti tedeschi la tempesta delle recriminazioni: al solito ***la sinistra borghese e socialdemocratica si comporta come se i rivoluzionari avessero firmato un contratto con essa impegnandosi a sostenerla quando la destra la stia per fregare. Subire questo ricatto vuol dire ammettere che il comunismo non sia che una sottospecie della democrazia, tesi degna della scuola dei Treves e Turati****: (...)*

Ma il sinistro Comitato Centrale del Partito tedesco, poche ore dopo eletto Hindenburg si riunisce per dichiarare di aver errato e di non aver saputo valutare il pericolo monarchico*. Convoca il Consiglio nazionale del Partito, che conferma questo giudizio, sebbene si formi una forte minoranza la quale getta l'allarme contro il ripiegamento del Comitato Esecutivo dell'Internazionale e della Centrale tedesca* ***su posizioni degne di Brandler & C****.*

E quali sono le conseguenze di questa contraddittoria presentazione di un problema vecchio e sempre nuovo? Eccole: "Alle elezioni presidenziali... avremmo dovuto manovrare nel senso delle proposte della delegazione tedesca e dell'Internazionale Comunista. Avremmo così condotta la classe operaia tedesca, facendo blocco su un programma repubblicano minimo con i veri partigiani della repubblica (sic, sic, sic, sic!) ad unirsi sul nome di un candidato repubblicano militante nella lotta contro la reazione". Si sarebbe così smascherata, dice la risoluzione, la socialdemocrazia. ***La proposta del Comintern era di invitare questa a non ritirare il suo candidato Braun, per il quale avrebbero votato i comunisti ritirando la candidatura Thaelmann.*** *Ma se lo scopo era: a) smascherare la socialdemocrazia, b) evitare il pericolo della vittoria monarchica, è chiaro che i socialdemocratici* ***colle cifre alla mano avrebbero risposto che non bastavano i voti di Braun più quelli di Thaelmann a battere Hindenburg, e occorreva ottenere il blocco anche colle forze del democratico borghese e cattolico Marx. La conseguenza dunque della politica suggerita dall'Internazionale era l'appoggio dei comunisti a una candidatura borghese, o, quanto meno, il voto simultaneo di comunisti e socialdemocratici, e democratici borghesi per una candidatura, poniamo, di Braun****."* (La politica dell'Internazionale, 1925).

(La pubblicazione di questa serie, iniziata su "Per il Comunismo" n°5 come risultato del lavoro di studio collettivo della riunione generale dell'agosto 2023, continuerà nei prossimi numeri della rivista)

VITA DEL PARTITO: REUNIONE GENERALE AGOSTO 2026 (I)

La riunione generale si è sviluppata in due fasi: una di studio e un'altra di bilancio e pianificazione delle attività. Le sessioni hanno avuto partecipazione sia in presenza sia telematica da parte dei compagni delle diverse sezioni territoriali del Partito.

La fase di formazione militante si è svolta nell'arco di una settimana, con il baricentro posto sullo studio di vari testi di Lenin.

Durante le sessioni di studio sono stati svolti commenti di chiarificazione e approfondimento dei materiali, e sono state poste anche questioni di chiarificazione che sono state via via approfondite come parte stessa dello studio, con materiale complementare o con spiegazioni ampliate. Le sessioni di studio si sono svolte nell'arco di 7 giorni, in sessioni di 4 ore, mattina e pomeriggio, secondo il seguente schema:

Lunedì	**Martedì**	**Mercoledì**	**Giovedì**	**Venerdì**	**Sabato**	**Domenica**
mattina Piano di riunione Lenin nel cammino della rivoluzione	*mattina* Stato e rivoluzione (Lenin)	*mattina* Dittatura proletaria e partito di classe Citazioni di Lenin sulla doppia rivoluzione	*mattina* Citazioni di Lenin sulle rivoluzioni del 1905 e del 1917	*mattina* L'imperialismo: fase suprema del capitalismo (Lenin)	*mattina* L'imperialismo: fase suprema del capitalismo	*mattina* L'estremismo, malattia infantile del comunismo (Lenin) Citazioni sulla questione sindacale della Sinistra e del II Congresso dell'IC
pomeriggio La degenerazione della Terza Internazionale	*pomeriggio* Stato e rivoluzione (Lenin)	*pomeriggio* Citazioni di Lenin sulla questione nazionale	*pomeriggio* Alternativa al sistema mercantile capitalista	*pomeriggio* L'imperialismo: fase suprema del capitalismo	*pomeriggio* L'estremismo, malattia infantile del comunismo (Lenin)	*pomeriggio* L'estremismo, malattia infantile del comunismo (Lenin) Tesi astensioniste sulla questione parlamentare e discussione susseguente

Nella **prima sessione** si è affrontato l'impostazione generale della riunione e si è studiato *"Lenin, nel cammino della rivoluzione"* (1924) per collocare – data la quantità di testi di Lenin programmati per le sessioni di studio – la questione di Lenin come teorico e restauratore del marxismo, così come i limiti dei bolscevichi nelle questioni tattiche.

Come esprime il testo: *"Nell'esordio di Stato e Rivoluzione Lenin stesso dice che è fatale che i grandi pionieri rivoluzionari vengano falsificati: come e stato di Marx e dei suoi migliori seguaci. Sfuggirà Lenin stesso a questa sorte? Certamente no, (…). Questo atteggiamento ipocrita del pensiero borghese prelude quasi certamente ad altri tentativi di falsificazione, a noi più o meno vicini, contro i quali i militanti di domani hanno il dovere di combattere: dovere da assolvere, se non sarà possibile colla stessa genialità, però con la stessa decisione di cui Lenin dette prova nei riguardi dei maestri del marxismo."* (Lenin nel cammino della rivoluzione, 1924).

Riprendendo questa previsione, il testo di Partito *"'L'estremismo, malattia d'infanzia del comunismo', condanna dei futuri rinnegati"* (1964) stabilisce: *"Da questa facile previsione sono passati 36 anni, e il loro bilancio, tessuto passo per passo dalla critica spietata della sinistra, sta a dimostrare che il volume di sterco falsario che l'opportunismo ha tentato di accumulare sulla figura di Lenin è almeno dieci volte più nauseante di quello che fu rovesciato su Marx. Il mezzo vile dei falsificatori è sempre lo stesso: costruire una leggenda al posto della realtà storica che generò il formarsi del metodo e del programma di quei massimi comunisti, pescare in questa leggenda con citazioni locali, artefatte, staccate dalle condizioni effettive di lotta che dettero luogo al formarsi di quei testi classici, e capovolgerne sfrontatamente il valore speculando sulle difficili condizioni di combattimento della classe rivoluzionaria che, nel più gran numero dei casi, per lo stesso difetto economico in cui vive, deve contentarsi di prendere in rigatterie di terza e quarta mano l'arsenale delle sue armi teoriche."*

Ed è proprio da qui che nasce la necessità, di fronte alle numerose falsificazioni successive delle posizioni di Lenin, di orientare lo studio seguendo il metodo da sempre utilizzato dal nostro Partito, ovvero quello di esaminare l'insieme delle citazioni di Lenin nel loro ordine e contesto storico: *"Losco impiego di Lenin. È il vero sistema dei rigattieri della dottrina: indicare un volume della serie ufficiale, ed una pagina del volume, essendo certi che purga e censura hanno vagliata tutta l'edizione, come quando il cattolico cita il testo canonico degli Evangeli. E tacere ad arte la data e il tema dello scritto, ossia il suo sfondo storico, la direzione di battaglia in cui lo scrisse chi non era un costruttore di archivi, ma un lottatore, lui sì, dell'azione rivoluzionaria. (…) L'opera intera e la vita di Lenin rispondono, e non due frasi. (…) A questo modo sleale di citare Lenin abbiamo contrapposto lo studio in ordine storico dei suoi scritti, nello svolgimento della lotta rivoluzionaria di Russia"* (Dialogato coi morti, 1956).

Il metodo del Partito non è facile – può persino far perdere la

testa ad attivisti e revisionisti[1] – ma è l'unico che, applicato in modo sistematico, porta alla formazione di militanti capaci di difendere una linea marxista coerente: *"Riconosciamo che un simile modo di leggere Lenin o Marx è laborioso. Ma è il solo che difende dalla rovina opportunista dilagante. Chi vuole andare per effettacci e appagarsi di luoghi comuni e frasi subdolamente staccate, si accomodi nel letamaio."* ('L'estremismo, malattia d'infanzia del comunismo', condanna dei futuri rinnegati, 1964).

Il testo in esame affronta inoltre, in linea generale, la questione dei dirigenti e dell'organizzazione del Partito, nel fondamentale capitolo intitolato "La funzione del capo":

*"La manifestazione e la funzione del singolo sono determinate dalle condizioni generali dell'ambiente e della società e dalla storia di questa. Quello che si elabora nel cervello di un uomo ha avuto la sua preparazione nei rapporti con altri uomini e nel fatto, anche di natura intellettiva, di altri uomini. Alcuni cervelli privilegiati ed esercitati, macchine meglio costruite e perfezionate, traducono ed esprimono e rielaborano meglio un patrimonio di conoscenze e di esperienze che non esisterebbe se non si appoggiasse sulla vita della collettività. Il capo, più che inventare, rivela la massa a sé stessa e fa sì che essa si possa riconoscere sempre meglio nella sua situazione rispetto al mondo sociale e al divenire storico, e possa esprimere in formule esteriori esatte la sua tendenza ad agire in quel senso, di cui sono poste le condizioni dai fattori sociali, il cui meccanismo in ultimo, si interpreta partendo dall'indagine degli elementi economici. (…) Il cervello del capo è uno strumento materiale funzionante per legami con tutta la classe e il partito; le formulazioni che il capo detta come teorico e le norme che prescrive come dirigente pratico, non sono creazioni sue, ma precisazione di una coscienza i cui materiali appartengono alla classe-partito e sono prodotti di una vastissima esperienza (…) I capi e il capo sono quelli e colui che meglio e con maggiore efficacia pensano il pensiero e vogliono la volontà della classe, costruzioni necessarie quanto attive delle premesse che ci anno i fattori storici. (…) La organizzazione in partito, che permette alla classe di essere veramente tale e vivere come tale, si presenta come un meccanismo unitario in cui i vari «**cervelli**» (non solo certamente i cervelli, ma anche altri organi individuali) assolvono compiti diversi a seconda delle attitudini e potenzialità, tutti al servizio di uno scopo e di un interesse che progressivamente si unifica sempre più intimamente «**nel tempo e nello spazio**» (questa comoda espressione ha un significato empirico e non trascendente). Non tutti gli individui hanno dunque lo stesso posto e lo stesso peso nella organizzazione: man mano che questa divisione dei compiti si attua secondo un piano più razionale (e quello che è oggi per il partito-classe sarà domani per la società) è perfettamente escluso che chi si trova più in alto gravi come privilegiato sugli altri. La evoluzione rivoluzionaria nostra non va verso la disintegrazione, ma verso la connessione sempre più scientifica degli individui tra loro.*

*Essa è anti-individualista in quanto materialista; non crede all'anima o a un contenuto metafisico e trascendente dell'individuo, ma inserisce le funzioni di questo in un quadro collettivo, creando una gerarchia che si svolge nel senso di eliminare sempre più la coercizione e sostituirvi la razionalità tecnica. Il partito è già un esempio di una collettività senza coercizione. (…) Questi elementi generali della questione mostrano come nessuno meglio di noi è al di là del significato banale dell'egualitarismo e della democrazia «**numerica**». Se*

[1] Una delle manifestazioni della degenerazione delle direzioni francese e italiana del Partito, che si era progressivamente accumulata dal 1972 e si era accelerata a pieno ritmo nel 1980-1982, fu l'eliminazione dello studio dei testi fondamentali per i simpatizzanti e persino per i militanti. La circolare del BCI (Bureau Centrale Internazionale) indirizzata a tutto il Partito relativa al *"Lavoro con i simpatizzanti e integrazione dei nuovi militanti"* (giugno 1981, che ci è arrivata quasi a novembre) è stata un punto di non ritorno per la sezione spagnola. In questa circolare si disegna il processo di formazione del "nuovo" tipo di militante del nuovo corso, rompendo con il metodo di formazione dei simpatizzanti e dei militanti che era stato seguito fino ad allora nel Partito, imponendo un'accelerazione dei tempi, stabilendo come lettura sostitutiva dei testi del marxismo le *"biografie di militanti come la storia di Big Bill o di Mama Jones, esperienze di lotta come Domitilia o anche più semplicemente notizie o romanzi che risvegliano alla lotta".* Nella messa in scena dell'espulsione della sezione spagnola da parte della stessa Direzione francese del Partito (la stessa che, pochi mesi dopo, avrebbe tentato di sciogliere e liquidare l'intero Partito, il che dimostra che la nostra espulsione faceva parte di questa opera di distruzione del Partito), la Direzione degenerata ci accusava di quanto segue: *"ne è stata tratta la falsa affermazione secondo cui la formazione teorica del militante debba avvenire prima dell'ingresso nel Partito attraverso un'immersione nei testi fondamentali del marxismo (che andavano dalla "Critica del Programma di Gotha" a "Che fare?", dall'"Origine della famiglia…" al "Discorso sull'imposta in natura", dalla "Storia del movimento operaio" allo "Stato e rivoluzione")"* (circolare del BCI del 12/2/82). Questi erano i testi che la dirigenza degenerata del *nuovo corso* voleva vietare come materiale di formazione. Il *nuovo corso* voleva militanti privi di preparazione, da manovrare e sommergere nell'attivismo movimentista interclassista, ma non riuscì a piegare la sezione spagnola. Ebbene, a distanza di 40 anni manteniamo il metodo del Partito e formiamo i nostri militanti attuali e futuri sui testi fondamentali del marxismo, tra cui, ovviamente, "Stato e rivoluzione" e tutti gli altri testi che gli opportunisti del *nuovo corso* volevano censurare. La formazione militante comunista non ha un punto finale, un momento in cui si può dire che sia "completata", ma è un processo continuo e permanente che, tuttavia, deve indubbiamente avere inizio e raggiungere un livello di sviluppo sufficiente prima che i simpatizzanti possano essere accolti come militanti all'interno dell'organizzazione. Torneremo su questo tema nel prossimo numero con maggiore approfondimento e in modo più dettagliato.

Per inciso, questa circolare del BCI del 12/2/82 è stata rivendicata ancora nel 2021 da "El Proletario", epigono di "le Proletáire/il Comunista" (ex Combat) in spagnolo, nel suo n. 23 del luglio 2021, in un articolo in cui eliminano grossolanamente l'elenco dei testi riportato sopra e che la Direzione degenerata voleva impedire che servissero da base per la formazione dei militanti. Per inciso anche, l'articolo di "El Proletario" – oltre a rivendicare come pietra miliare del movimento comunista la fondazione del Partito Comunista di Spagna (partito nato morto ed antitesi del Partito Comunista d'Italia fondato a Livorno) – è per il resto pieno di grossolane falsità, come l'affermazione secondo cui nel n. 2 di "El Comunista" avremmo affermato che non si trattava di un organo del Partito (quando quel numero, come tutti gli altri, riporta chiaramente "Partito Comunista Internazionale" come primo sottotitolo in copertina). Questo è lo stile falsario che ha caratterizzato "il Comunista" (ex Combat) da quando è entrato a far parte della direzione de "il programma comunista" dopo aver imposto l'espulsione delle sezioni di Ivrea e Torino nel 1981, quando ha assunto il controllo totale de "il programma comunista" e ha pubblicato i tre numeri più nauseanti mai apparsi su quella testata (numeri 8, 9 e 10 del 1983), mentre ripristinavano il centralismo democratico; quando iniziarono a pubblicare "Combat" (il cui lancio era stato annunciato nel numero 10 de "il programma comunista"), che non si considerava più un organo del Partito, unendosi ai liquidatori formali, e quando si aggrapparono a "Le Prolétaire" francese – in piena deriva movimentista come loro – per rappresentarsi come organo del Partito (da allora in poi su «il Comunista» italiano) e cominciare a mentire e a travisare la storia della degenerazione del Partito di cui essi stessi furono protagonisti, con l'obiettivo di nascondere il loro ruolo attivo e nefasto in essa.

*noi non crediamo all'individuo come base sufficiente di attività, che valore può avere per noi una funzione del numero bruto degli individui? Che può significare per noi democrazia o autocrazia? (…) La questione non si pone a noi con un contenuto giuridico, ma come un problema tecnico non pregiudicato da filosofemi di diritto costituzionale o, peggio, naturale. Non vi è una ragione di principio che nei nostri statuti si scriva «**capo**» o «**comitato di capi**», e da queste premesse parte una soluzione marxista della questione della scelta: scelta che fa, più che tutto, la storia dinamica del movimento e non la banalità di consultazioni elettive. Preferiamo non scrivere nella regola organizzativa la parola «**capo**» perché non sempre avremo tra le file una individualità della forza di un Marx o di un Lenin. In conclusione, se l'uomo, lo «**strumento**» di eccezione esiste, il movimento lo utilizza: ma il movimento vive lo stesso quando tale personalità eminente non si trova."*

Nella **seconda sessione** è stato esaminato il materiale preparato nell'ambito dell'applicazione della linea storica sulla degenerazione della terza internazionale (https://siguiendo-el-hilo-del-tiempo.web.app/) e che viene pubblicato sulla rivista. Il lavoro svolto durante l'assemblea generale dell'agosto 2023, e che si concretizza in questa applicazione web, permette di effettuare uno studio approfondito della degenerazione dell'Internazionale e di organizzare una sessione intensiva di studio di circa quattro ore (compresi commenti e chiarimenti) su questa parte della storia del movimento comunista, le cui lezioni sono essenziali per la ripresa della lotta di classe. Questo aspetto era inoltre cruciale per inquadrare adeguatamente la lettura dei testi di Lenin previsti nelle sessioni di studio e in particolare *"L'estremismo, malattia infantile del comunismo"*, per le ragioni esposte sopra.

Nella **terza e quarta sessioni** si è svolto lo studio de *"Stato e Rivoluzione"* di Lenin. Come ricorda il punto 11 delle Tesi di Napoli, *"La questione teorica* [dello Stato] *dopo Lenin non ha bisogno di ulteriori chiarimenti"*, per cui lo studio di questo testo costituisce un momento importante della formazione dei militanti comunisti.

In primo luogo, e contro tutti coloro che vogliono presentare Lenin come un volgare revisionista, inventore di una teoria diversa dal marxismo, lo scopo di questo compagno non potrebbe essere più chiaro: *"Data una simile condizione di cose, e in considerazione dell'incredibile estensione, che hanno avuto le contraffazioni del marxismo, il nostro còmpito consiste in prima linea nel ristabilire la vera dottrina marxista sullo Stato."*

Ma è anche estremamente illustrativo il metodo che Lenin impiega per questa restaurazione: *"E' perciò necessario fare una serie di lunghe citazioni dalle opere originali di Marx e di Engels. Le lunghe citazioni naturalmente rendono pesante l'esposizione e nuocciono alla volgarizzazione di essa, Ma è affatto impossibile farne a meno. Tutti i luoghi, o almeno tutti i luoghi decisivi delle opere di Marx e di Engels sulla questione dell'essenza dello Stato, saranno riferiti, quanto più sarà possibile, completamente, affinchè il lettore possa formarsi un giudizio indipendente sulla vera natura e sulla evoluzione delle opinioni dei fondatori del socialismo scientifico; e inoltre per provare documentariamente e mostrare a occhio la falsificazione che di esse è stata fatta dal «Kautskysmo» oggi dominante."*

In altre parole, Lenin applica allo studio dei testi di Marx ed Engels lo stesso metodo che noi dobbiamo applicare allo studio del marxismo in generale, compresi Lenin e i testi del Partito. Il metodo, che frena la creatività degli innovatori ma crea le basi per un impegno militante fondato sulla comprensione e sull'esclusione di colpi di sorpresa e cambiamenti bruschi di rotta nei momenti critici, consiste nel riprodurre le citazioni dei testi fondamentali per definire qualsiasi posizione e come base della lotta contro qualsiasi tentativo di revisione delle tesi del marxismo, metodo da sempre rivendicato dal Partito: *"Scopo principale delle nostre trattazioni - **nelle quali è indispensabile il continuo ripetere dati richiami ai «teoremi» fondamentali, e meglio se con le stesse parole e frasi** - è la critica del **farneticamento sulle forme «imprevedute»** e difformi del capitalismo modernissimo, che costringerebbero a rivedere le basi della «prospettiva» e quindi del metodo marxista.*

*Tale **falsa** posizione è facilmente messa in rapporto col **disconoscimento, e meglio colla mai avvenuta conoscenza, delle linee essenziali della nostra dottrina, dei suoi principi cardinali**."* (Anima del cavallo vapore, Il Programma Comunista, n°5, 1953)

*"Inutile e dannoso specificare o personalizzare, e cercare lontano o vicino il lanciatore delle bombe batteriologiche; si tratta di individuare il virus e applicarvi l'antibiotico, che cocciutamente ravvisiamo **nella continuità della linea, nella fedeltà ai principi, nel preferire novecentonovantanove volte su mille la rimasticazione catechistica all'avventura della nuova scoperta scientifica - che richiede ali di aquila, e a cui si sente chiamata dal destino ogni zanzara.*** (…) *Mentre quindi troppi hanno l'isterismo del calcolo sublime, noi li saggiamo all'altezza dell'abaco, e verifichiamo se sanno contare sulla punta delle dita."* (Il marxismo dei cacagli, Battaglia Comunista, n°8, 1952).

Lenin, appoggiandosi alle citazioni di Marx, svela i meccanismi attraverso i quali il parlamentarismo e la repubblica democratica servono da strumento per la dominazione della borghesia:

"Oggi l'imperialismo e l'onnipotenza bancaria hanno sviluppato con arte straordinaria entrambi tali metodi di attuare e difendere l'onnipotenza del censo in qualsivoglia repubblica. Quando, per esempio, nei primi mesi della repubblica democratica di Russia, per così dire nella luna di miele del recente matrimonio tra i «Socialisti», cioè i social-rivoluzionari e i menscevichi, e la borghesia, il signor Palcinski nel Governo di coalizione sabotava tutti i provvedimenti diretti a frenare i capitalisti e a sottoporli ai tributi, ad impedire un ulteriore saccheggio del tesoro dello Stato mediante le forniture militari; e quando poi il signor Palcinski, cacciato dal Ministero (e naturalmente sostitutito con un altro signor Palcinski esattamente simile) fu «ricompensato» dai capitalisti con un posto a 120 mila rubli – come si deve chiamare ciò? Corruzione diretta o indiretta? Lega del Governo coi sindacati finanziari, o «soltanto» rapporti amichevoli? Quale parte rappresentano i Cernof, Zeretelli, Avkxentief e Skobelef? Sono essi diretti o indiretti alleati di quei milionari, che depredano lo Stato?"

*"L'onnipotenza della «ricchezza» è **più sicura** in una repubblica democratica già per il solo fatto che essa non dipende dal cattivo involucro del capitalismo, La repubblica democratica è il migliore travestimento politico del capitalismo che si possa immaginare, e quindi il capitale, quando ha preso possesso di questo ottimo rivestimento, (con l'opera dei Palcinski, Cernof, Zeretelli e C.), stabilisce la sua potenza in modo così sicuro e saldo, che **nessun** mutamento di persone, di funzionari, o di partiti, può più scuoterla nella repubblica democratica."*

Ribadendo più avanti: *"Deve inoltre rilevarsi che Engels indica con la massima determinatezza il suffragio universale come arma del dominio borghese."*

Lenin recupera la critica di Marx ed Engels alla parola d'ordine

ingannevole dello "Stato popolare libero" e alla necesità della questione dello Stato nella propaganda e nell'agitazione: *"Inoltre, ogni Stato è «una forza repressiva» contro la classe soggetta. Quindi* ***ciascuno*** *Stato è* ***non*** *libero, e* ***non*** *è uno Stato del popolo. Marx ed Engels hanno ripetutamente esposto ciò ai loro compagni di partito nell'ottavo decennio del secolo scorso. (…) Di ciò «nessuno si dà per inteso»; presso gli odierni partiti socialisti non usa di pensare all'importanza di questo concetto, e di parlarne. Tali considerazioni non hanno alcuna parte nella giornaliera propaganda. e nell'agitazione fra le masse."*

Continua la messa in ordine dei momenti di "rovesciamento" e "estinzione" dello Stato, travisati per decenni dalla socialdemocrazia tedesca*: "l'espressione del «morire» si riferisce ai residui di statismo proletario dopo la rivoluzione socialista. Dopo questa rivoluzione, lo Stato o quasi-Stato proletario muore. "Lo Stato borghese, secondo Engels, non "si estingue"; esso* ***viene "soppresso"*** *dal proletariato nel corso della rivoluzione. Ciò che si estingue dopo questa rivoluzione, è lo Stato proletario o semi-Stato."*

Questa chiarificazione è fondamentale perché lo Stato borghese deve essere distrutto mediante una rivoluzione violenta; ma ciò non basta, e il proletariato ha ancora bisogno di uno strumento di repressione con il duplice obiettivo di schiacciare la resistenza della borghesia e di intraprendere le misure di trasformazione socialista: *"La dottrina della lotta di classe, applicata da Marx nella questione dello Stato e della rivoluzione socialista, conduce incondizionatamente al riconoscimento del* ***dominio politico*** *del proletariato, cioè della sua dittatura, di un potere non condiviso con nessuno, e fondato immediatamente sulla forza armata delle masse. L'abbattimento della borghesia è possibile solo mediante la trasformazione del proletariato in* ***classe dominante****, capace di spezzare la inevitabile, indubbia resistenza della borghesia, e di organizzare* ***tutte*** *le masse lavoratrici e sfruttate per il nuovo ordinamento dell'economia."*

Da qui, e sulla base della famosa lettera di Marx a Weydemeyer del 5 marzo 1852, si giunge alla conclusione lapidaria:

" Ridurre il marxismo alla dottrina della lotta delle classi, vuol dire mutilare il marxismo, deformarlo, ridurlo a ciò che la borghesia può accettare. Marxista è soltanto colui che ***estende*** *il riconoscimento della lotta delle classi sino al riconoscimento della* ***dittatura del proletariato****."*

Lenin recupera la questione fondamentale della critica marxista al parlamentarismo: *"Decidere una volta ogni tanti anni, quali membri della classe dominante debbano rappresentare o calpestare il popolo*[2] *in Parlamento –ecco la vera essenza del parlamentarismo borghese, non soltanto nelle monarchie costituzionali parlamentari, ma anche nelle più democratiche repubbliche."*

Questa critica viene interessatamente ignorata dall'opportunismo: *"Questa notevole critica del parlamentarismo, risalente al 1871, appartiene ora anch'essa, in grazia al social-nazionalismo e all'opportunismo dominanti, alle «parole dimenticate» di Marx. I ministri e parlamentari di professione, i social-traditori dei nostri giorni, che hanno un piede nel proletariato e l'altro negli uffici governativi, abbandonano completamente agli anarchici la critica del parlamentarismo e poi, basandosi con faccia tosta meravigliosa appunto su ciò, tacciano di «anarchia»* ***ogni*** *critica del parlamentarismo!"*

Nel capitalismo la democrazia e il parlamentarismo rappresentano una beffa che esclude la classe operaia da qualsiasi partecipazione effettiva al potere.

"Democrazia per una insignificante minoranza, democrazia per i ricchi – ecco quale si mostra la democrazia della società capitalista. Se si osserva attentamente il meccanismo della democrazia capitalista, si vede in tutto e per tutto una limitazione della democrazia, risultante così dalle pretese «piccole» particolarità del diritto elettorale e della tecnica dei corpi rappresentativi, come anche nei reali impedimenti al diritto di riunione (gli edifici pubblici sono sbarrati ai «poveri»), e nell'organizzazione affatto capitalistica della stampa quotidiana, ecc. Tutte queste restrizioni, eccezioni, ostacoli per i poveri, sembrano bensì piccole cose, specialmente a coloro che non hanno mai sofferto personalmente il bisogno, e non hanno mai avuto contatto con la vita quotidiana delle masse asservite – e questo vale per i nove decimi, se non anche per novantanove centesimi dei pubblicisti e politici borghesi –; ma tutte queste limitazioni riunite insieme tuttavia tengono lontani i poveri dalla politica, dalla partecipazione attiva della democrazia."

Lenin passa quindi a illustrare le misure concrete da attuare per l'abolizione del parlamentarismo nella trasformazione socialista:

- Parità di compensazione, al livello di un operaio
- Revocabilità immediata
- Partecipazione di tutta la classe operaia all'esercizio del potere
- Riduzione generale della giornata lavorativa

"I lavoratori dopo la conquista del potere politico spezzeranno l'antico apparato burocratico, lo distruggeranno dalle fondamenta, non ne lasceranno una pietra sull'altra, e lo sostituiranno con un nuovo apparato formato di lavoratori e agenti tutti uguali, giacché immediatamente saranno prese tutte le misure esposte esattamente da Marx ed Engels contro il pericolo di una burocratizzazione di tali agenti, e cioè: 1) non solo elettività, ma anche rimovibilità in ogni tempo; 2) retribuzione non eccedente la mercede operaia; 3) immediato passaggio all'esercizio delle funzioni de controllo e di sorveglianza da parte di ***tutti****, per modo che* ***tutti*** *per un certo tempo diventino «burocrati», e così* ***tutti*** *siano difesi dal pericolo di diventar burocrati."*

"Sotto il socialismo indubbiamente rivivrà molto della democrazia «primitiva», poiché sarà la prima volta nella storia dei popoli civili, che ***la massa*** *della popolazione avrà ottenuto di partecipare* ***indipendentemente*** *non soltanto a votazioni ed elezioni,* ***ma anche al lavoro amministrativo corrente****. Sotto il socialismo* ***tutti*** *a turno prenderanno parte attiva all'amministrazione, e si abitueranno presto all'eliminazione della direzione."*

"La possibilità di tale annientamento è assicurata dal fatto, che

[2] Per quanto riguarda l'uso del termine *popolo* in questa citazione e in quelle che seguono, Lenin fa la seguente osservazione: *"Nel 1871, il proletariato non costituiva la maggioranza in alcun paese del continente europeo. Una rivoluzione «di popolo», che trascini effettivamente nel suo movimento la maggioranza del popolo, può essere tale solo se abbraccia il proletariato e i contadini. (…) Quando adunque Marx parlava di una rivoluzione realmente di popolo, non dimenticava affatto la peculiarità della piccola-borghesia (anzi, ne parlava molto e spesso), e pesava esattamente gli effettivi rapporti di forza esistenti nel 1871 nella maggior parte degli Stati dell'Europa continentale".* Nel prossimo numero di questa rivista pubblicheremo uno studio sul salto quantitativo e qualitativo che si è verificato a livello mondiale in questo aspetto.

il socialismo ***abbrevierà la giornata di lavoro****, risveglierà le masse a nuova vita, e creerà per la maggioranza della popolazione condizioni tali, che* ***a tutti, senza eccezione, sarà possibile di esercitare «funzioni di Stato».*** *Ma ciò porta alla morte completa di qualsiasi Stato in generale."*

Si tratta, come si vede, di massimizzare la partecipazione diretta e attiva dell'intera massa della classe operaia, guidata dal Partito, alla trasformazione rivoluzionaria e all'esercizio del potere.

L'uso del termine «democrazia» da parte di Lenin nel testo rappresenta un potenziale punto d'appoggio per coloro che vogliono reintrodurre il parlamentarismo dalla finestra dopo che Lenin lo ha buttato fuori dalla porta. Come sappiamo *"Le formule e i termini possono essere falsificati da traditori e da deficienti, ma il loro uso è sempre una bussola sicura quando è continuo o concorde."* (Il programma rivoluzionario della società comunista elimina ogni forma di proprietà del suolo, degli impianti di produzione e dei prodotti del lavoro, 1958).

Per Lenin, la democrazia operaia è sinonimo diretto di dittatura proletaria, non un modo per stravolgerne il significato. In queste citazioni, democrazia significa partecipazione – la più ampia possibile e con le misure elencate – della classe operaia nell'esercizio della dittatura contro la borghesia. Ma tutti coloro che dopo di lui preferiscono il termine «democrazia operaia» lo fanno perché vogliono evitare la dittatura di classe e mantenere il parlamentarismo; per questo ci terremo lontani da questa parola, seguendo la linea del Manifesto. *"I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni."* e la seguente spiegazione dello stesso Lenin: *"La verità è semplicemente questa: che uno Stato borghese, il quale attua la dittatura della borghesia con l'aiuto della repubblica democratica, non può ammettere di fronte al popolo, d'essere ai servizi della borghesia, non può dire la verità, è costretto a fingere. Invece* ***uno Stato comunista, uno Stato dei Consigli, dice al popolo apertamente e onestamente la verttà, e dichiara di personificare la dittatura del proletariato e dei contadini poveri****. E appunto con tale sincerità esso attira a sè dozzine e dozzine di milioni di nuovi cittadini, che rimangono trascurati in qualsivoglia repubblica democratica, ma òra son guadagnati alla politica, alla democrazia, alla direzione dello Stalo e dei Consigli."* (La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky, Lenin, 1918).

Se piú sopra abbiamo visto il meccanismo attraverso il quale la borghesia domina mediante la corruzione immediata e differita, risulta evidente che le misure precedenti sarebbero inefficaci se si permettesse la sopravvivenza delle imprese e del regime mercantile. Nonostante la riduzione della retribuzione dei funzionari, continuerebbe comunque a essere un ottimo investimento dedicare un certo periodo a fare favori ai capitalisti con una retribuzione ufficiale bassa per ottenere poi una posizione ben remunerata. È proprio questo aspetto che verrà approfondito di seguito:

"Engels qui si avvicina a quell'interessante linea, in cui la democrazia coerente, da un lato si ***trasforma*** *in socialismo, e dall'altro* ***promuove*** *il socialisino. Infatti per eliminare lo Stato è necessario che il servizio statale si riduca ad operazioni così semplici di controllo e di registrazione, da poter essere* ***esercitate dalla grande maggioranza della popolazione, più tardi dalla popolazione intiera****. Per eliminare completamente l'arrivismo è necessario che un «ufficio onorifico», anche apparentemente gratuito,* ***non*** *possa servir da pedana per saltare dal servizio dello Stato a posti lucrosi presso Banche o società per azioni, come avviene* ***continuamente*** *in lutti i paesi capitalistici anche più liberi."*

Ciò richiede l'espropriazione dei mezzi di produzione e la messa fuori legge della borghesia: l'unica libertà per la classe operaia consiste nella privazione della libertà della borghesia. Ricordando che *"Nessuna democrazia di per se stessa può dare il socialismo"*, Lenin ribadisce*: "La dittatura del proletariato, cioè l'organizzazione dell'avanguardia degli asserviti in classe dominante allo scopo di schiacciare gli sfruttatori, non può quindi condurre ad un semplice allargamento della democrazia. Il grandioso allargamento della democrazia si verificherà* ***per la prima volta*** *contemporaneamente ad una democrazia per i poveri, per il popolo, e non già ad una democrazia per i benestanti. La dittatura del proletariato implica una serie di restrizioni della libertà degli sfruttatori, degl'oppressori, dei capitalisti. Noi dobbiamo opprimerli per liberare l'umanità dalla schiavitù del salario. La loro resistenza deve essere spezzata con la forza, ed è evidente, che dove ha luogo una repressione, dove è adoprata la violenza, non esiste democrazia."*

Lenin prosegue: *"Engels ha espresso ottimamente tutto ciò nella lettera a Bebel allorchè, come il lettore ricorderà, egli dice: «fintantochè il proletariato* ***ha bisogno*** *dello Stato, ne ha bisogno non nell'interesse della libertà, ma per la repressione dei suoi avversari, e appena può parlarsi di libertà, lo Stato cessa di esistere come tale».*

La democrazia per la stragrande maggioranza del popolo, è la repressione violenta degli sfruttatori, degli oppressori del popolo, cioè la loro esclusione dalla democrazia – questa è la trasformazione, cui dovrà andar soggetta la democrazia nel ***trapasso*** *dal capitalismo al comunismo.*

Tuttavia, questo non è il punto di arrivo, ma solo un passo necessario: *"Quando* ***la maggioranza*** *del popolo avrà recato indipendentemente e completamente in sue mani queste registrazioni, questo controllo sui capitalisti (diventati ormai agenti subordinati) e su quei signori intellettuali, che hanno ancor conservato le loro fisime capitalistiche, essa avrà stabilito un controllo universale sull'intiero popolo, e allora nessuno potrà più sottrarvisi, e l'evasione non sarà più possibile».*

L'intiera società diventa un unico ufficio e una unica fabbrica, con lo stesso lavoro e la stessa mercede.

Ma questa disciplina di fabbrica, che il proletariato vittorioso estenderà su tutta la società dopo l'abbattimento dei capitalisti, dopo l'eliminazione degli sfruttatori, è tutt'altro che il nostro ideale e il nostro scopo finale. Essa è solo uno ***stadio*** *modesto, necessario però per eliminare radicalmente il sudiciume volgare dello sfruttamento capitalistico, e* ***per conseguire*** *ulteriori progressi."*

Le citazioni seguenti parlano da sé:

"Infatti, quando ***tutti*** *avranno imparato a guidare lo Stato, e in realtà dirigeranno in maniera autonoma la produzione sociale, faranno la rivista ed eserciteranno il controllo sopra gli sfaccendati, i signorotti, gl'imbroglioni e altri «difensori delle tradizioni capitalistiche»; l'eludere questo controllo e registrazione, fatti da tutto il popolo, diventerà indubbiamente così difficile, diventerà un'eccezione così rara, sarà seguito da una punizione così pronta e seria (poiché* ***i lavoratori armati sono uomini di vita pratica e non intellettuali sentimentali****, né permettono che con loro si scherzi), che l'osservanza delle semplici regole della convivenza sociale molto presto sì trasformerà da necessità in* ***abitudine****.*

Allora sarà aperta la porta al passaggio dalla prima fase della società comunista alla fase superiore e quindi anche la via verso la morte definitiva dello Stato."

"(…) tendendo al socialismo, siamo convinti che esso deve

*svilupparsi in comunismo, e che in conseguenza di ciò ogni necessità di violenza su uomini in generale, di una subordinazione dell'uomo all'uomo, di una parte della popolazione all'altra, dovrà scomparire, poiché gli uomini si **abitueranno** ad osservare le regole elementari della convivenza sociale **senza costrizione e senza subordinazione**.*

Per dar rilievo a quest'elemento dell'abitudine, Engels parla di una nuova generazione, che, cresciuta in nuove libere condizioni sociali, sarà in grado di gettar via tutto il ciarpame statale, tutta la statalità, e quindi anche la statalità della repubblica democratica."

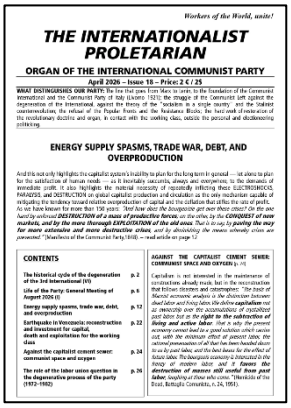
*"Solo nella società socialista, dopoché la resistenza dei capitalisti sarà definitivamente spezzata, quando i capitalisti saranno scomparsi, e non vi sarà più alcuna classe (cioè quando non vi sarà più alcuna differenza tra i membri della società in rapporto ai mezzi pubblici di produzione), solo allora lo Stato cesserà d'esistere e **si potrà parlare di libertà**. Solo allora sarà possibile la democrazia, e potrà essere attuata una democrazia veramente completa, senza eccezioni di qualsiasi specie. Solo allora la democrazia comincerà a **morire** per la semplice ragione che gli uomini, liberati dalla schiavitù capitalistica, dagli innumerevoli orrori, pazzie, nonsensi, volgarità dello sfruttamento capitalista, a poco a poco **si abitueranno** a seguire le regole più elementari della convivenza sociale, conosciute da millennî e da millenni ripetute in tutte le tradizioni, e a rispettarle senza violenza, senza subordinazione, **senza uno speciale apparato** coercitivo, detto Stato."*

(continua nel numero seguente)

READ, SUPPORT AND SPREAD THE COMMUNIST PRESS!

The Internationalist Proletarian No. 18

The Historical Cycle of the Degeneration of the Third International (VI)
Party Life: General Meeting, August 2026 (I)
Energy supply spasms, trade war, debt, and overproduction
Earthquake in Venezuela: Reconstruction and Investment for Capital, Death and Exploitation for the Working Class
Against the capitalist cement sewer: communist space and oxygen
The role of the labor union question in the degenerative process of the party (1972-1982)


Workers of the World, unite!

THE INTERNATIONALIST PROLETARIAN

ORGAN OF THE INTERNATIONAL COMMUNIST PARTY

April 2026 – Issue 18 – Price: 2 € / 25

WHAT DISTINGUISHES OUR PARTY: The line that goes from Marx to Lenin to the foundation of the Communist International and the Communist Party of Italy (Livorno 1921); the struggle of the Communist Left against the degeneration of the International; against the theory of the "socialism in a single country," and the Stalinist counterrevolution; the defense of the Popular Front, and the Resistance Blocks. The hard work of restoration of the revolutionary doctrine and organ, in contact with the working class, outside the personal and disillusioning politicking.

ENERGY SUPPLY SPASMS, TRADE WAR, DEBT, AND OVERPRODUCTION

CONTENTS

The historical cycle of the degeneration of the 3rd International (VI) p. 2
Life of the Party: General Meeting of August 2026 (I) p. 6
Energy supply spasms, trade war, debt, and overproduction p. 12
Earthquake in Venezuela: reconstruction and investment for capital, death and exploitation for the working class p. 22
Against the capitalist cement sewer: communist space and oxygen p. 24
The role of the labor union question in the degenerative process of the party (1972–1982) p. 26

AGAINST THE CAPITALIST CEMENT SEWER: COMMUNIST SPACE AND OXYGEN (p. 24)

¡LEE, APOYA Y DIFUNDE LA PRENSA COMUNISTA!

El Comunista nº 77

El ciclo histórico de la degeneración de la III Internacional (VI)
Vida de Partido: reunión general agosto 2026 (I)
Espasmos del suministro energético, guerra comercial, endeudamiento y sobreproducción
Terremoto en Venezuela, reconstrucción e inversión para el capital, muerte y explotación para la clase obrera
Contra la cloaca capitalista de cemento, espacio y oxígeno comunista
El papel de la cuestión sindical en el proceso degenerativo del partido (1972-1982)


¡Proletarios de todos los países, unios!

EL COMUNISTA

ÓRGANO DEL PARTIDO COMUNISTA INTERNACIONAL

Octubre 2025 – nº 77 (Nueva Edición) Precio: 2 € / 2 $

LO QUE DISTINGUE A NUESTRO PARTIDO: la línea que va de Marx a Lenin, a la fundación de la Internacional Comunista y del Partido Comunista de Italia (Livorno, 1921); la lucha de la Izquierda Comunista contra la degeneración de la Internacional, contra la teoría del "socialismo en un solo país" y la contrarrevolución estalinista; el rechazo de los Frentes Populares y de los Bloques de la Resistencia; la dura obra de restauración de la doctrina y del órgano revolucionarios, en contacto con la clase obrera, fuera del politiqueo personal y electoralero.

ESPASMOS DEL SUMINISTRO ENERGÉTICO, GUERRA COMERCIAL, ENDEUDAMIENTO Y SOBREPRODUCCIÓN

SUMARIO

El ciclo histórico de la degeneración de la III Internacional (VI) pág. 2
Vida de Partido: reunión general agosto 2026 (I) pág. 6
Espasmos del suministro energético, guerra comercial, endeudamiento y sobreproducción pág. 12
Terremoto en Venezuela, reconstrucción e inversión para el capital, muerte y explotación para la clase obrera pág. 22
Contra la cloaca capitalista de cemento, espacio y oxígeno comunista pág. 24
El papel de la cuestión sindical en el proceso degenerativo del partido (1972–1982) pág. 26

CONTRA LA CLOACA CAPITALISTA DE CEMENTO, ESPACIO Y OXÍGENO COMUNISTA (pág. 24)

SPASMI ENERGETICI, GUERRA COMMERCIALE, INDEBITAMENTO E SOVRAPRODUZIONE

La modulazione del prezzo del petrolio

Abbiamo concluso il numero precedente della rivista proprio nel momento in cui gli Stati Uniti e l'Iran concordavano un cessate il fuoco, che ha permesso agli Stati Uniti di non dare seguito alla loro grave minaccia nucleare contro l'Iran, pena il rischio di ritrovarsi completamente allo scoperto.

Come si è visto in seguito, ogni volta che si profila una possibilità di risoluzione del conflitto, il prezzo del petrolio inizia a scendere. E il prezzo del petrolio è proprio il motivo economico che ha spinto gli Stati Uniti verso il conflitto e che impone loro di mantenerlo attivo.

All'inizio di aprile il prezzo del petrolio è sceso in seguito all'annuncio del cessate il fuoco. Subito dopo gli Stati Uniti hanno annunciato che sarebbero stati loro a imporre il blocco dello stretto, e il prezzo del petrolio è risalito. L'Iran ha annunciato di considerare lo stretto riaperto e il prezzo del petrolio è sceso. Gli Stati Uniti non hanno tardato a sparare contro due navi iraniane e il prezzo del petrolio è risalito.

L'episodio più illustrativo a questo proposito si è verificato a giugno, quando gli Stati Uniti e l'Iran hanno firmato un accordo che avrebbe dovuto porre fine al conflitto: *"Il Brent (…) si è attestato intorno ai 78 dollari al barile, mentre il West Texas statunitense è sceso verso i 74 dollari."*(Expansión, 19-06-2026). Tale accordo prevedeva un periodo di 60 giorni per negoziare i dettagli ancora in sospeso, durante il quale sarebbero state revocate le sanzioni contro l'Iran. Ma quando *"il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha rilasciato una licenza per consentire la vendita di petrolio iraniano per un totale di 60 giorni (…) il Brent (…) ha registrato un calo di oltre il 3%, attestandosi intorno ai 77 dollari al barile, il livello più basso dall'inizio di marzo."* (Expansión, 23-06-2026). Il Brent ha continuato a scendere fino a raggiungere i 71 dollari al barile il 6 luglio sul mercato dei futures. Con il prezzo a 71 dollari, senza che si fosse ancora normalizzato il traffico attraverso lo stretto di Hormuz e una volta superato lo SHOCK nella circolazione generale del petrolio e dei prodotti raffinati, era chiaro che, una volta verificatisi questi due eventi, i prezzi sarebbero tornati a livelli insostenibili per gli Stati Uniti. Lo stesso giorno gli Stati Uniti hanno minacciato di distruggere le infrastrutture energetiche iraniane e il 7 luglio, allo stesso tempo che venivano revocate le licenze per il petrolio iraniano: *"Il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) ha confermato di aver bombardato oltre 80 obiettivi lungo la costa iraniana, distruggendo sistemi di difesa aerea, radar, depositi di droni e più di 60 motoscafi della Guardia Rivoluzionaria. L'Iran ha replicato lanciando missili balistici contro basi statunitensi in Bahrein e Kuwait"*(Expansión, 09-07-2026).

L'annuncio (successivamente ritirato) da parte degli Stati Uniti secondo cui avrebbero istituito *"un pedaggio del 20% per l'attraversamento dello stretto di Hormuz"* (Expansión, 14-07-2026) ha fatto salire il prezzo a oltre 80 dollari al barile, ma sono stati necessari l'intervenzione degli Houthi contro navi saudite nel Mar Rosso alla fine di luglio e il loro ripetersi a settembre per far salire il prezzo del petrolio a 100 dollari.

Da allora il prezzo del petrolio si è mantenuto elevato a causa delle successive accelerazioni del conflitto militare, principalmente nello stretto di Hormuz e anche a Bab el-Mandeb; tuttavia, non è salito in modo sostenuto ben al di sopra dei 100 dollari al barile, per effetto di: una contrazione della domanda (2,5 milioni di barili al giorno in meno, Bloomberg, 11-11-2026), l'aumento della produzione da parte degli altri paesi produttori (Stati Uniti e Canada, ma soprattutto Brasile e Guyana, per circa 1 milione di barili al giorno), il rilascio di parte delle riserve – *"l'AIE ha indicato ieri che sono stati rilasciati 325 milioni di barili (…) dei 400 milioni promessi dai paesi del G-7 a marzo"*(La Vanguardia, 04-10-2026) –, il reindirizzamento attraverso altre rotte: *"circa il 40% delle esportazioni di petrolio nella regione ha cercato vie alternative allo stretto di Hormuz"* (Expansión, 09-10-2026) e per il flusso effettivo che attraversa lo stretto di Hormuz: *"Il trasporto è in atto da mesi, ma monitorare la quantità di petrolio trasportata da queste navi «nascoste» rappresenta una sfida sia per gli operatori che per gli analisti, poiché le navi si proteggono fornendo pochi indizi sulla loro posizione."* (Bloomberg, 16-08-2026).

I calcoli dell'AIE: la sovrapproduzione rimane

La paralizzazione imposta dall'ELECTROSHOCK innescato dall'intervento militare statunitense è stato notevole, ma non ha risolto il problema si sovracapacità produttiva di petrolio greggio: *"l'Agenzia anticipa che la domanda mondiale di greggio aumenterà di 2,4 milioni di barili al giorno nel 2027, fino a raggiungere i 105,7 milioni di barili al giorno, ma l'approvvigionamento registrerà un rimbalzo molto più forte, se non ci saranno problemi, poiché il forte crollo dell'offerta di quest'anno sarà seguito da un rimbalzo ancora più intenso nel prossimo anno, quando si aggiungeranno 8,3 milioni di barili al giorno, fino a raggiungere i 110,3 milioni di barili. In questo modo, si raggiungerà un surplus storico di 4,6 milioni di barili al giorno"* (Expansión, 13-08-2026).

Solo mantenendo forzatamente paralizzata una parte della sovraccapacità esistente si può evitare che l'eccesso si imponga in un calo dei prezzi (abbiamo spiegato in dettaglio su "Per il Comunismo" n. 10, pag. 19, come si forma la soglia di prezzo che costringe gli Stati Uniti a intervenire militarmente). Allo stesso tempo, mantenere una domanda superiore all'offerta per sostenere il prezzo elevato finisce per determinare un aumento della produzione, minando così le basi stesse del mantenimento di quel prezzo elevato. Come spiega Marx in Salario, Prezzo e Profitto (1865), criticando Weston: *"Esso esprime soltanto il suo imbarazzo allorché egli deve spiegare le leggi secondo le quali un aumento della domanda provoca un aumento dell'offerta e non un aumento definitivo dei prezzi sul mercato."* (Salario, Prezzo e Profitto, K. Marx, 1865).

E se è vero che il petrolio è monopolizzabile ed è soggetto alle leggi della rendita fondiaria che ostacolano, rendono difficile e rallentano questo processo, è anche vero che la capacità di esercitare un controllo monopolistico è compromessa dai diversi interessi dei paesi produttori e dall'ascesa delle fonti energetiche non combustibili.

OPEC: monopolismo in declino

L'OPEC è stata fondata nel 1960 per contrastare il predominio delle "Sette Sorelle", arrivando a controllare oltre il 50% della quota di mercato mondiale del petrolio negli anni '70. Da allora il suo potere monopolistico si è notevolmente ridotto, tanto che nel 2016 è stato necessario creare l'OPEC+ per cercare di contrastare il calo dei prezzi causato dall'aumento della produzione di petrolio da scisti da parte degli Stati Uniti.

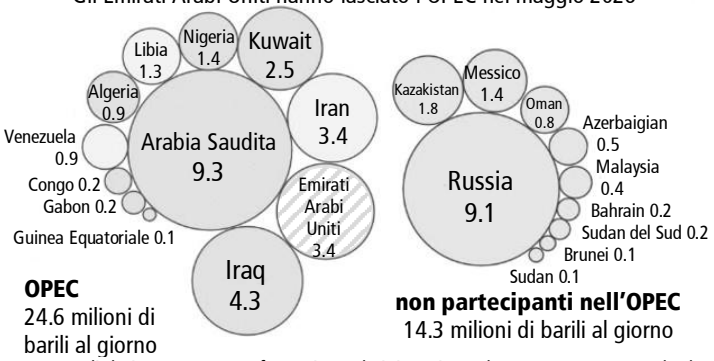
La situazione è finita per determinare l'uscita degli Emirati Arabi Uniti dall'OPEC: *"il sesto maggiore esportatore al mondo di greggio e prodotti raffinati e il terzo all'interno del cartello, superato solo dall'Arabia Saudita e dall'Iraq, che rappresenta il 12% della produzione di greggio dell'OPEC"* (Expansión, 29-04-

2026), con la conseguenza che il controllo sulla produzione si è ulteriormente ridotto: *"Si stima che l'OPEC (compresi gli Emirati Arabi Uniti) abbia prodotto 28,0 milioni di barili al giorno di petrolio greggio nel 2025, pari al 35% della produzione mondiale totale di petrolio greggio di quell'anno. Senza il contributo degli Emirati Arabi Uniti, la quota del gruppo nella produzione mondiale totale di petrolio greggio sarebbe stata del 31% nel 2025. (…) La produzione dei paesi dell'OPEC+ ha rappresentato circa il 46% della produzione mondiale di petrolio greggio nel 2025; senza gli Emirati Arabi Uniti, la quota dell'OPEC+ si sarebbe attestata più vicina al 42%."* (Energy Information Administration, 07-10-2026).

Produzione totale di petrolio greggio dell'OPEC+ (paesi OPEC e paesi non partecipanti nell'OPEC) Produzione nel 2025 in milioni di barili al giorno

Membri dell'OPEC esenti da molti accordi sulla produzione

Gli Emirati Arabi Uniti hanno lasciato l'OPEC nel maggio 2026



Fonte di dati: U.S. Energy Information Administration, *short-Term Energy Outlook,* giugno 2026

L'uscita degli EAU è dovuta ai tagli alla produzione concordati che questo Stato non intende rispettare. Tuttavia, attualmente, nonostante la volontà di ridurre i tagli e aumentare la produzione, la realtà è che la pressione esercitata dagli Stati Uniti nello stretto di Hormuz mantiene forzatamente bassa la produzione dei paesi dell'OPEC: *"Secondo gli ultimi calcoli pubblicati dall'organizzazione* [OPEC], *ad agosto la produzione totale del gruppo si è attestata a 24 milioni di barili al giorno, un livello che, pur essendo aumentato dell'1,46% rispetto al mese precedente, è inferiore del 15% rispetto a quello di gennaio, proprio prima che iniziassero gli attacchi di Stati Uniti e Israele contro l'Iran che hanno scatenato la guerra."* (El País, 04-10-2026).

Eppure, ciò non significa che la situazione sia del tutto negativa per tutte le parti coinvolte. EAU e l'Arabia Saudita dispongono di oleodotti che consentono loro di aggirare, in tutto o in parte, lo stretto di Hormuz. Per questo motivo gli EAU ritengono che sia il momento opportuno per uscire dall'OPEC. La volontà di altri di aumentare la produzione e liberarsi dal blocco imposto dall'esterno è evidente: *"Dubai sta già pianificando la costruzione di un nuovo porto e di un terminal per container sulla costa orientale degli Emirati Arabi Uniti (EAU)".* (Expansión, 14-07-2026). Da parte sua, abbiamo già visto su "Per il Comunismo" n. 10 che, a seconda del prezzo del petrolio, il taglio alla produzione saudita avrebbe potuto essere compensato dall'aumento di tale prezzo, come effettivamente è avvenuto: *"Le entrate dell'Arabia Saudita derivanti dalle esportazioni di petrolio sono schizzate alle stelle, raggiungendo il massimo degli ultimi tre anni, con 24,7 miliardi di dollari, nel primo mese completo di guerra in Medio Oriente."* (Bloomberg, 25-05-2026). Almeno fino a quando, a settembre, gli Houthi non hanno ripreso con intensità gli attacchi contro l'Arabia Saudita, costringendo alla chiusura del suo terminal. In ogni caso, *"anche se gli attacchi dei ribelli Houthi dello Yemen contro le installazioni saudite nel Mar Rosso hanno provocato un notevole calo delle esportazioni, fino a 3,5 milioni di barili al giorno, questa situazione sembra essere stata superata, al punto che Riad pompa già 6 milioni di barili, l'80% della sua capacità totale".* (Expansión, 18-10-2026).

Gli Stati Uniti e i loro alleati in Medio Oriente

L'Arabia Saudita, in particolare, intrattiene relazioni con la Cina e anche con la Francia per ridurre la propria dipendenza dagli Stati Uniti, oltre ad essere interessata ad aumentare la produzione di petrolio, il che tende a portare il prezzo a livelli insostenibili per gli Stati Uniti. Sebbene abbia dichiarato apertamente di aver partecipato all'attacco congiunto con gli Stati Uniti contro obiettivi legati all'Iran in Iraq a luglio, è molto significativa la risposta del rappresentante della fazione borghese al potere negli Stati Uniti alla richiesta saudita di sostegno contro gli attacchi degli Houthi di settembre: "'[Gli Houthi] *preferiscono che non ci coinvolgiamo e stanno lasciando passare la maggior parte delle navi. C'è solo un paese con cui non sono molto contenti* [l'Arabia Saudita] *e lo risolveremo.' (…) In un incontro precedente con funzionari statunitensi in Oman, i ribelli yemeniti avevano assicurato a Washington che non avrebbero bloccato il Mar Rosso per tutti. Solo per i sauditi."* (El País, 20-09-2026).

Questa è una chiara dimostrazione del fatto che gli Stati Uniti sono disposti a sacrificare i propri alleati nella regione e che, in parte, le loro azioni mirano a esercitare pressioni su di loro, a tenerli sotto controllo per poterli strumentalizzare e impedire che diventino punti di appoggio per altri imperialismi.

Il 18 agosto, il buffone capo della fazione al potere negli Stati Uniti *"ha minacciato ieri di bombardare l'Oman, un alleato tradizionale, se si fosse intromesso nei colloqui con l'Iran per riaprire lo stretto di Hormuz"* (La Vanguardia, 18-08-2026) e il giorno successivo *"ha annunciato che dichiarerà lo stretto di Hormuz 'territorio degli Stati Uniti' una volta sconfitto il regime iraniano"*(Expansión, 19-08-2026).

E ciò nonostante questi sfoghi imperialisti si alternino a promesse di sostegno futuro, come l'accordo nucleare trentennale, firmato il 22 luglio dal segretario all'Energia degli Stati Uniti e dal ministro dell'energia saudita a condizione che l'Arabia Saudita riconoscesse Israele, che *"riserva lo sviluppo delle infrastrutture nucleari in Arabia Saudita alle imprese statunitensi – ed esclude quelle straniere"* (Expansión, 23-07-2026). Questo accordo è stato sottoposto al Congresso degli Stati Uniti e sarà automaticamente approvato il 24 ottobre se non verrà espressamente abrogato. Si tratta di un tentativo da parte degli Stati Uniti di sedurre l'Arabia Saudita con una carota e cercare di impedirle di bussare ad altre porte. Ma, da un lato, è emerso che la *"costruzione di un impianto di arricchimento dell'uranio è subordinata all'approvazione congiunta dei governi degli Stati Uniti e dell'Arabia Saudita"* (Expansión, 23-07-2026) e, dall'altro, non bisogna dimenticare che il programma nucleare per cui l'Iran viene attualmente bombardato è iniziato con l'esportazione di materiale nucleare da parte degli Stati Uniti (1967), la creazione di un programma al MIT (1974) per la formazione di ingegneri nucleari iraniani e l'autorizzazione all'acquisto e alla gestione di un impianto di trattamento (1976). Quando l'Iran ha cercato di svolgere un ruolo imperialista indipendente, gli imperialismi statunitense ed europeo sono intervenuti per rovesciare lo Scià, e quando la creatura da loro stessi messa al potere ha dimostrato che avrebbe seguito la stessa strada (determinata dallo sviluppo delle forze produttive), hanno cercato di bloccare l'avanzamento di questo piano.

L'altra esca lanciata dagli Stati Uniti all'Arabia Saudita è stata l'approvazione della vendita dei caccia F-35 più avanzati, anche se tale decisione deve ancora essere approvata dal Congresso, dove vi sono riserve sia per il fatto di equiparare la tecnologia fornita all'Arabia Saudita a quella fornita a Israele, sia per i legami dell'Arabia Saudita con la Cina che potrebbero consentire l'accesso a tecnologia militare sensibile. Se dovesse essere concessa l'autorizzazione, la consegna potrebbe comunque richiedere anni.

La crisi della raffinazione

Il petrolio greggio deve essere raffinato per poter essere utilizzato. Secondo l'Amministrazione d'Informazioni sull'Energia (EIA, secondo le sigle in inglese, 20-06-2024), il volume finale ottenuto dalla raffinazione di un barile di greggio è superiore a quello del barile stesso grazie ai prodotti aggiunti e si ripartisce nelle seguenti proporzioni: benzina (50%), distillati quali gasolio e gasolio da riscaldamento (25%), cherosene e carburante per aerei (9%), coke (4%), gas inerte (3%), liquidi di gas da idrocarburi (3%), asfalto (2%), materie prime petrolchimiche per la plastica (1%), combustibili pesanti e olio combustibile residuo (1%), lubrificanti (1%) e altri prodotti quali cere, solventi, ecc. (1%).

Come abbiamo analizzato in "Per il Comunismo" n. 10 (aprile 2026, pag. 22), attraverso lo stretto di Hormuz transitavano 20 milioni di barili di petrolio, di cui 15 milioni corrispondevano a greggio e condensati, mentre gli altri 5 milioni corrispondevano a prodotti raffinati.

Sebbene sia innegabile l'importanza del greggio in sé e l'impatto derivante dal ritiro dalla circolazione di 15 milioni di barili al giorno, abbiamo visto che ciò è stato in una certa misura compensato da una precedente sovraccapacità, dall'aumento della produzione di altri paesi, dallo sblocco delle riserve e dal passaggio occulto attraverso lo stretto nonostante l'apparente blocco. Ma questo blocco ha influito anche sui prodotti raffinati, esercitando una pressione al rialzo non solo sul prezzo del petrolio in generale, ma anche su quello dei prodotti raffinati del petrolio in particolare: in primo luogo la benzina e il gasolio. Ed è proprio il prezzo di questi prodotti, e non semplicemente quello del greggio, ad avere un impatto immediato sull'inflazione.

Secondo i dati dell'EIA (01-11-2025), la capacità di raffinazione mondiale, pari a 102,1 milioni di barili al giorno, era distribuita come segue (in milioni di barili al giorno e in percentuale): Cina 18,50 (18,1), Stati Uniti 18,40 (18,0), Russia 5,40 (5,3), India 5,00 (4,9), Corea del Sud 3,30 (3,2), Arabia Saudita 3,29 (3,2), Giappone 3,10 (3,0), Brasile 2,4 (2,4), Iran 2,24 (2,2), Venezuela 2,15 (2,1), Germania 2,08 (2,0), Italia 1,80 (1,8), Messico 1,78 (1,7), Canada 1,72 (1,7), Spagna 1,50 (1,5), Kuwait 1,45 (1,4), Singapore 1,40 (1,4), Indonesia 1,25 (1,2), Thailandia 1,25 (1,2), Iraq 1,24 (1,2), Resto del mondo 22,8 (22,4).

La Cina ha mantenuto sostanzialmente intatta la propria capacità di raffinazione, così come gli Stati Uniti. L'India ha subito un contraccolpo momentaneo a causa della carenza di greggio, che ha sostituito con greggio russo (il cui consumo era temporaneamente diminuito) e venezuelano (confermando il piano degli Stati Uniti di dar uscita a questo petrolio con lo SHOCK in Medio Oriente). L'Arabia Saudita ha potuto continuare a esportare il proprio prodotto raffinato attraverso il Mar Rosso e, dopo gli attacchi degli Houthi, lo fa con maggiori difficoltà via terra e attraverso il Canale di Suez. Anche il Giappone e la Corea del Sud hanno subito un impatto iniziale che sono riusciti a compensare solo in parte, poiché le raffinerie non erano adatte al greggio leggero statunitense. L'Iran, il Kuwait e l'Iraq hanno dovuto limitare la loro raffinazione alle possibilità offerte dal trasporto terrestre e attraverso lo stretto tramite navi fantasma.

Con l'intervento militare statunitense e israeliano contro l'Iran, la Russia ha inizialmente registrato un'impennata delle entrate derivanti dalla vendita di petrolio (verso l'Asia, in particolare Cina e India, ma anche Filippine, Giappone, ecc.), di gas (soprattutto verso l'Europa), di carbone e fertilizzanti (verso l'Asia), dimostrando come gli Stati Uniti possano agire solo nel proprio interesse, rafforzando ancora di più i propri avversari. E questo, nonostante lo Stato russo abbia compiuto progressi nel ridurre la propria dipendenza dagli idrocarburi: *"i ricavi generati dall'esportazione di petrolio e gas naturale si sono ridotti al 19,7%"* (La Vanguardia, 19-07-2026). Ma l'intensificarsi dell'offensiva ucraina nel settembre 2026 ha colpito duramente la capacità di raffinazione della Russia: *"Dopo un'ondata di attacchi, EA Analytics ha stimato che i tassi di lavorazione del greggio in Russia si attestassero a 3,6 milioni di barili al giorno a luglio, circa un terzo al di sotto della media stagionale. Da allora, Kiev ha intensificato gli attacchi, che la scorsa settimana hanno colpito cinque raffinerie e almeno altre due questa settimana".* (Bloomberg, 12-08-2026).

La Russia è stata costretta a importare benzina dall'India: *"È la prima volta che Mosca importa questo carburante da quel paese dell'Asia meridionale, secondo i dati di Kpler"* (Bloomberg, 12-08-2026). Questo impatto si ripercuote sull'Asia centrale: *"le esportazioni russe di cherosene per aerei via ferrovia verso l'Asia centrale e l'Afghanistan sono crollate di oltre il 92% a giugno (…) le aziende locali* [del Kirghizistan] *stanno cercando forniture in Azerbaigian, Cina, Bielorussia e Turkmenistan e 'i prezzi sono raddoppiati'. Se in primavera il costo di una tonnellata di benzina era di 700 dollari e quello del diesel di 800, ora i prezzi sono saliti rispettivamente a 1.800 e fino a 1.900".* (La Vanguardia, 22-07-2026) per quanto riguarda l'Asia in generale, *"negli ultimi giorni gli esportatori cinesi di carburante hanno annullato alcune spedizioni di prodotti petroliferi previste per l'esportazione in ottobre"* (Expansión, 02-10-2026). Nel contesto descritto di compromissione della capacità di raffinazione, questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che colpisce l'intero mondo capitalista: *"il diesel viene attualmente quotato con un premio di circa 70 dollari al barile rispetto al greggio, vicino al massimo storico di 90 dollari raggiunto due settimane fa e ben al di sopra dei livelli abituali di circa 20 dollari al barile"* (Financial Times, 07-08-2026).

Ciò ha esercitato una pressione sull'inflazione a livello mondiale in generale e, in particolare, negli Stati Uniti. Il piano della fazione governante negli Stati Uniti era quello di mantenere il prezzo del petrolio moderatamente alto, ma allo stesso tempo di mantenere il margine di raffinazione a livelli contenuti per attenuare l'impatto finale sull'inflazione, raggiungendo al contempo l'obiettivo di smaltire il proprio petrolio e quello venezuelano (l'"oficialismo", trasformato in partner commerciale degli Stati Uniti, ha ceduto lo sfruttamento del 20% delle riserve petrolifere – 17 pozzi – agli Stati Uniti).

Il prezzo dei prodotti raffinati (benzina e diesel) è quello che percepisce il "consumatore". E questo "consumatore" è costituito dal proletariato ma, soprattutto, dalla piccola e media borghesia, nonché dall'aristocrazia operaia. Cioè, dalla base elettorale che ha portato al potere, nelle ultime elezioni, la frazione di partito sostenitrice del "ripiegamento murato 2.0". E questa base elettorale sta venendo soffocata dall'effetto combinato della guerra iniziata/provocata in Ucraina dalla precedente frazione governante favorevole all'espansione

diplomatico-militare e dalla guerra iniziata dall'attuale frazione governante favorevole al "ripiegamento murato", sebbene la sua percezione di causalità sia rivolta proprio a questa seconda frazione. *"Il prezzo del gallone di gasolio è salito alle stelle, passando dai circa 3,76 dollari registrati prima dell'attacco coordinato sferrato da Stati Uniti e Iran contro l'Iraq lo scorso 28 febbraio fino a raggiungere un massimo storico di 6,53 dollari al gallone alla fine di settembre."* (Expansión, 07-10-2026). Le elezioni di medio mandato si avvicinano e la fazione al governo negli Stati Uniti è preoccupata per le ripercussioni delle proprie azioni.

La serie di misure che è costretta ad adottare spazia dal populismo interno alla sfera geostrategica globale. Sul piano elettorale interno, la fazione governante ha abolito le restrizioni legali all'acquisto del "diesel rosso" (gasolio convenzionale ma esente da oneri fiscali, che viene colorato artificialmente di quel colore per evitare usi fraudolenti) e ha temporaneamente rinviato *"il pagamento dell'imposta federale speciale applicabile sul carburante consumato tra il 5 ottobre e il 31 dicembre 2026, che dovrà essere versata nel 2027 senza interessi né maggiorazioni"* (Expansión, 06-10-2026), oltre a promettere un assegno di 5.000 dollari a tutti i cittadini statunitensi in caso di vittoria alle elezioni di medio termine.

Di fronte alla minaccia degli Stati Uniti di imporre un veto sulle esportazioni di prodotti raffinati, il G-7 *"ha deciso ieri di immettere sul mercato, nei prossimi quattro mesi, fino a 100 milioni di barili provenienti dalle riserve strategiche di gasolio e greggio (…) nei primi 20 giorni ci sarà un rilascio concentrato di distillati"* (La Vanguardia, 03-10-2026).

Infine, gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo con la Russia affinché questa fornisca *"'(…) immediatamente oltre 300.000 tonnellate di gasolio al mercato statunitense e mondiale', ha annunciato il presidente statunitense sul suo social network, Truth Social. (…) l'accordo raggiunto con il suo omologo russo prevede la distribuzione sul mercato globale di altre 500.000 tonnellate di gasolio russo nel mese di novembre e di 1.000.000 di tonnellate 'subito dopo'. 'Inoltre, a seconda delle condizioni delle sue raffinerie di gasolio, la Russia fornirà a breve 3.000.000 di tonnellate di gasolio', ha aggiunto. (…) 'La riduzione dei prezzi per gli americani, in particolare per i nostri agricoltori, allevatori e camionisti, è la mia massima priorità', ha affermato il presidente statunitense"* (Expansión, 06-10-2026).

E gli Stati Uniti non si sono limitati a raggiungere questo accordo, ma hanno esercitato pressioni sull'Ucraina affinché smettesse di attaccare le raffinerie russe, hanno bloccato l'accesso a *Starshield* (versione di Starlink controllata dal governo statunitense e utilizzata dall'esercito ucraino) per un giorno e non hanno avvertito l'Ucraina degli ultimi lanci di missili russi. Questo comportamento costituisce un attacco al capitalismo ucraino, ma soprattutto all'imperialismo europeo. In questo modo, gli Stati Uniti dimostrano ancora una volta di essere disposti a sacrificare i propri alleati e che, di fatto, non possono fare altro nel loro processo di declino a zig-zag.

Lo stretto orizzonte dell'anarchia della produzione

La situazione immediata causata dall'attacco degli Stati Uniti all'Iran ha fatto impennare i prezzi dei noli: *"le tariffe delle petroliere hanno raggiunto il massimo storico di un milione di dollari al giorno per i viaggi con origine e destinazione nel Golfo Persico"* (Expansión, 22-09-2026). E sebbene tutti sappiano che solo grazie a questo SHOCK il prezzo del petrolio si mantiene a un livello accettabile per il business, dato l'attuale volume di domanda e offerta unito all'affermarsi di altre fonti energetiche, la verità è che qui e ora si tratta di un'attività redditizia ed è questa la logica che governa inevitabilmente un modo di produzione basato sul PROFITTO. Tutti si stanno ora precipitando ad acquistare petroliere di nuova costruzione o di seconda mano (con una preferenza per queste ultime): *"Il prezzo delle petroliere di seconda mano è salito alle stelle dalla chiusura dello stretto di Hormuz, e alcune navi di seconda mano hanno ora un valore superiore a quelle nuove, poiché ci vorrebbero due o tre anni per costruirne una nuova"* (El País, 07-09-2026).

"Trafigura si prepara a quotare in Borsa per la prima volta una delle sue società attraverso la quotazione della propria divisione di superpetroliere, con la quale intende trarre vantaggio dai prezzi record generati dalla crisi nel Golfo Persico. Il gruppo ha annunciato ieri di voler raccogliere circa 500 milioni di dollari (435 milioni di euro) tramite un collocamento privato di Volare Shipping, prima del suo debutto alla Borsa di Oslo all'inizio di ottobre. I fondi saranno investiti nell'ampliamento della flotta di superpetroliere di Volare, che saranno noleggiate a pagamento" (Expansión, 22-09-2026).

E sebbene *"gli armatori si aspettassero di entrare in un ciclo ribassista quest'anno a causa dell'elevato numero di nuove navi che entrano nel mercato (…) gli investimenti in azioni di compagnie di navigazione quotate da parte di società di investimento statunitensi e britanniche si attestano a livelli simili a quelli dello scorso anno, quando hanno raggiunto il massimo degli ultimi 20 anni."* (Financial Times, 31-08-2026).

E questo non mette in evidenza solo l'incapacità del sistema capitalista di pianificare a lungo termine in generale, per non parlare poi di pianificare la soddisfazione dei bisogni umani, soccombendo inevitabilmente sempre e ovunque alle esigenze del profitto immediato. Mette in evidenza anche la necessità materiale del ripetersi di questi ELETTROSHOCK, PARALISI E DISTRUZIONI, applicati alla produzione e alla circolazione capitalistica mondiale, come unica molla in grado di mitigare la tendenza alla sovrapproduzione relativa di capitali, alla deflazione che soffoca il tasso di profitto.

Come sappiamo da oltre 150 anni: *"Con quale mezzo la borghesia supera le crisi? Da un lato, con la* ***DISTRUZIONE coatta di una massa di forze produttive****; dall'altro, con la* ***CONQUISTA di nuovi mercati e con lo SFRUTTAMENTO più intenso dei vecchi.*** *Dunque, con quali mezzi? Mediante la* ***preparazione di crisi più generali e più violente*** *e la diminuzione dei mezzi per prevenire le crisi stesse."* (Manifesto del Partito Comunista,1848).

La sovrapproduzione di energia

A marzo, diversi Stati africani come la Tanzania, la Namibia, lo Zambia, il Mozambico e l'Uganda (che fanno del petrolio mediorientale la loro fonte principale) hanno iniziato a ricevere notizie di ritardi o mancate consegne dei carichi di petrolio. I prezzi concordati in precedenza non erano redditizi e le società di commercializzazione hanno smesso di fornire il petrolio. Ciò ha costretto questi Stati a sottomettersi a un'unica società in grado di garantirne l'approvvigionamento: Vitol Group. È molto significativo che Vitol fosse proprio una delle società di commercializzazione che non era riuscita a garantire le forniture… fintanto che il prezzo rimaneva quello precedente. *"Vitol ha ora accordi esclusivi, diretti o indiretti, per fornire carburante ad almeno cinque paesi, con una popolazione complessiva di circa 180 milioni di persone"* (Bloomberg, 17-08-2026).

Questo dominio dell'approvvigionamento a livello imperialista non può che accelerare l'impianto di altre fonti

energetiche e attirare altri imperialismi che si presentino come alternativa. L'imperialismo europeo riprende in mano vecchi piani (vanificati dallo scoppio delle cosiddette "primavere arabe") di elettrificazione del Nord Africa:

"la regione del Medio Oriente e del Nord Africa dispone di un potenziale di generazione da fonti rinnovabili stimato in oltre 2.300 GW, il che rappresenta più del doppio della capacità installata attuale dell'intera Unione Europea. Inoltre, i costi di produzione dell'energia solare ed eolica sono tra il 30% e il 40% più economici rispetto all'UE. (…) Il patto mediterraneo per le energie rinnovabili non solo consentirà di disporre di un'ulteriore fonte da cui reperire energia rinnovabile, ma aprirà all'industria europea l'accesso a un mercato dal potenziale enorme. Sviluppando i progetti finanziabili nell'ambito della nuova collaborazione strategica, le imprese dell'UE vendono i propri componenti, i pannelli solari, i componenti eolici e gli elettrolizzatori, tra gli altri, realizzando un fatturato che rafforzerà la loro competitività." (Expansión, 10-06-2026).

Il mondo capitalista si muove interamente nell'orbita analizzata da Lenin in "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo" (1916): *" L'esportazione di capitale all'estero diventa un mezzo di favorire anche l'esportazione delle merci. (…) In un rapporto del console austro-ungarico di San Paolo (Brasile) è detto: 'La costruzione delle ferrovie brasiliane si compie principalmente con capitali francesi, belgi, britannici e tedeschi; questi paesi, nel finanziare le ferrovie, pongono come condizione la fornitura di materiale ferroviario'. "*

Indipendentemente dai piani dell'imperialismo europeo, sono i prezzi bassi dei pannelli solari a farli diffondersi a macchia d'olio: *"L'adozione dei pannelli solari come fonte di elettricità in Africa aumenterà del 45% quest'anno, man mano che l'uso di questa tecnologia di energia pulita si diffonderà in tutto il continente, secondo le previsioni di Ember. (...) I 2.400 milioni di dollari spesi in tutta l'Africa per i pannelli nell'anno fino a giugno equivalgono a quanto sarebbe costato tradizionalmente far funzionare generatori diesel per tre mesi, secondo Ember. (...) Sebbene Ember stimi che 36 dei 54 paesi africani installeranno quantità record di energia solare nel 2026, il Sudafrica rimarrà il principale acquirente, con una previsione di 3,3 gigawatt aggiuntivi"* (Bloomberg, 27-08-2026).

Non solo in Africa, l'installazione di pannelli solari non fa che aumentare: *"Alla fine del 2025, tale capacità ammontava a un totale di quasi 1,2 terawatt a livello mondiale, secondo il Rapporto statistico sull'energia mondiale dell'Istituto per l'energia (…) All'inizio del millennio, i pannelli solari costavano tra i 5 e i 6 dollari per watt di capacità di generazione. Oggi vengono venduti a circa 12 centesimi di dollaro per watt"* (Expansión, 26-09-2026). E questa sovraccapacità produttiva installata pone seri problemi alle aziende energetiche, oltre che gravi problemi logistico-industriali, nel contesto di una società mercantile. Le grandi centrali continuano a essere necessarie per mantenere la stabilità del sistema e nei periodi prolungati di assenza di sole, ma nel capitalismo queste centrali possono esistere solo se sono redditizie e la valanga di energia solare fa saltare in aria tale redditività.

Uno dei punti di appoggio delle energie combustibili è la difficoltà di immagazzinare, in quantità sufficienti e con tempi di ricarica accettabili, l'eccesso di energia prodotta da fonti come l'eolico e il solare, che dipendono da condizioni naturali. Vediamo lo stato della questione attraverso tre notizie molto significative:

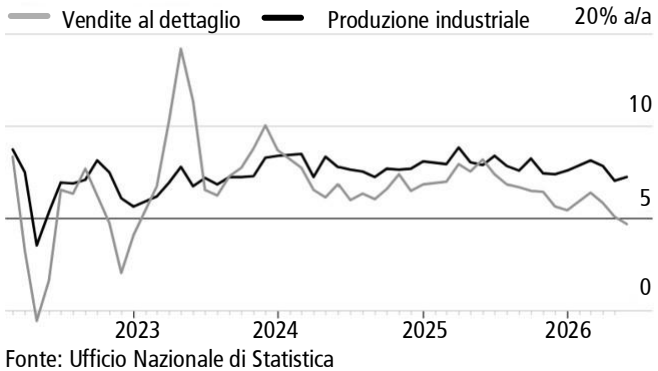
- *"Il gruppo cinese CATL, (…) ha presentato ieri una batteria al litio-ferrofosfato (LFP) in grado di ricaricarsi dal 10% al 98% in soli 6,5 minuti, poco più del tempo necessario per fare il pieno a un'auto a combustione. (…) Ha inoltre sviluppato una batteria in grado di garantire fino a 1.500 chilometri di autonomia con una sola ricarica"* (Expansión, 22-04-2026).
- *"L'azienda cinese* [CATL], *che detiene il 37% della quota mondiale di batterie per veicoli elettrici e il 22% dei sistemi di accumulo energetico per reti elettriche e data center, ha già installato le proprie batterie su circa 900 imbarcazioni, per lo più piccole imbarcazioni che operano vicino alle coste cinesi, nei porti o sui fiumi del paese"* (Financial Times, 06-04-2026).
- *"(…) un aereo con un'apertura alare di 32 metri, un peso al decollo di oltre 11 tonnellate e le dimensioni di turboelica regionale, si è alzato in volo, ha volato per 27 minuti ed è atterrato senza aver consumato nemmeno un litro di cherosene. (…) costo del volo: circa cinque dollari di elettricità (…) la compagnia stima che l'ES-30 potrebbe ridurre i costi operativi di oltre il 40%"* (La Vanguardia, 06-09-2026).

Il vulcano della produzione

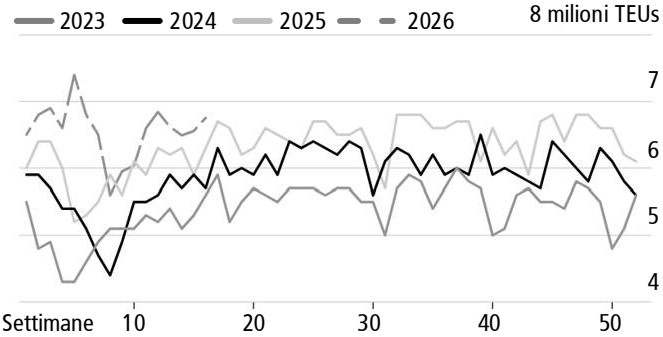
Lo SHOCK dei prezzi del petrolio ha fatto uscire al capitalismo cinese, nel mese di aprile, dalla deflazione in cui si trovava:



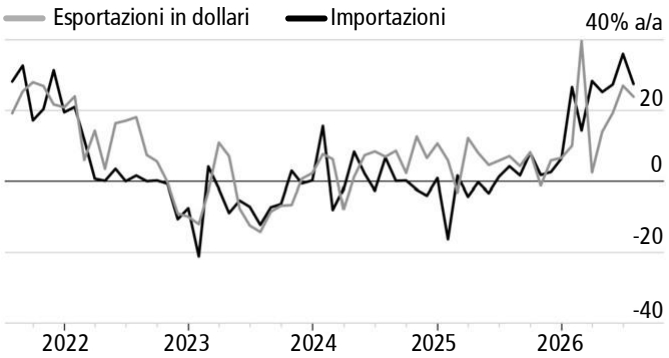
Fonte: Ufficio Nazionale di Statistica



Fonte: Ufficio Nazionale di Statistica



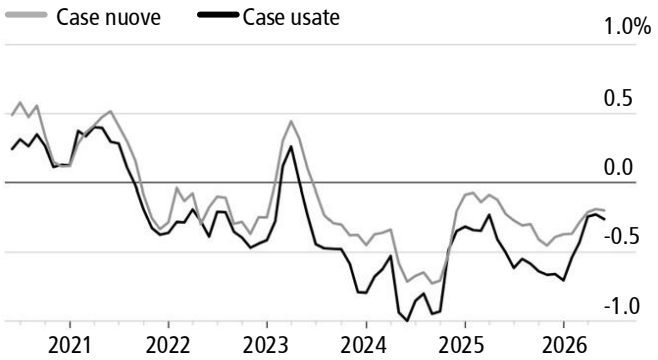
Fonte: Ministero di Trasporti di Cina



Fonte: Amministrazione generale delle dogane della Cina

Ma, sebbene la risposta immediata a questo SHOCK sia un aumento dei prezzi industriali, la realtà è che ciò non altera la causa alla base della sovrapproduzione che spingeva i prezzi al ribasso, ovvero la sovraccapacità produttiva. Questa si manifesta in un aumento della produzione, sommato al calo delle vendite al dettaglio, e spinge al continuo aumento delle esportazioni. Se le esportazioni in tonnellate (terzo grafico) aumentano, lo fanno in misura ancora maggiore in dollari (quarto grafico), a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti tecnologici.

Un'altra manifestazione della sovrapproduzione è il calo inarrestabile e continuo dei prezzi delle abitazioni in Cina. La condanna del fondatore di Evergrande può servire da punizione esemplare per un battilocchio del mercato, ma non risolve il vero problema.



Fonte: Ufficio Nazionale di Statistica

Automobilistico

Il settore automobilistico è un chiaro esempio della corsa sfrenata all'aumento della capacità produttiva in Cina: *"Con l'aumentare della concorrenza e la riduzione dei margini, l'uso dell'intelligenza artificiale potrebbe stabilire un nuovo standard nel settore: bastano solo 18 mesi per lanciare sul mercato un modello completamente nuovo, secondo una stima della società di progettazione automobilistica IAT Automobile Technology e dell'Associazione cinese dei costruttori di automobili. Ciò rappresenta una riduzione rispetto al ritmo attuale, di circa due anni, e contrasta con i circa tre-cinque anni impiegati dai tradizionali concorrenti stranieri."* (Bloomberg, 01-09-2026). Persino lo Stato capitalista cinese sta cercando di rallentare questo processo aumentando artificialmente il chilometraggio di prova richiesto per immettere i nuovi modelli sul mercato.

Da parte sua, Toyota ha annunciato che *"investirà 6.400 milioni di dollari all'anno fino a mettere in campo una flotta di 400.000 robot (…) umanoidi che, grazie all'intelligenza artificiale, apprenderanno le competenze dei lavoratori più esperti fino a sostituirli"* (La Vanguardia, 22-09-2026), aumentando la pressione sul mercato a causa della corsa all'accumulazione per l'accumulazione, attraverso la produzione per la produzione.

In Europa e negli Stati Uniti sempre più case automobilistiche si vedono costrette a condividere stabilimenti e tecnologia con le case automobilistiche e le aziende produttrici di batterie cinesi, al punto che la stessa Ford è stata dichiarata "poco affidabile" dal governo degli Stati Uniti: *"Il segretario ai Trasporti degli Stati Uniti, Sean P. Duffy, ha criticato ieri l'alleanza siglata a luglio da Ford con la casa automobilistica cinese Geely per la gestione congiunta del proprio stabilimento di Almussafes (Valencia). Con questa operazione, l'anno prossimo verrà costituita una società in cui Ford deterrà il 66% e Geely il 34% (…) Si sottolinea inoltre che Ford continua a utilizzare tecnologia concessa in licenza dal produttore cinese di batterie CATL – che figura nell'elenco delle aziende vietate dal Dipartimento della Difesa – nel proprio stabilimento del Michigan."* (Expansión, 10-09-2026). Anche Volkswagen e Stellantis hanno applicato la stessa strategia rispettivamente a Sagunto e Saragozza: *"Il 49% dello stabilimento di batterie per auto del gruppo tedesco Volkswagen (…) è stato venduto al gruppo cinese Gotion. (…) Il progetto più importante è la gigafabbrica di batterie che Stellantis e CATL stanno costruendo a Saragozza, con un investimento previsto fino a 4.100 milioni di euro."* (La Vanguardia, 29-09-2026).

Guerra commerciale: Cina vs UE

La concorrenza tra l'imperialismo cinese e quello europeo si è intensificata nell'ultimo decennio. Ora *"è in diretta concorrenza con l'eurozona in quasi il 40% dei settori in cui l'Europa gode di un vantaggio comparativo, rispetto a circa il 25% all'inizio di questo secolo"* (La Vanguardia, 20-08-2026), con la Germania che è lo Stato europeo che ne risente maggiormente: *"circa il 51% delle esportazioni tedesche è costituito da prodotti che figurano nella top 100 delle esportazioni cinesi"* (Global Trade Alert, 17-12-2025). D'altra parte, *"il deficit commerciale con la Cina ammonta ormai a 365.000 milioni di euro, il che equivale a 1.000 milioni di euro di squilibrio giornaliero"* (Expansión, 20-06-2026).

Di fronte a questo aumento della concorrenza e all'ondata di merci e capitali cinesi in Europa, l'imperialismo europeo ha avviato una controffensiva commerciale: *"ha deciso di imporre dazi globali del 50% su tutte le importazioni che superino la quota di 18,3 milioni di tonnellate all'anno. (…) D'altra parte, con l'arrivo di luglio entra in vigore anche la tassa di tre euro sui pacchi di commercio elettronico di valore inferiore a 150 euro, che fino ad oggi erano esenti da dazi"* (Expansión, 01-07-2026). Inoltre, *"la Commissione Europea ha annunciato ieri di aver inflitto una multa di 550 milioni di euro ad AliExpress per la vendita di prodotti illegali sulla sua piattaforma (…) Le precedenti, inflitte a Temu (200 milioni di euro) e a X (120 milioni di euro), sono ben lontane dalla cifra di AliExpress"* (Expansión, 21-07-2026).

L'imperialismo europeo sta inoltre riformando la propria normativa sugli appalti pubblici, aggiungendo un "principio di preferenza europea" per frenare le imprese cinesi. *"Il sistema degli appalti pubblici è molto rilevante perché la spesa tramite gare d'appalto rappresenta, approssimativamente, il 20% del PIL dell'Unione Europea, circa 3,7 trilioni di euro"* (Expansión, 09-09-2026).

Per il momento, sembra che l'imperialismo cinese abbia acconsentito a rallentare in parte il ritmo e a concedere un po' di respiro a quello europeo, anche se la corsa all'accumulazione dovrà alla fine imporsi: *"La Cina si impegna a moderare le proprie esportazioni di veicoli ibridi e ibridi plug-in verso l'Unione Europea con l'obiettivo di ridurle di circa il 50%, alleviando così la pressione sull'industria europea che aveva accusato il paese asiatico di concorrenza sleale. (…) Per quanto riguarda i veicoli*

puramente elettrici, (…) se le aziende cinesi decidessero di vendere i propri prodotti al di sotto dei limiti stabiliti, che variano in base ai prezzi dell'industria europea, le autorità doganali imporrebbero loro dazi severi che annullerebbero tale differenza. (…) il blocco comunitario ha ottenuto garanzie che verrà snellito il meccanismo di concessione delle licenze per le esportazioni di terre rare e minerali critici alle imprese europee, elementi fondamentali per numerose industrie comunitarie" (Expansión, 10-10-2026).

Da parte sua, a maggio, gli Stati Uniti hanno aumentato i dazi sulle automobili europee dal 15 al 25%. La guerra commerciale si sta sviluppando su tutti i fronti.

Gli Stati Uniti contro il mondo (e contro sé stessi)

Come parte del processo di declino degli Stati Uniti, alcune fazioni della borghesia si mettono i bastoni tra le ruote a vicenda. Dopo che la grande manovra di "liberazione" degli Stati Uniti, che prevedeva l'imposizione di dazi a tutto il mondo, è stata annullata dalla Corte Suprema degli stessi Stati Uniti, lo Stato ha dovuto iniziare a rimborsare il denaro riscosso. Finora *"ha proceduto al rimborso di circa 100.000 milioni di dollari (quasi 87.000 milioni di euro) (…) Si tratta di circa il 60% dei dazi annullati"* (Expansión, 06-08-2026).

A luglio, la fazione al governo negli Stati Uniti ha trovato la terza scusa per mantenere i dazi globali intorno al 10%. Ai paesi che si ritiene abbiano una qualche forma di regolamentazione contro il lavoro forzato (UE, Canada, Messico, Ecuador, Indonesia, Pakistan, Argentina, Bangladesh, Cambogia, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Malesia, Taiwan, Regno Unito, India, Honduras, Giordania o Sri Lanka figurano nell'elenco) verrà applicato un dazio del 10% e al resto verrà applicato un dazio del 12,5%. Ne è seguita una grande indignazione tra tutti gli sfruttatori del mondo, quando la cruda realtà è che la schiavitù del lavoro salariato, su cui si fondano i profitti di tutti, si sviluppa principalmente sulla base del lavoro «libero» che non è altro che lavoro forzato, imposto dalle condizioni sociali di produzione e distribuzione del modo capitalistico di produzione.

Abbiamo visto su "Per il Comunismo" n. 10 che gli Stati Uniti avevano fatto marcia indietro su alcuni dazi per cercare di ridurne l'impatto su alimenti, abbigliamento, ecc. Ancora in agosto, gli Stati Uniti annunciavano che per 90 giorni *"avrebbero consentito l'importazione di fino a 300.000 tonnellate metriche di carne macinata di manzo senza dazi al di fuori della quota (…) impegnandosi a garantire che tale tipo di carne 'fosse venduta al 25% in meno rispetto agli attuali prezzi di mercato'"* (Expansión, 22-08-2026). Sempre in agosto, gli Stati Uniti hanno imposto dazi del 100% sui droni che superano i 25 kg o che svolgono funzioni critiche per la sicurezza e del 25% su quelli che non soddisfano tali condizioni. L'Unione Europea, il Giappone, la Corea del Sud, la Svizzera, il Liechtenstein e Taiwan pagheranno un dazio del 15%. Per il Regno Unito, l'aliquota sarà ridotta al 10%.

Per quanto riguarda la guerra commerciale con la Cina, nel recente vertice bilaterale tenutosi negli Stati Uniti, l'imperialismo statunitense ha dovuto riconoscere di non poter piegare l'imperialismo cinese in questo campo. Entrambi gli imperialismi *"hanno annunciato un accordo per ridurre di 60 miliardi di dollari (circa 52,8 miliardi di euro) i dazi reciproci. (…) Come parte della riduzione tariffaria, gli Stati Uniti abbasseranno le aliquote applicate a 77 gruppi di prodotti cinesi, tra cui spiccano elettrodomestici, giocattoli, articoli natalizi, prodotti per l'infanzia, casalinghi e utensili da cucina, coperte, thermos e attrezzatura da pesca. Da parte sua, la Cina riduce le aliquote applicate a 1.619 linee di prodotti statunitensi che spaziano dal carbone ai prodotti per la cura personale, passando per materiale e attrezzature sanitarie, quali apparecchiature per la risonanza magnetica, strumentazione medica, robot chirurgici, apparecchi acustici e pacemaker."* (Expansión, 29-09-2026).

Nel suo intorno immediato, a luglio gli Stati Uniti hanno manifestato la loro opposizione al rinnovo del T-MEC con il Canada e il Messico, sebbene l'accordo rimarrà comunque in vigore fino al 2036. Subito dopo, gli Stati Uniti hanno ripreso la loro offensiva commerciale contro il Canada. Il punto di svolta si è verificato con la deviazione del Trans Mountain per consentir lo sbocco del suo petrolio sul Pacifico in territorio canadese (vedi "Per il Comunismo" n. 9, aprile 2025, pag. 21) e iniziare a venderlo ad altri paesi. Ma sullo sfondo ci sono anche i minerali critici. Il Canada produce attivamente 60 minerali e metalli; è il primo produttore mondiale di potassio, il secondo produttore mondiale di uranio, il terzo produttore mondiale di palladio, controlla la terza riserva più grande di cobalto ed è il quarto produttore di questo materiale. E a giugno il Canada ha avuto l'audacia di firmare 13 nuovi accordi bilaterali con potenze del G7, l'India o l'Arabia Saudita – nell'ambito dell'Alleanza per la resilienza e la produzione di minerali critici – per finanziare progetti minerari per un valore di 5 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti erano convinti che il Canada fosse un loro appendice, ma nel processo di declino degli Stati Uniti e di spostamento del baricentro del capitalismo verso l'Asia, il Canada si è visto costretto a cercare di svolgere un ruolo indipendente e gli Stati Uniti hanno scoperto quanto sia difficile controllarlo.

I dazi del 50% imposti dagli Stati Uniti sui prodotti canadesi per un valore stimato di 20.000 milioni di dollari (il 5% delle esportazioni canadesi verso gli Stati Uniti) hanno provocato l'imposizione di dazi di ritorsione da parte del Canada su 800 articoli statunitensi. La risposta degli Stati Uniti: *"hanno decretato il divieto di importazione di prodotti lattiero-caseari, alcolici e motociclette"* (Expansión, 10-09-2026). Ma, cosa ancora più rilevante, hanno spinto il Canada verso un'alleanza più stretta con l'imperialismo europeo.

Questo imperialismo, dopo aver concluso l'accordo di libero scambio con il Mercosur, ha firmato con le Filippine: *"un accesso rinnovato e vantaggioso per le imprese dell'Unione Europea a un mercato di 113 milioni di persone, con la conseguente reciprocità. L'accordo raggiunto abbatterà ben il 94% di tutti i dazi che il paese del Sud-Est asiatico applicava al commercio con l'UE e che coprivano il 97% del totale dei beni e dei servizi scambiati, aprendo un mondo di nuove possibilità"* (Expansión, 23-09-2026).

Anche la borghesia sudamericana si sta attivando per espandere le proprie esportazioni, sebbene queste non rivestano ancora un ruolo di primo piano: *"ha espresso la speranza di concludere un accordo commerciale con il Canada entro la fine del 2026, mentre il Mercosur e il Giappone hanno avviato ufficialmente a giugno i negoziati per un'associazione economica. Sono inoltre in corso colloqui commerciali con paesi come gli Emirati Arabi Uniti, l'India e il Vietnam. Le esportazioni del blocco rappresentano attualmente meno del 20% del suo PIL complessivo, secondo gli analisti, una cifra molto inferiore alla media mondiale."* (Financial Times, 24-08-2026).

Indebitamento crescente del mondo capitalista

L'indebitamento del mondo capitalista non smette di aumentare, mentre crescono anche i costi di finanziamento di questo debito.

Lo scoppio della guerra nello stretto di Hormuz ha colpito

l'emissione di debito societario: *"Gli emittenti hanno dovuto pagare di più per collocare le proprie obbligazioni. Il premio di rischio medio delle obbligazioni societarie in euro è aumentato da inizio anno del 6,4% per le imprese più solvibili e del 12% per quelle meno solvibili"* (Expansión, 27-04-2026).

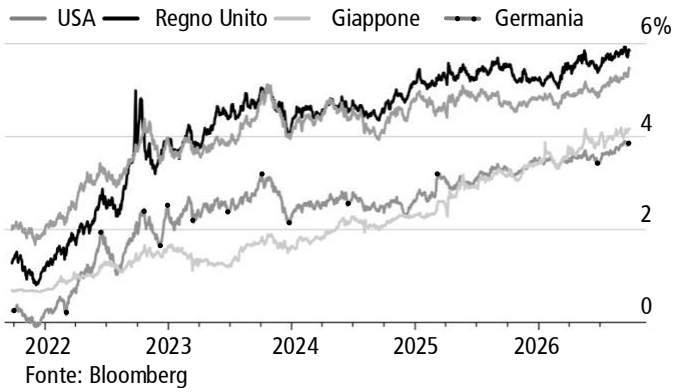
Sempre più stati capitalisti hanno un debito che supera il 100% del proprio PIL, tra cui gli Stati Uniti, che, lungi dal ridurre il proprio debito, con ogni passo che compiono lo aumentano:

"Il passivo totale del Governo Federale degli Stati Uniti ha raggiunto i 40.047 trilioni di dollari (…) il livello di spesa della sua Amministrazione supera di circa due miliardi di dollari all'anno le entrate fiscali. A ciò va aggiunta la grande legge di tagli fiscali che Trump ha promosso lo scorso anno e che molto probabilmente aumenterà il deficit annuale oltre i quattro trilioni nel corso del prossimo decennio. (…) Attualmente, il governo federale sta spendendo più di un trilione di dollari all'anno per pagare gli interessi – anch'essi in aumento – per finanziare il proprio debito, e questa voce rappresenta già la seconda voce di spesa più consistente dopo quella destinata alla previdenza sociale." (Expansión, 21-08-2026).

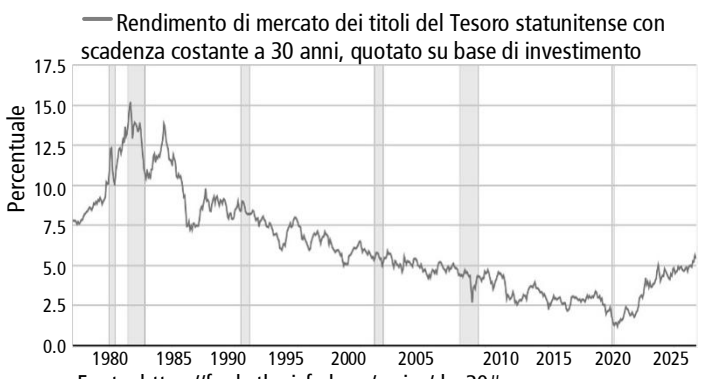
Il volume e l'andamento del debito statunitense spiegano in parte l'aumento del rendimento dei suoi titoli: *"Il tasso d'interesse del titolo di stato statunitense a 30 anni ha raggiunto quasi il 5,34%, il livello più alto dal 2007"* ((Financial Times, 19-08-2026).

Ma non sono solo i titoli statunitensi a registrare un aumento del rendimento: *"Il titolo spagnolo a 10 anni supera il 4% di rendimento e, con un 4,07%, ieri ha raggiunto i massimi dal gennaio 2013, nel pieno della crisi dell'euro. Il titolo di Stato tedesco si aggira intorno ai livelli del 2011 e rende circa il 3,6%; quello italiano, al 4,5%, si mantiene sui livelli del 2023, mentre i rendimenti dei titoli di stato del Regno Unito e della Francia raggiungono i massimi rispettivamente del 2007 e del 2008. (…) Il titolo di stato giapponese a 10 anni offre il rendimento più alto dal 1996, con un 3,06%."* (Expansión, 25-09-2026). Questi picchi sono stati raggiunti nell'ambito della vendita massiccia di titoli di stato causata dall'aumento del prezzo del petrolio.

Rendimenti dei titoli di stato a 30 anni nei paesi sviluppati



Fonte: Bloomberg



Fonte: https://fred.stlouisfed.org/series/dgs30#

Tuttavia, se osserviamo l'andamento dei rendimenti di altre potenze capitalistiche, noteremo che negli ultimi quattro anni la tendenza è al rialzo. E conviene anche vedere più sopra in perspettiva quale fosse la tendenza precedente alla ripresa epilettica della produzione e della circolazione, al corrispondente SHOCK inflazionistico e ai successivi ELETTROSHOCK inflitti all'economia e alla circolazione capitalistica con i conflitti militari in Ucraina e in Iran, e che gli spasmi conseguenti hanno parzialmente invertito, almeno per il momento.

Inoltre, gli Stati capitalisti si trovano a dover competere con una spirale di indebitamento il cui epicentro è rappresentato dalle aziende tecnologiche, il che fa lievitare anche i rendimenti: *"man mano che le aziende tecnologiche cercano di ampliare la propria infrastruttura di intelligenza artificiale, emettono sempre più obbligazioni a lungo termine per non dover rimborsare gli investitori per decenni. Ciò significa che i governi devono affrontare una maggiore concorrenza da parte degli emittenti di debito societario. Le aziende con rating di investimento, compresi i giganti tecnologici, hanno già venduto quest'anno quasi 1,5 trilioni di dollari in obbligazioni, il che rappresenta un aumento del 36% rispetto all'anno precedente. Nomura Securities stima che i circa 200.000 milioni di dollari che le sole maggiori aziende tecnologiche hanno ottenuto in prestiti equivalgano a circa il 25% dell'emissione netta di buoni del Tesoro e obbligazioni statunitensi destinate agli investitori privati, il che rappresenta cinque volte la quota del 2025"* (Bloomberg, 01-09-2026).

Il volume del debito pubblico è di gran lunga superiore a quello emesso dalle aziende tecnologiche e, come abbiamo visto, il graduale aumento dei rendimenti del debito pubblico (ovvero l'aumento del costo di rifinanziamento di tale debito) era già iniziato con gli effetti della ripresa epilettica della circolazione nel 2022. Pertanto, questa non è la causa principale del rialzo dei rendimenti, ma ciò non toglie che vi si aggiunga e che rappresenti un problema in più per gli Stati e ancor più per le altre aziende: *"Molte aziende sono costrette ad agire con cautela nei confronti delle grandi società tecnologiche, programmando le proprie emissioni obbligazionarie in modo da evitare di coincidere con quelle dei giganti tecnologici e, secondo gli investitori, optando spesso per un indebitamento a scadenze più brevi per evitare l'eccesso di offerta di debito a lungo termine sul mercato (…) L'entità dell'indebitamento ha superato ogni precedente. La scorsa settimana, il conglomerato giapponese SoftBank ha raccolto oltre 11 miliardi di dollari di debito attraverso la più grande emissione di obbligazioni spazzatura della storia per finanziare un investimento in OpenAI. (…) Ciò ha distorto i prezzi, e le obbligazioni con rating elevato a volte vengono quotate con uno sconto rispetto alle emissioni di qualità inferiore a causa dell'improvviso eccesso di offerta"* (Expansión, 12-10-2026).

La corsa per la IA

Le grandi aziende tecnologiche statunitensi stanno cercando disperatamente di mantenere un vantaggio competitivo sui loro rivali cinesi attraverso un indebitamento incrociato tra loro, al fine di rendere possibile un investimento di capitale pari a 750.000 milioni all'anno. Eppure, le aziende cinesi sono loro alle calcagna a tal punto che è proprio l'imperialismo cinese a chiedersi come impedire alle aziende occidentali di accedere alle proprie tecnologie più avanzate:

- *"Huawei sembra destinata a conquistare la quota maggiore del mercato cinese dei chip per l'intelligenza artificiale quest'anno, con un aumento delle vendite di almeno il 60%,*

trainato dalla forte domanda delle aziende cinesi alla ricerca di alternative nazionali a Nvidia." (Financial Times, 01-05-2026).

- *"Il nuovo chip IA di Alibaba (Zhenwu V900), che offre prestazioni tre volte superiori rispetto alla generazione precedente, 'è il chip IA più potente della Cina'* (Expansión, 23-09-2026).
- *"La settimana scorsa, il laboratorio cinese specializzato in IA Moonshot ha lanciato il suo modello Kimi K3, che ha superato il modello di punta Opus 4.8 di Anthropic nella maggior parte dei test di rendimento"* (Financial Times, 22-07-2026).
- *"ByteDance sta addestrando un modello di IA che potrebbe avvicinarsi alle dimensioni del sistema più avanzato di Anthropic, Mythos, mentre le aziende cinesi continuano a ridurre il divario con i principali laboratori statunitensi. Il colosso tecnologico cinese si trova in una fase iniziale dell'addestramento di un modello con fino a 10 trilioni di parametri – tre volte superiore al Kimi K3 di Moonshot (…) Mythos 5 ha circa 8 trilioni di parametri, mentre Fable 5 ne conta circa 5 trilioni"* (Financial Times, 07-08-2026).

Tutta questa concorrenza impone una corsa in avanti caratterizzata da un indebitamento eccessivo e da investimenti che rendono obsoleti gli stessi progetti prima ancora che questi possano diventare redditizi, facendo crollare i prezzi di vendita. Esempi:

- *"OpenAI ha recentemente annunciato una riduzione dell'80% del prezzo di GPT-5.6 Luna, il suo modello più veloce e economico."* (Financial Times, 14-08-2026).
- *"Anthropic ha lanciato un nuovo modello di IA che, secondo la start-up, potrebbe funzionare allo stesso livello dei suoi modelli più avanzati, ma a un prezzo notevolmente inferiore, per competere con OpenAI e la cinese DeepSeek, (…) Il nuovo modello di Anthropic, Claude Opus 5.5, è circa il 40% più economico rispetto alla versione precedente"* (Expansión, 23-09-2026).

Questo è il meccanismo descritto da Marx in "Lavoro salariato e capitale" (1849) e che si impone inesorabilmente in una società mercantile basata sul profitto:

"I capitalisti si trovano dunque, reciprocamente, nella stessa situazione in cui si trovavano prima dell'introduzione dei nuovi mezzi di produzione; e se essi possono, con questi mezzi, portare al mercato agli stessi prezzi una quantità doppia di prodotti, sono però costretti ora a vendere questo doppio prodotto al di sotto del vecchio prezzo. Sulla base di questi nuovi costi di produzione ricomincia lo stesso giuoco. (…) È questa la legge che di continuo getta la produzione borghese fuori del suo vecchio binario e costringe il capitale a intensificare sempre più le forze produttive del lavoro, perché esso le ha intensificate una prima volta; la legge che non gli concede nessuna tregua e gli mormora senza interruzione: Avanti! Avanti! (Lavoro salariato e capitale, K. Marx, 1849).

"Per quanto potenti siano i mezzi di produzione che un capitalista mette in campo, la concorrenza generalizzerà questi mezzi di produzione, e, a partire dal momento che essa li ha generalizzati, l'unico vantaggio della maggiore produttività del suo capitale è che egli ora dovrà fornire al mercato per lo stesso prezzo, dieci, venti, cento volte più merci di prima. Ma poiché egli dovrà forse vendere mille volte di più per compensare con una maggiore massa di prodotti venduti il prezzo di vendita più basso; poiché una vendita molto più larga è ora necessaria non soltanto per guadagnare, ma per reintegrare i costi di produzione, lo strumento di produzione stesso diventa, come abbiamo visto, sempre più caro, poiché questa vendita così larga è divenuta una questione di vita o di morte non solo per lui, ma anche per i suoi rivali; per questo la vecchia lotta ricomincia tanto più aspra, quanto più fruttuosi sono i mezzi di produzione già scoperti. (…) Mentre la concorrenza lo perseguita senza tregua con la sua legge dei costi di produzione e ogni arma che egli forgia contro i suoi rivali si ritorce contro lui stesso, il capitalista cerca continuamente di superare la concorrenza sostituendo senza tregua al vecchio macchinario e alla vecchia divisione del lavoro macchinari nuovi e nuove divisioni del lavoro, più costose, ma che producono più a buon mercato, e ciò senza attendere che la concorrenza abbia rese vecchie anche le nuove." (Lavoro salariato e capitale, K. Marx, 1849).

La spartizione del mondo capitalista

Dall'analisi dei dati che abbiamo esaminato in questo e nei precedenti numeri di "Per il Comunismo" emerge chiaramente la vigenza dell'analisi di Lenin in "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo" e della definizione data all'epoca: *"1) la concentrazione della produzione e del capitale, che ha raggiunto un grado talmente alto di sviluppo da creare i monopoli con funzione decisiva nella vita economica; 2) la fusione del capitale bancario col capitale industriale e il formarsi, sulla base di questo "capitale finanziario", di un'oligarchia finanziaria; 3) la grande importanza acquistata dall'esportazione di capitale in confronto con l'esportazione di merci; 4) il sorgere di associazioni monopolistiche internazionali di capitalisti, che si ripartiscono il mondo; e 5) la compiuta ripartizione della terra tra le più grandi potenze capitalistiche".*

Nonostante la possibilità di tornare su altri aspetti di questo testo nel prossimo numero della rivista, è opportuno sottolineare l'aspetto metodologico e poi approfondire il modo in cui Lenin affronta la questione della spartizione del mondo, il punto 5 della sua definizione della fase suprema del capitalismo.

Prima la questione di metodo (che genera urticaria a tanti): *"Per dare al lettore una rappresentazione più saldamente fondata dell'imperialismo, abbiamo appositamente cercato di citare quanto più giudizi si potevano di economisti borghesi, che si vedono costretti a riconoscere i fatti ineccepibili della nuovissima economia capitalistica. Allo stesso fine abbiamo prodotto dati statistici circostanziati"*. Questo metodo, che Lenin non ha inventato ma ha ripreso dal modo in cui Marx affronta lo studio dello sviluppo e della morte del capitalismo in "Il Capitale", è fondamentale per il *"lavoro di registrazione scientifica dei fenomeni sociali, al fine di confermare le tesi fondamentali del marxismo."* (Tesi Caratteristiche, 1951) e vi aderiamo senza esitazione.

Per quanto riguarda la finalizzazione della spartizione territoriale del mondo, è fondamentale comprendere la profondità dell'argomentazione di Lenin. Le potenze capitalistiche non possono espandersi senza entrare in conflitto tra loro, senza strapparsi a vicenda le proprie aree di influenza, senza imporre un cambiamento nella spartizione del mondo. **La spartizione del mondo non solo non esclude una nuova spartizione, ma richiede future spartizioni, che sotto il capitalismo possono avvenire solo attraverso la guerra** velata o aperta tra potenze imperialiste.

Le seguenti citazioni aiuteranno a chiarire la questione:

- *"il tratto caratteristico del periodo considerato è costituito dalla spartizione definitiva della terra; definitiva, non già nel senso che sia impossibile una nuova spartizione – ché anzi nuove spartizioni sono possibili e inevitabili – (…). Il mondo*

per la prima volta appare completamente ripartito, sicché in avvenire sarà possibile soltanto una nuova spartizione, cioè il passaggio da un "padrone" a un altro, ma non dallo stato di non occupazione a quello di appartenenza ad un "padrone".”

- *“I capitalisti si spartiscono il mondo non per la loro speciale malvagità, bensì perché il grado raggiunto dalla concentrazione li costringe a battere questa via, se vogliono ottenere dei profitti. E la spartizione si compie "proporzionalmente al capitale", "in proporzione alla forza", poiché in regime di produzione mercantile e di capitalismo non è possibile alcun altro sistema di spartizione.”*
- *“Nella ripartizione del "bottino" la parte di gran lunga maggiore spetta a paesi che non sempre hanno i primi posti per la rapidità di sviluppo delle forze produttive.. (...) Si domanda: quale altro mezzo esisteva, in regime capitalista, per eliminare la sproporzione tra lo sviluppo delle forze produttive e l'accumulazione di capitale da un lato, e dall'altro la ripartizione delle colonie e "sfere" d'influenza, all'infuori della guerra?”*
- *“in regime capitalista non si può pensare a nessun'altra base per la ripartizione delle sfere d'interessi e d'influenza, delle colonie, ecc., che non sia la valutazione della potenza dei partecipanti alla spartizione, della loro generale potenza economica finanziaria, militare, ecc. Ma i rapporti di potenza si modificano, nei partecipanti alla spartizione, diffformemente, giacché in regime capitalista non può darsi sviluppo uniforme di tutte le singole imprese, trust, rami d'industria, paesi, ecc. Mezzo secolo fa la Germania* [poniamo la Cina nel suo luogo] *avrebbe fatto pietà se si fosse confrontata la sua potenza capitalista con quella dell'Inghilterra* [poniamo gli Stati Uniti] *d'allora: e così il Giappone rispetto alla Russia. Si può "immaginare" che nel corso di 10-20 anni i rapporti di forza tra le potenze imperialiste rimangono immutati? Assolutamente no.*
  Pertanto, nella realtà capitalista, e non nella volgare fantasia filistea dei preti inglesi o del "marxista" tedesco Kautsky, le alleanze "inter-imperialistiche" o "ultra-imperialiste" noti sono altro che un "momento di respiro" tra una guerra e l'altra, qualsiasi forma assumano dette alleanze, sia quella di una coalizione imperialista contro un'altra coalizione imperialista, sia quella di una lega generale tra tutte le potenze imperialiste. Le alleanze di pace preparano le guerre e a loro volta nascono da queste; le une e le altre forme si determinano reciprocamente e producono, su di un unico e identico terreno, dei nessi imperialistici e dei rapporti dell'economia mondiale e della politica mondiale.”

Lo sviluppo dell'imperialismo conduce alla guerra

Il periodo successivo alla seconda guerra mondiale ha visto la **culminazione delle rivoluzioni borghesi** in Asia e in Africa e l'**espansione del capitalismo in tutto il mondo**. Questa espansione mondiale del capitalismo si è realizzata, sul terreno economico, sulla base della fase suprema del capitalismo descritta da Lenin come imperialismo e, parallelamente, sul terreno del dominio di classe della borghesia si è sviluppata sulle basi del fascismo: intervento statale nell'economia, tentativo di pianificazione e controllo mondiale centralizzato, integrazione della rete sindacale all'interno dello Stato borghese per il controllo e il soffocamento di qualsiasi tentativo di lotta operaia, mantenendo al contempo di modo generale lo stupefacente democratico-parlamentare.

Al periodo in cui le potenze imperialiste esistenti lottavano per impedire l'irruzione rivoluzionaria del capitalismo nelle loro aree di influenza coloniale, culminato con la sconfitta degli Stati Uniti in Vietnam nel 1975, è seguita la lotta per frenare o rallentare lo sviluppo e l'interconnessione di queste nuove aree del mondo capitalista.

È un fenomeno derivante dalla **caduta tendenziale del tasso di profitto** il fatto che i capitalismi più giovani accumulino a un ritmo più rapido rispetto a quelli più antichi e, per questo motivo, la fine del ciclo di ricostruzione postbellico ha spinto i capitali degli imperialismi occidentali – più vecchi – verso l'Asia, dove trovavano un tasso di profitto più elevato. In questo modo, gli imperialismi occidentali hanno mantenuto a galla il tasso di profitto mentre, dialetticamente, sviluppavano e rafforzavano il loro futuro concorrente. Lo sviluppo del processo di accumulazione capitalistica da allora ha comportato **lo spostamento del baricentro del capitalismo** verso l'Asia.

Questo sviluppo ha portato alla **rottura della spartizione del mondo** successiva alla seconda guerra mondiale, dato che i pesi economici relativi delle potenze in lizza non corrispondono più a quelli di allora. Questa **rottura della spartizione del mondo** è caratterizzata anche dal fatto che gli Stati Uniti hanno gradualmente perso la loro capacità di svolgere il ruolo di bullo mondiale, accreditato in modo sanguinario e criminale alla fine della seconda guerra mondiale con le bombe su Hiroshima e Nagasaki.

All'espansione del capitalismo a livello mondiale, alla fine del ciclo di ricostruzione postbellica e allo smantellamento del capitalismo del blocco orientale, ha fatto seguito l'aggravarsi della **crisi di sovrapproduzione relativa dei capitali**, che si manifesta soprattutto dal 2008 nel vulcano della produzione il cui epicentro è in Asia e che inonda di merci il mercato mondiale, schiacciando i suoi concorrenti, nonché in una pletora mondiale permanente di capitale inattivo.

La crisi relativa di sovrapproduzione comporta la necessità di distruggere i capitali inattivi e le forze produttive già create: *“tale perdita si ripartisce molto inegualmente e con manifestazioni assai diverse,* ***cosicché un capitale viene lasciato inattivo, un secondo DISTRUTTO****, un terzo subisce solo una perdita relativa o una diminuzione di valore temporanea, e così via. Ma in tutti i casi,* ***per ristabilire l'equilibrio, si renderebbe necessario lasciare inattiva o anche DISTRUGGERE una quantità più o meno grande di capitale****.”* (Il Capitale, Libro III, Capitolo XV, K. Marx).

È proprio questo bisogno di distruzione che porta alla guerra militare, indipendentemente dalla volontà dei battilocchi che si illudono di governare il mondo.

E in tutte le zone del mondo capitalista le nostre parole sono le stesse del 1920: *“****Ricordatevi della guerra imperialista!*** *Queste sono le prime parole che l'Internazionale Comunista rivolge a tutti i lavoratori e le lavoratrici,* ***dovunque vivano e qualunque lingua parlino****. Ricordatevi che a causa dell'esistenza della società capitalista un pugno di imperialisti ha potuto costringere i lavoratori dei diversi paesi per quattro lunghi anni a sgozzarsi a vicenda. Ricordate che la guerra della borghesia ha provocato in Europa e in tutto il mondo la più spaventosa carestia e la più spaventosa miseria. Ricordate che* ***senza il rovesciamento del capitalismo la ripetizione di queste guerre di rapina è non solo possibile ma inevitabile.*** *(...) La guerra imperialista ha confermato ancora una volta ciò che era scritto negli statuti della Prima Internazionale:* ***l'emancipazione dei lavoratori non è un problema locale, né nazionale, ma internazionale****.”* (Statuti dell'IC, II Congresso, 1920).

TERREMOTO IN VENEZUELA: RICOSTRUZIONE E INVESTIMENTO PER IL CAPITALE, MORTE E SFRUTTAMENTO PER LA CLASSE OPERAIA

Disastri "naturali" o prodotto dell'avidità?

Il 24 giugno 2026 due terremoti hanno colpito il centro-nord del Venezuela, lasciando migliaia di morti e dispersi sotto le macerie e feriti. Le cifre attuali parlano di più di 4.000 morti, che aumenteranno con i fra 40.000 e 50.000 dispersi. La zona più colpita, dove sono crollati più edifici e ci sono stati più morti, è stata La Guaira.

Quando c'è un **INCENDIO**, un'**INONDAZIONE** o **TERREMOTI**, viene subito definita una catastrofe "naturale". Ma come si può considerare "naturale" il fatto che si costruiscano consapevolmente case su terreni a rischio di inondazioni, che queste case siano vere e proprie trappole in cui una parte della classe operaia è condannata a vivere e a morire, che le foreste non vengano bonificate perché non è redditizio, o che siano deliberatamente incendiate per raccogliere sussidi, o che i ponti, che si sa essere in condizioni precarie fino a crollare, siano lasciati senza essere riparati?

Il fuoco, l'acqua, la gravità, i movimenti sismici, sono forze naturali, ma le ragioni e le conseguenze per cui queste forze naturali gettano migliaia di persone nella morte sono ragioni e conseguenze sociali. È la **SETE DI PROFITTO** imposta dal processo di **ACCUMULAZIONE del Capitale** (forza impersonale che si nutre dello sfruttamento della classe operaia) a produrre le circostanze in cui queste forze naturali fanno scempio trascinando migliaia di persone verso la morte prematura: *"(…) se la società pone in un tale stato centinaia di proletari, che essi necessariamente cadano vittime di una morte prematura ed innaturale, di una morte così violenta come la morte che avviene per mezzo di una spada od una palla; se essa sottrae a migliaia d'individui le condizioni necessarie alla vita, se li pone in uno stato in cui non possono vivere; se li costringe con il forte braccio della legge a rimanere in tale stato fino alla morte, morte che deve essere la conseguenza di questo stato; se essa società sa, e lo sa troppo bene, che queste migliaia d'individui, devono cadere vittime di tali condizioni e nondimeno lascia persistere la cosa, questo è appunto un assassinio premeditato come l'azione dell'individuo, soltanto un assassinio più celato, più perfido, un assassinio contro il quale nessuno si può difendere, che non sembra tale, poiché non se ne vede l'autore (...). Ma esso rimane un assassinio premeditato."* (La situazione della Classe Operaia in Inghilterra, F. Engels). Questa è stata la situazione vissuta in Venezuela.

Nel 1999, nella regione di La Guaira (allora denominata stato Vargas), frane di fango, terra e roccia hanno devastato tutto quando decine di fiumi e torrenti sono esondati contemporaneamente. Il terreno, saturato da piogge intensissime, è crollato trascinando la montagna verso le città costiere, lasciando migliaia di morti e un esodo massivo di più di 100.000 sfollati che hanno dovuto spostarsi ad altre aree.

Ma al capitale tutto questo importa poco: la concentrazione di capitali nella zona del secondo porto del paese e del principale aeroporto internazionale ha fatto sì che la popolazione si concentrassi di nuovo e che ripartissero i affari speculativi immobiliare con la ricostruzione.

Da una parte, la popolazione tornata per necessità di salario ha dovuto costruire case informali negli stessi letti dei fiumi o sui pendii dove si produsse la valanga; dall'altra, lo Stato capitalista venezuelano travestito da socialista e le imprese private hanno costruito enormi edifici e complessi residenziali di alloggio pubblico e privato di 20 piani o più sui nuovi terreni costieri creati dal fango.

Il **CINISMO** di questa società capitalista è tale che, dopo le migliaia di morti, ha la sfacciataggine di pubblicare che era da tutti conosciuto che non si poteva costruire lì, intervistando geologi e ingegneri che avvertivano che non era terreno urbanizzabile. I famosi esperti nel capitalismo sono gli stessi che finiscono per firmare tutti i progetti edilizi come fedeli servitori del capitale, falsificando gli studi sul terreno e avallando le ispezioni tecniche di edifici e costruzioni difettosi e obsoleti.

Una parte della borghesia, attraverso i suoi mezzi di comunicazione, indica come colpevoli della costruzione in quei luoghi la corruzione e la mancanza di controlli, sostiene che siano stati usati materiali scadenti e agita lo spauracchio del falso socialismo venezuelano come responsabile della catastrofe. Non mancano le guerre di cifre su quanti edifici siano crollati costruiti da imprese statali o private, nel tentativo di scrollarsi di dosso la responsabilità delle migliaia di morti e favorire ciascuno la propria linea di affari.

Tutto questo serve a **NASCONDERE** che, finché esisterà il **CAPITALISMO** (e in Venezuela non c'è mai stato neanche un grammo di socialismo), **chiunque governi si costruirà ovunque le esigenze del capitale e del profitto lo richiedano al costo minimo, ammassando popolazioni operaie in luoghi pericolosi con piena consapevolezza che lo sono, se lì serve manodopera da sfruttare.**

Nei media vengono mostrati i feriti e i morti in Venezuela, esibendo gli orrori del disastro e la popolazione che rimuove le macerie con le mani per mancanza di macchinari. Il capitale sfrutta i cadaveri cui ha provocato la morte per chiamare all'unità interclassista tra sfruttati e sfruttatori, utilizzandoli come strumento per la sua agenda parlamentare e per distogliere l'attenzione dal vero colpevole: il sistema capitalista stesso.

Controllo sociale e repressione

Pochi giorni dopo il terremoto, con il pretesto di aiutare la popolazione, il governo ha decretato la militarizzazione della regione: *"Di fronte alla gravità della situazione, la presidente incaricata, Delcy Rodríguez, ha dichiarato zona di disastro lo stato di La Guaira e ha ordinato la militarizzazione della regione per facilitare le operazioni di ricerca, soccorso e distribuzione degli aiuti umanitari."* (América Económica, 03-07-2026)

Il vero interesse della borghesia nel militarizzare la zona è il controllo e la repressione sulla popolazione. Con migliaia di feriti, gli ospedali – le cui infrastrutture erano già obsolete e senza materiali sufficienti – ora sono completamente al collasso. Con migliaia di persone rimaste senza casa e migliaia di sfollati, la borghesia deve impedire che la situazione sfugga di mano. La funzione dell'esercito è reprimere le proteste che inevitabilmente sorgeranno per la mancanza di ricollocazione, per la mancanza di cibo, per i tagli nelle forniture, per l'assenza di cure mediche adeguate e di medicinali, per le condizioni dei campi dove verrà trasferita la popolazione, e per la frustrazione, la rabbia e l'impotenza che questa situazione provocherà. La maschera borghese del controllo e della repressione esercitati dai suoi corpi repressivi (polizia, esercito) si chiama "aiuto umanitario".

L'imperialismo statunitense ha inviato in Venezuela un

contingente di circa 2.000 soldati non solo per controllare l'affare della ricostruzione, ma anche per stabilire un controllo militare diretto su uno dei punti strategici più importanti del paese: il porto e l'aeroporto di La Guaira; proprio il porto in cui l'imperialismo cinese aveva promosso la creazione di una Zona Economica Speciale destinata a riprodurre sul proletariato venezuelano la stessa sovrasfruttamento applicata al proletariato cinese. La catastrofe diventa l'occasione che l'imperialismo statunitense approfitta per avanzare le proprie posizioni, cercando di scalzare l'imperialismo cinese in un punto strategico del Venezuela.

Ricostruzione e debito

La borghesia ha già annunciato un piano di ricostruzione con fondi liberati dal FMI. Ricordiamo che il piano degli Stati Uniti riguardo al Venezuela – teatralizzato con l'arresto del battilocchio Maduro a gennaio – consiste nel far entrare le imprese petrolifere statunitensi a ricostruire l'infrastruttura energetica, anticipando il denaro in cambio delle future vendite del petrolio estratto. Secondo questo piano, modernizzando l'infrastruttura e aumentando la produzione, potrebbero vendere il greggio venezuelano nel mondo, ottenendo enormi profitti e promettendo ai venezuelani un futuro dorato.

Ma resta da pagare l'enorme debito dell'economia capitalista venezuelana: *"Il Venezuela sta per rivelare un ingente debito di 240 miliardi di dollari (212 miliardi di euro), molto più grande di quanto si pensasse."* (Expansión, 25-06-2026). E già si sentono gli effetti dell'accaparramento di dollari dopo il disastro sull'inflazione, flagello aggiuntivo per il proletariato venezuelano, attraverso il quale il potere d'acquisto del salario si evapora in bolívar, mentre i profitti sono stati trasformati in dollari durante tutti questi anni di governo del Partito dell'Esercito. Il carico di dollari fisici inviato dagli Stati Uniti (il primo dal 2017) sarà destinato, come sempre, a garantire l'operatività e il profitto padronale.

La cruda realtà è che i debiti del capitalismo venezuelano, la ricostruzione delle infrastrutture energetiche e la ricostruzione della zona devastata – finché il capitalismo continuerà a esistere – **possono essere pagati e realizzati solo con il sovrasfruttamento del proletariato venezuelano.** Finché il capitalismo esisterà in Venezuela (anche se gli uni e gli altri lo mascherano falsamente da socialismo), l'unica sorte della classe operaia sarà lo sfruttamento della merce forza-lavoro, per ottenere il plusvalore come unica fonte di profitto.

In questo sfruttamento, i morti li metterà ancora una volta la classe operaia. Secondo il rapporto dell'OIL, ogni anno muoiono più di 2,9 milioni di lavoratori in tutto il mondo a causa dei cosiddetti "incidenti" sul lavoro o per malattie professionali. Lo sfruttamento e il pessimo stato delle infrastrutture in Venezuela continuano a lasciare una scia di lavoratori feriti e uccisi: *"Quattro lavoratori di Corpoelec feriti dopo un'esplosione nella sottostazione El Mácaro"* (luglio 2025), dove lo scoppio di un trasformatore è costato la vita a un tecnico e ha lasciato i lineisti con ustioni gravi. *"Emergenza nel Lago di Maracaibo: incendio in una piattaforma mista lascia sei operai ustionati"* (maggio 2026). *"17 lavoratori feriti nell'esplosione di una trivella PDVSA a La Victoria, stato Apure"* (giugno 2026). Il sistema mercantile capitalista è un sistema **CRIMINALE** che trasuda morte da ogni suo poro.

Il narcotico dell'unità nazionale

Precisamente perché tutto il peso della ricostruzione ricadrà sulla classe operaia, la borghesia inocula nel proletariato il narcotico dell'unità nazionale e della patria. Ma la famosa "patria", per la classe operaia, non è altro che il nostro sfruttamento. Tutti quanti coloro che hanno interessi economici nello sfruttamento della classe operaia mondiale in generale e venezuelana in particolare, siano essi borghesi venezuelani *oficialistas* o dell'opposizione, oppure statunitensi, russi, spagnoli, cinesi o italiani, fondano i loro profitti sul nostro sfruttamento.

Sia l'*oficialismo* che la cosiddetta "opposizione" hanno fatto appello alla *"unità, alla serenità e alla solidarietà tra tutti i venezuelani"*. Ma la fraternità e la solidarietà, quando escono dalla bocca della borghesia, significano soltanto sottomissione e sfruttamento per la classe operaia. La maschera della "fraternità" è caduta davanti al proletariato quando esso si è sollevato contro la borghesia nel giugno del 1848 a Parigi, in una lezione storica che non dobbiamo dimenticare: *"La fraternité, la fratellanza delle classi opposte, di cui l'una sfrutta l'altra, questa fraternité, proclamata in febbraio, scritta a grosse lettere sulla fronte di Parigi, su ogni carcere, su ogni caserma, ha la sua* ***espressione vera, genuina, prosaica, nella guerra civile: nella guerra civile nel suo aspetto più terribile, nella guerra tra il lavoro e il capitale.*** *Questa fratellanza fiammeggiava da tutte le finestre di Parigi la sera del 25 giugno, quando la Parigi della borghesia si illuminava, mentre la Parigi del proletariato era in fiamme, grondava sangue e gemeva. La fratellanza era durata precisamente fino a tanto che l'interesse della borghesia era affratellato all'interesse del proletariato."* (Le lotte di classe in Francia, Marx, 1848).

La grande bugia del socialismo in Venezuela

La grande vittoria della borghesia venezuelana – sia dell'*oficialismo* che dell'"opposizione" – è stata quella di riuscire a identificare il Partito dell'Esercito con il socialismo e il comunismo. **È una necessità imperiosa per la classe operaia eliminare questa GRANDE BUGIA**. In Venezuela non c'è socialismo, c'è CAPITALISMO. Il capitalismo si basa sul **lavoro salariato**, in cui **la nostra forza lavoro è una merce in più** e ha un prezzo: il salario. Per questo **il capitalismo significa inevitabilmente sfruttamento, fame e morte per la classe operaia. Nessun cambio di governo parlamentare significherà un vero cambiamento per la classe operaia sotto il capitalismo.**

Questo mondo borghese sta affondando e minaccia di trascinarci a fondo con lui, non abbiamo toppe o rattoppi da mettergli, ma una nuova società per cui lottare e vivere. E non una sua caricatura con i nomi scambiati (come in Russia, Cina, Venezuela, ecc.), ma **una società veramente comunista**: senza lavoro salariato, senza mercato, senza anarchia della produzione, senza proprietà privata, senza Stato, senza crisi o guerre... in cui ***"il libero sviluppo di ciascuno è condizione del libero sviluppo di tutti"*** (Manifesto del Partito Comunista, 1848).

ABBASSO IL CAPITALISMO SFRUTTATORE CHE UCCIDE LA CLASSE OPERAIA!
ABBASSO IL FALSO "SOCIALISMO" DEL PARTITO DELL'ESERCITO!

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE – "PER IL COMUNISMO" – luglio 2026 – www.pcielcomunista.org

CONTRO LA FOGNA CAPITALISTA DI CEMENTO: SPAZIO E OSSIGENO COMUNISTA

Una verifica scientifica

Nel primo capitolo del Manifesto del Partito Comunista, Marx ed Engels raccontano la nascita, lo sviluppo e l'ascesa della borghesia partendo dalla base materiale: lo sviluppo del commercio e la scoperta di nuove rotte di navigazione. Già nel 1848 vi si legge: *"La borghesia ha assoggettato la campagna al dominio della città.* ***Ha creato città enormi, ha accresciuto su grande scala la cifra della popolazione urbana*** *in confronto di quella rurale, strappando in tal modo una parte notevole della popolazione all'idiotismo della vita rurale."* Nel programma rivoluzionario immediato contingente del 1848, il Manifesto raccoglie come misura immediata dopo la presa del potere la *"Unificazione dell'esercizio dell'agricoltura e della industria, misure atte ad eliminare gradualmente l'antagonismo fra città e campagna."* Questo punto non è solo una misura immediata: fa parte del programma rivoluzionario integrale. Anzi, il socialismo scientifico di Marx ed Engels riconosce ai socialisti utopisti il merito di aver messo al centro della trasformazione sociale proprio la necessità di eliminare il contrasto tra città e campagna.

Nel 1848, quando si è scritto il Manifesto, la città più popolata del mondo era Londra, capitale del paese-modello che Marx usò per studiare e descrivere le leggi che regolano tutta la parabola del capitalismo, dalla sua nascita fino alla sua morte ineluttabile. Così la descriveva Engels nel 1844: *"Una città come Londra, dove si può camminare per ore senza vedere neppure l'inizio della fine, senza incontrare il benché minimo segno che faccia supporre la vicinanza dell'aperta campagna, è certo qualcosa di singolare. Questa immensa concentrazione, questa agglomerazione di due milioni e mezzo di uomini in un solo punto, ha centuplicato la forza di questi due milioni e mezzo."* (La Situazione della Classe operaia in Inghilterra, 1844).

All'epoca si diceva a Marx che era una follia affermare che gli altri paesi si sarebbero sviluppati nello stesso modo dell'Inghilterra, ma nel corso di questi 180 anni si è potuto vedere come il capitalismo abbia messo radici in tutto il globo, come la "particolarità" di Londra sia diventata universale, e come *"popolazioni intere sorte quasi per incanto dal suolo"* (Manifesto del Partito Comunista, 1848) sono proliferate e continuano a proliferare in tutti i continenti.

Nel 1952, alla riunione di Forlì, il nostro Partito, in piena continuità con la linea marxista, fissò come punto del programma rivoluzionario immediato l' *"«Arresto delle costruzioni» di case e luoghi di lavoro intorno alle grandi città e anche alle piccole, come avvio alla distribuzione uniforme della popolazione sulla campagna. Riduzione dell'ingorgo velocità e volume del traffico vietando quello inutile.".*

Nel 1952 c'erano 339.867.767 abitanti nei conglomerati urbani di più di 100.000 abitanti, pari al 14,13% della popolazione mondiale; in cinquant'anni, nel 2006, la cifra è salita a 2.162.591.788, pari al 34,13% della popolazione mondiale (vedi El Comunista nº48 e 49), nel 2025 la cifra è aumentata fino a circa 3.267 milioni su una popolazione di circa 8.300 milioni (39,69%). Nel 2026, solo le 100 città più popolose del mondo ospitano circa 1.000 milioni di persone: un ottavo della popolazione mondiale è concentrato in queste 100 macro-concentrazioni urbane. Tokyo ha 37 milioni di abitanti; Delhi 34,25 milioni; Shanghai 29,99; Dhaka 23,67; San Paolo 22,93; Città del Messico 22,58; Il Cairo 22,49; Lagos 16,36… Il capitalismo più vecchio, Londra, 9,69.

Queste grandi agglomerazioni urbane impongono, per la loro stessa struttura, una percentuale altissima di diseredati – salariati – che non hanno proprietà né mezzi di produzione propri che impediscano il loro ammassamento. In esse si verifica la **legge della miseria crescente**: *"Cresce la miseria e si concentra la ricchezza perché cresce a dismisura il numero assoluto e relativo dei proletari nullatenenti, che devono mangiare ogni giorno ciò che quel giorno hanno guadagnato. Nulla muta al fenomeno economico se ogni giorno il salario di alcuni di essi, per dati mestieri, in dati paesi, consente la fetta di carne ed il cinema, e, ventura suprema, il sottoscrivere per l'Unità."* (Marxismo e miseria, Battaglia Comunista, 1949).

La fogna e l'ammasso capitalista

Questa concentrazione e agglomerazione della popolazione nelle grandi città fa di esse un focolaio di insalubrità. Nel terzo tomo de Il Capitale, Marx spiega la difficoltà della borghesia nel trattare i rifiuti generati dal consumo umano nelle grandi città: *"Ma nella loro utilizzazione si verificano, in regime di economia capitalistica, sprechi colossali, a Londra per esempio,* ***dello sterco di 4 milioni e mezzo di esseri umani non si sa far di meglio che impiegarlo con enormi spese per appestare il Tamigi****."* (Il Capitale, Libro III, Capitolo V, Sezione IV). La borghesia della Francia del Secolo XXI ha dovuto investire più di 1.400 milioni di euro per fare del Senna un fiume in cui (si suppone) fare il bagno non provochi più malattie… La prova "scientifica" borghese che le acque non sono contaminate consiste nel farci entrare uno dei suoi battilocchi parlamentari e mostrarlo alle masse: se il cretino parlamentare resta vivo, allora non c'è pericolo!

Nella divisione internazionale del lavoro ci sono città che hanno "l'onore" di essere direttamente la discarica dei rifiuti e degli scarti internazionali. Succede, per esempio, con i rifiuti elettronici inviati in Ghana, che finiscono concentrati nelle zone di trattamento di Accra. Ma ovunque, la sorte della maggioranza dei proletari nelle grandi città è quella di vivere ammassati nei quartieri operai: *"in tempi più recenti la confusione è stata portata al massimo, poiché dovunque si è trovato un pezzetto di spazio tra le costruzioni dell'epoca precedente, si è continuato a costruire e a rappezzare, fino a* ***togliere tra le case anche l'ultimo pollice di terra libera ancora suscettibile di essere utilizzata****."* (La Situazione della Classe operaia in Inghilterra, 1844).

In questi quartieri operai le malattie si propagano con maggiore facilità per la mancanza di ricambio d'aria e perché la borghesia non investe nella pulizia; e lo stesso succede nelle metropolitane, negli autobus o nei treni, dove il proletariato viene stipato come bestiame per andare e tornare dal lavoro.

Gli operai che vivono nei seminterrati non sono un'esclusiva della Manchester e della Liverpool del 1844, e quando ci sono inondazioni queste abitazioni sono le prime ad allagarsi. Dopo le catastrofi, la borghesia si mette le mani nei capelli e introduce restrizioni edilizie, ma *"I focolai delle epidemie, gli antri e le tane più infami in cui il modo capitalistico di produzione incarcera notte per notte i nostri operai, sono non eliminati ma solo trasferiti!* ***La stessa necessità economica che li ha prodotti nel luogo primitivo li riproduce anche nel secondo****. E finché sussiste il modo di produzione capitalista, è una follia pretendere di risolvere isolatamente la questione dell'abitazione o qualsiasi altra questione sociale che concerna il destino degli operai."* (La questione delle abitazioni, Engels, 1872).

Il capitalismo non solo costringe i suoi operai a vivere sottoterra, vere topaie, ma li rinchiude anche a centinaia di metri d'altezza in minuscole celle di confinamento in macro-edifici di 20, 30, 40 o più piani, per sfruttare in altezza e in larghezza ogni metro quadrato fino all'ultimo.

Così la nostra corrente descriveva nel 1953 i piani urbanistici del pluripremiato Le Corbusier: *"Il principio di* ***supersfruttamento dello spazio*** *si spinge fino a queste cervellotiche tendenze: sovrapporre il verde dei giardini urbani (domani anche quello dei campi a grano e patate!), le strade di transito e l'area coperta dei fabbricati in verticale sullo stesso spazio.* ***Verticalismo, si chiama questa deforme dottrina; il capitalismo è verticalista. Il comunismo sarà «orizzontalista».*** *"* (Spazio contro cemento, Il Programma Comunista). Questo verticalismo capitalistico non ha nulla a che vedere con una presunta mancanza di spazio sul globo terrestre, ma è un prodotto esclusivo della concentrazione dei capitali.

Il capitale ha bisogno di una massa di salariati disponibili per poterli assumere a basso prezzo, e la massa dei salariati è costretta ad andare là dove ci sono più probabilità di trovare un compratore della loro forza di lavoro, cioè dove c'è più capitale. Questa è la forza irresistibile che spinge la popolazione ad agglomerarsi nelle grandi città; per questo queste agglomerazioni, che sono un focolaio di contaminazione e insalubrità, sono inevitabili finché esistono il lavoro salariato e il capitale.

A questa gigantesca agglomerazione della classe operaia si accompagna il traffico epilettico che satura e blocca le grandi città. **L'anarchia della produzione mercantile** impone alla forza-lavoro di cercare un compratore ovunque lo trovi, e questo produce inevitabilmente una moltiplicazione di spostamenti inutili, caotici, irrazionali e impossibili da pianificare. Oltre a uno spreco di tempo nel continuo andare e venire dai posti di lavoro e a un aumento della contaminazione.

Il criterio del minimo costo e l'affare del disastro

Nel capitalismo le costruzioni vengono realizzate con l'unico obiettivo di soddisfare le esigenze del profitto, e per questo solo *"Col finire del capitalismo, questo criterio della tecnica costruttiva che si presenta oggi nelle scuole e nei cantieri come eterna verità, finirà senza onore: il criterio che dice: far sopportare i massimi pesi e i massimi sforzi alle strutture del minimo peso e soprattutto del minimo costo possibile."* (Politica e costruzione, Prometeo, serie 2, nº3 e 4, 1952). La quantità di stazioni e gallerie della metropolitana nelle grandi città che sono finite in crolli, voragini, ecc. ci dà una buona misura del criterio del minimo costo. L'amianto era molto economico, oltre che cancerogeno; ma quest'ultimo aspetto la borghesia lo ha nascosto benissimo per anni, in nome del criterio del minimo costo.

Il capitalismo non è interessato alla manutenzione delle costruzioni già realizzate, ma alla ricostruzione che segue ai disastri e alle catastrofi: *"Base dell'analisi economica marxista è la distinzione tra lavoro morto e lavoro vivente. Noi definiamo il* ***capitalismo*** *non come titolarità sui cumuli di lavoro passato cristallizzato, ma come* ***diritto di sottrazione dal lavoro vivo ed attivo****. Ecco perché l'economia presente non può condurre ad una buona soluzione che realizzi, col minimo di sforzo di lavoro attuale, la razionale conservazione di quanto ci ha trasmesso il lavoro passato, e le basi migliori per l'effetto del lavoro futuro. Alla economia borghese interessa la frenesia del ritmo di lavoro contemporaneo, ed essa* ***favorisce la distruzione di masse tuttora utili di lavoro passato****, fregandosene dei posteri."* (Omicidio dei Morti, Battaglia Comunista, nº24, 1951).

La potenzialità rivoluzionaria

Evitare il processo di concentrazione urbana nel capitalismo non solo si scontra impotentemente con le leggi dell'accumulazione, ma rappresenta anche un'illusione reazionaria. *"La soluzione sta* ***nell'abolire il modo di produzione capitalista, e nel far sì che la classe lavoratrice si appropri di tutti i mezzi di sussistenza e di lavoro****."* (La questioni delle abitazioni, Engels, 1872). Ed è compito di queste masse proletarie, prima ammassate nelle grandi città per la convenienza del capitale, smantellarle poi come parte del processo rivoluzionario anticapitalista: *"La grande industria moderna, che del lavoratore incatenato al terreno ha fatto un proletario del tutto nullatenente, libero da tutte le catene sociali e davvero libero come un uccello, è proprio questa rivoluzione economica ad* ***aver creato le condizioni uniche e sole che rendano possibile, insomma, l'abolizione dello sfruttamento della classe operaia nella sua forma ultima, la produzione capitalistica****."* (La Questione delle abitazioni, Engels, 1872).

Il capitalismo ha posto inoltre le altre basi materiali per superare sia l'agglomerazione urbana che quella produttiva: *"Con le invenzioni e l'aumento enorme della produttività del lavoro, resta la coordinazione di molti operanti, ma non ha più ragione di essere il bestiale ammassamento a contatto di gomito. (…) Le modernissime forme produttive che utilizzano reti di stazioni di ogni genere, come le centrali idroelettriche, le comunicazioni, la radio, la televisione, danno sempre più una disciplina operativa unica a lavoratori scaglionati in piccoli gruppi a enormi distanze.*

Il lavoro combinato resta, in intrecci sempre più vasti e meravigliosi, e la produzione autonoma sparisce sempre di più. Ma la densità tecnologica prima accennata diminuisce senza posa. ***L'agglomerazione urbana e produttiva permane quindi non per ragioni dipendenti dall'optimum della produzione, ma per il durare dell'economia del profitto e della dittatura sociale del capitale.*** *"* (Spazio contro cemento, Il Programma Comunista, 1953).

Il superamento della contraddizione tra città e campagna è stabilito come punto cardinale nel programma comunista integrale, il cui sviluppo dovrà essere avviato come misura immediata dal proletariato rivoluzionario, fermando le costruzioni e riducendo drasticamente il traffico dopo l'abbattimento dello Stato borghese: **orizzontalismo contro verticalismo; ossigeno comunista contro fogna capitalista; spazio contro cemento**. *"Quando sarà possibile, dopo aver schiacciata con la forza tale dittatura ogni giorno più oscena, subordinare ogni soluzione e ogni piano al miglioramento delle condizioni del vivente lavoro, foggiando a tale scopo quello che è il lavoro morto, il capitale costante, l'arredamento che la specie uomo ha dato nei secoli e seguita a dare alla crosta della terra, allora il verticalismo bruto dei mostri di cemento sarà deriso e soppresso, e per le orizzontali distese immense di spazio, sfollate le città gigantesche, la forza e l'intelligenza dell'animale uomo progressivamente tenderanno a rendere uniforme sulle terre abitabili la densità della vita e la densità del lavoro, resi ormai forze concordi e non, come nella deforme civiltà odierna, fieramente nemiche, e tenute solo insieme dallo spettro della servitù e della fame."* (Spazio contro cemento, Il Programma Comunista, 1953).

IL RUOLO DELLA QUESTIONE SINDACALE NEL PROCESSO DI DEGENERAZIONE DEL PARTITO (1972-1982)

La dinamica di integrazione sindacale nei tentacoli dello Stato borghese posteriore alla seconda guerra mondiale fu uno degli ostacoli in cui si imbatté il Partito formale a partire dalla seconda metà degli anni '60, compiendo una serie di zig-zag in materia che furono determinanti per il processo di degenerazione subito dal centro (o meglio dai centri, quello italiano e quello francese) del Partito, noto come il *nuovo corso*[1].

Si tratta di un aspetto specifico delle difficoltà scaturite dal protrarsi di una situazione controrivoluzionaria che ha generato deviazioni in senso attivista o in senso mistico-idealista[2], a seconda che l'impazienza e l'incomprensione del processo storico si traducano in un tentativo di muovere la storia con un atto di propria volontà (gettando a mare la tattica e, qualche passo dopo, lo stesso programma) oppure in un tentativo di eludere le difficoltà del duro lavoro necessario a mantenere il filo organizzativo anche nei periodi più sfavorevoli.

Sebbene, come vedremo, il processo di imprigionamento della rete sindacale nello Stato borghese fosse un fenomeno previsto nelle stesse Tesi del Partito e che tali Tesi contengano le indicazioni tattiche necessarie per affrontare questo fenomeno anche in una situazione sfavorevole e crudelmente controrivoluzionaria, il peso materiale del protrarsi di questa situazione si è tradotto in una serie di errori di natura attivista da parte della Direzione che hanno comportato l'abbandono della tattica corretta.

La posizione del Partito sulla questione sindacale

Fatta salva la possibilità di riprendere in senso più ampio l'analisi della questione sindacale nel marxismo, ci centreremo qui sul determinare quale fosse stata la valutazione classica del Partito dopo la seconda guerra mondiale su tale questione, avvalendoci dei due testi che costituivano le basi per l'adesione al Partito nel 1951-52: *"Teoria e azione nella dottrina marxista"* e le *"Tesi caratteristiche"*.

"Anche dove, dopo la seconda guerra, per la formulazione politica corrente, il totalitarismo capitalista sembra essere stato rimpiazzato dal liberalismo democratico, ***la dinamica sindacale seguita ininterrottamente a svolgersi nel pieno senso del controllo statale e della inserzione negli organismi amministrativi ufficiali.*** *Il fascismo, realizzatore dialettico delle vecchie istanze riformiste, ha svolto quella del riconoscimento giuridico del sindacato in modo che potesse essere titolare di contratti collettivi col padronato* ***fino all'effettivo imprigionamento di tutto l'inquadramento sindacale nelle articolazioni del potere borghese di classe.***

Questo risultato è fondamentale per la difesa e la conservazione del regime capitalista *appunto perché* ***l'influenza e l'impiego di inquadrature associazioniste sindacali è STADIO INDISPENSABILE per ogni movimento rivoluzionario diretto dal partito comunista****."* (Teoria e azione nella dottrina marxista, Partito rivoluzionario e azione economica, 1951).

"5.- Se, nelle varie fasi del corso borghese: rivoluzionaria, riformista, antirivoluzionaria, la dinamica dell'azione sindacale ha subito variazioni profonde (divieto, tolleranza, assoggettamento), ***questo non toglie che è indispensabile organicamente avere tra la massa proletaria e la minoranza inquadrata nel partito un altro strato di organizzazioni, per principio neutre politicamente, ma costituzionalmente accessibili a soli operai, e che organismi di questo genere devono risorgere nella fase di avvicinamento della rivoluzione****."* (Teoria e azione nella dottrina marxista, 1951).

"8.- Al di sopra del problema contingente in questo o quel paese di partecipare al lavoro in dati tipi di sindacato ovvero di tenersene fuori da parte del partito comunista rivoluzionario, gli elementi della questione fin qui riassunta conducono alla conclusione che ***in ogni prospettiva di ogni movimento rivoluzionario generale non possono non essere presenti questi fondamentali fattori: 1) un ampio e numeroso proletariato di puri salariati; 2) un grande movimento di associazioni a contenuto economico che comprenda una imponente parte del proletariato; 3) un forte partito di classe, rivoluzionario, nel quale militi una minoranza dei lavoratori ma al quale lo svolgimento della lotta abbia consentito di contrapporre validamente ed estesamente la propria influenza nel movimento sindacale a quella della classe e del potere borghese****."* (Teoria e azione nella dottrina marxista, Partito rivoluzionario e azione economica, 1951).

"6. - Il marxismo ha vigorosamente respinta, ogni volta che è apparsa, la teoria sindacalista, che dà alla classe organi economici nelle associazioni per mestiere, per industria o per azienda, ritenendoli capaci di sviluppare la lotta e la trasformazione sociale.

Mentre ***considera il sindacato organo insufficiente da solo alla rivoluzione, lo considera però organo indispensabile per la mobilitazione della classe sul piano politico e rivoluzionario, attuata con la presenza e la penetrazione del partito comunista*** *nelle organizzazioni economiche di classe. Nelle difficili fasi che presenta il formarsi delle associazioni economiche,* ***si considerano come quelle che si prestano all'opera del partito le associazioni che comprendono solo proletari e a cui gli stessi aderiscono spontaneamente ma senza l'obbligo di professare date opinioni politiche*** *religiose e sociali.* ***Tale carattere si perde nelle organizzazioni confessionali e coatte o divenute parte integrante dell'apparato di Stato.***

7.- Il partito non adotta mai il metodo di formare organizzazioni economiche parziali comprendenti i soli lavoratori che accettano i principi e la direzione del partito comunista. Ma ***il partito riconosce senza riserve che non solo la situazione che precede la lotta insurrezionale, ma anche ogni fase di deciso incremento dell'influenza del partito tra le masse non può delinearsi senza che tra il partito e la classe si stenda lo strato di organizzazioni a fine economico immediato e con alta partecipazione***

[1] Per un approfondimento più dettagliato di questo processo degenerativo della direzione del Partito, si può leggere *"La degenerazione del programma comunista e la nostra battaglia"* (El Comunista n.1), nonché *"Fisionomia del processo degenerativo del nuovo corso (1972-1982)"* (Per il Comunismo n.7) e *"Le Prolétaire/il Comunista: punta di lancia della degenerazione del nuovo corso"* (Per il Comunismo n.6).

[2] Rimandiamo il lettore alle introduzioni sulle scissioni del 1952 ("Per il Comunismo n.9") e del 1965-66 ("Per il Comunismo n.10"), oltre agli articoli citati nella nota precedente, per osservare la ricorrenza e la correlazione del significato delle deviazioni.

numerica, in seno alle quali vi sia una rete emanante dal partito *(nuclei, gruppi e frazione comunista sindacale).* ***Compito del partito nei periodi sfavorevoli e di passività della classe proletaria e di prevedere le forme e incoraggiare la apparizione delle organizzazioni a fine economico per la lotta immediata****, che nell'avvenire potranno assumere anche aspetti del tutto nuovi, dopo i tipi ben noti di lega di mestiere, sindacato d'industria, consiglio di azienda e così via.* ***Il partito incoraggia sempre le forme d'organizzazione che facilitano il contatto e la comune azione tra lavoratori di varie località e di varia specialità professionale, respingendo le forme chiuse.****"* (Tesi caratteristiche, 1951).

"11. - ***Il partito non sottace che in fasi di ripresa non si rinforzerà in modo autonomo, se non sorgerà forma di associazionismo economico sindacale delle masse****. Il sindacato, sebbene non sia mai stato libero da influenze di classi nemiche e abbia funzionato da veicolo a continue e profonde deviazioni e deformazioni, sebbene non sia uno specifico strumento rivoluzionario, tuttavia è oggetto d'interessamento del partito, il quale non rinuncia volontariamente a lavorarvi dentro distinguendosi nettamente da tutti gli altri raggruppamenti politici. Il partito riconosce che oggi può fare solo in modo sporadico opera di lavoro sindacale, e* ***dal momento che il concreto rapporto numerico tra i suoi membri, i simpatizzanti e gli organizzati in un dato corpo sindacale risulti apprezzabile e tale organismo sia tale da non avere esclusa l'ultima possibilità di attività virtuale e statutaria autonoma classista, il partito esplicherà la penetrazione e tenterà la conquista della direzione di esso.****"* (Tesi caratteristiche, 1951).

La perdita della tattica sindacale: la CGIL caratterizzata come sindacato di classe

Le nostre Tesi di Partito attribuiscono un ruolo centrale alla tattica di influenza e penetrazione della rete di lotta immediata sul piano sindacale, escludendone espressamente l'applicazione alle organizzazioni confessionali o a quelle che sono parte integrante dello Stato borghese. Tuttavia, si è tentato di applicare tale tattica, raccomandata per le organizzazioni non integrate, a quelle organizzazioni del sindacalismo integrato che erano diventate parte integrante dello Stato e che in molti settori sono sovvenzionate direttamente dallo Stato e dal padronato, arrivando attualmente in diversi paesi a costituire addirittura un vero e proprio reticolo imprenditoriale, essendo in realtà aziende di servizi sindacali.

In Italia è stato cominciato a pubblicare il supplemento "sindacato rosso" che è finito per lanciare la parola d'ordine *"Per i comitati di difesa del sindacato di classe!"* (Il sindacato rosso, n.3, marzo 1971). In Francia, a partire dal luglio 1969, iniziò a essere pubblicato un supplemento de Le Prolétaire intitolato "syndicat de classe", che imitava l'approccio del "sindacato rosso" italiano, lanciando l'appello: *"Per una CGT rossa; (…) formiamo gruppi del Partito Comunista Internazionale all'interno della CGT!"*[3].

Ciò era in netto contrasto con la definizione della C.G.I.L. data dal Partito dopo la sua ricostituzione da parte del Comitato di Liberazione Nazionale. Il Partito aveva definito la C.G.I.L. (con la "i" di Italia, a differenza della C.G.L. degli anni '20) affermando che: *"non possono mascherare il fatto che anche la Confederazione che rimane coi socialcomunisti di Nenni e Togliatti non si basa su di una autonomia di classe. Non è una organizzazione rossa, è anche essa una organizzazione tricolore* ***CUCITA SUL MODELLO MUSSOLINI****."* (Le scissioni sindacali in Italia, 1949).

L'errore di valutazione della natura delle organizzazioni che si cercava di conquistare si accompagnava alla trascuratezza delle premesse tattiche che consentono e addirittura esigono la scissione in ambito sindacale di fronte alle espulsioni dei rivoluzionari da parte della direzione opportunista. Il numero 17 de "il sindacato rosso" (novembre 1969) è molto indicativo della situazione. In esso si spiega come *"A Belluno i nostri compagni, a seguito della denuncia delle porcherie che PCI e affini combinano ogni giorno negli stabilimenti locali, in particolare alla Faesite, alla Corono-costruzioni, ecc. sono stati espulsi dalla CGIL, benché l'assemblea unanime del Sindacato-Scuola, in cui sono inquadrati i nostri militanti, abbia respinto questo sporco provvedimento"*. per affermare subito dopo *"Ripetiamo ancora che i comunisti non escono dai sindacati di classe"* Questo significa che qualsiasi espulsione o procedimento disciplinare doveva o deve portare a una scissione? Ovviamente no. Ma quando queste espulsioni diventano ricorrenti, quando vengono espulsi gruppi di militanti, quando si conta sul sostegno unanime di un'assemblea sindacale che respinge l'espulsione, lasciarsi espellere sostenendo inoltre che non si può uscire da quelle organizzazioni perché sono sindacati di classe, quando in realtà erano già sindacati integrati, è un grave errore la cui reiterazione si trasforma in una deviazione. Si sarebbe potuto e dovuto preparare un polo di riferimento sindacale a partire dal quale tessere una rete non integrata, al di fuori di questi apparati integrati, senza abbandonarli immediatamente ma come risultato della maturazione del lavoro di contatto con gruppi di lavoratori spinti a rompere per poter sviluppare le lotte senza il tradimento permanente della direzione oppure espulsi dalla direzione sindacale opportunista quando questa si fosse resa conto di non poter controllare la situazione.

Nel Partito era radicata la concezione secondo cui i comunisti non possono in nessun caso prendere l'iniziativa di contribuire alla creazione di organismi sindacali non integrati, ma che ciò può essere solo una decisione spontanea di operai non comunisti, condannando così il Partito a essere un attore passivo in materia, che solo a posteriori può tentare di acquisire influenza nel panorama organizzativo determinato da altri. Ciò si basava su un'interpretazione distorta del punto 7 delle Tesi caratteristiche (1951), che stravolgeva la tesi corretta *"Il partito non adotta mai il metodo di formare organizzazioni economiche parziali comprendenti i soli lavoratori che accettano i principi e la direzione del partito comunista"* in questa versione castrata e sterile: *"Il partito non adotta mai il metodo di formare organizzazioni economiche parziali"*, il che, inoltre, è in totale contraddizione con il seguito di quello stesso punto delle Tesi: *"Compito del partito nei periodi sfavorevoli e di passività della classe proletaria e di prevedere le forme e incoraggiare la apparizione delle organizzazioni a fine economico per la lotta immediata*".

Al Partito non mancavano punti di riferimento nella propria esperienza degli anni '20 per quanto riguarda l'azione

[3] *"Pour une C.G.T. rouge ; pour l'unité prolétarienne, contre le front syndical avec les organisations jaunes (F.O. et C.F.D.T.) ; (…) formons des groupes du Parti communiste international dans la C.G.T.!"* (Syndicat de classe, nº8, supplemento a "Prolétaire", marzo 1970)

clandestina all'interno dei sindacati fascisti quando la situazione impediva altre forme di intervento, con una chiara attenzione ai limiti e agli scopi di tale azione:

"8) Vi sono situazioni locali nelle quali il giuoco combinato della mancanza di lavoro e della brutale violenza hanno obbligato tutta la massa a passare nei sindacati autonomi (fascisti), come è avvenuto quasi esclusivamente in seno a certe masse rurali. In questi casi ***tutto autorizza al criterio di consentire che i membri e i simpatizzanti del Partito passino anch'essi con la massa ai sindacati autonomi nel momento in cui ogni altra azione si renda impossibile. La esperienza insegna che in tali casi non soltanto la rete sindacale, ma la stessa organizzazione del Partito, specie nei centri piccoli, deve divenire illegale****. Sebbene vi siano casi di conquista con tale mezzo di cariche direttive nei sindacati fascisti,* ***l'obbiettivo di tale azione resta il sabotaggio della organizzazione fascista e il ritorno della massa nell'organizzazione rossa. In generale il P.C. si prefiggerà di dimostrare che i sindacati fascisti non garantiscono gli interessi immediati dei lavoratori e dei contadini e agiscono come strumenti del padronato e degli agrari,*** *malgrado certe prime diverse apparenze."* (Progetto di programma d'azione del Partito Comunista d'Italia, contenuto nella Relazione del Partito Comunista d'Italia al IV Congresso dell'Internazionale Comunista, novembre 1922).

Anche le Tesi del II Congresso dell'Internazionale Comunista (1920) fornivano gli strumenti tattici in linea con le posizioni del Partito citate sopra. I comunisti non rinunciano all'attività sindacale laddove ciò sia possibile né agiscono con un criterio scissionista per principio, ma ciò non significa che non possano e anzi non debbano promuovere la scissione quando l'organizzazione sindacale guidata da opportunisti (a maggior ragione se si tratta di un apparato sindacale integrato) espelle i militanti rivoluzionari, scioglie le sezioni sindacali combattive, impedisce e blocca il lavoro di propaganda rivoluzionaria[4]:

*"4.- (…) Ogni volontario estraniarsi dal movimento sindacale****,*** *ogni tentativo artificiale di creare particolari sindacati* ***senza esservi costretti da eccezionali atti di violenza della burocrazia sindacale (scioglimento di gruppi locali rivoluzionari nei sindacati ad opera delle centrali opportunistiche),*** *o dalla sua politica angustamente aristocratica****,*** *che vieta alle grandi masse di operai poco qualificati l'accesso alle organizzazioni****,*** *rappresenta un enorme pericolo per il movimento comunista (…)*

5.- Poiché i comunisti danno più importanza agli scopi e alla natura della organizzazione sindacale che alla sua forma, ***non devono arretrare di fronte ad una scissione delle organizzazioni sindacali, se la rinuncia alla scissione dovesse equivalere alla rinuncia al lavoro rivoluzionario*** *nei sindacati****,*** *alla rinuncia al tentativo di farne uno strumento della lotta rivoluzionaria****,*** *alla rinuncia all'organizzazione dei settori più sfruttati del proletariato. (…) I comunisti****,*** *qualora una scissione si renda necessaria****, devono valutare con la massima cura se essa non porti a un loro isolamento dalle masse lavoratrici"*[5].

Ma invece di impegnarsi a far rinascere una rete di lotta sindacale non integrata, accettando di entrare nei sindacati integrati al solo scopo di non rimanere isolati, con l'obiettivo di dimostrarne il contenuto di classe borghese e di sottrarre i lavoratori a tale influenza, sfruttando gli abusi e gli eccessi delle dirigenze sindacali opportuniste per attirare gradualmente gruppi di lavoratori combattivi verso un polo sindacale non integrato, si teorizzò invece che la CGIL (o la CGT in Francia) fosse un autentico sindacato di classe che andava difeso e che i comunisti e i lavoratori dovessero rimanervi al suo interno nonostante la ricorrente espulsione dei militanti che tentavano di svolgere il proprio lavoro comunista.

Mentre questi apparati servivano a controllare le lotte operaie anziché a diffonderle, a denunciare i militanti comunisti fino alla loro espulsione e persino al licenziamento dall'azienda, i centri italiani e francesi del Partito dipingevano d'oro la gabbia in cui è imprigionata la lotta sindacale, fantasticando che così si potesse conquistare una maggiore influenza sulla classe operaia. In questo modo si cede di fatto il controllo della lotta sul terreno sindacale all'opportunismo e si impedisce di strapparla dalle tenaglie dell'integrazione: basta espellere i militanti comunisti quando la situazione lo richiede e questi rimangono automaticamente disarmati da questa interpretazione castrata delle tesi che impedisce loro di proporre un'alternativa organizzata[6].

---

[4] Per gli innamorati di *"L'estremismo malattia infantile del comunismo"* di Lenin come unico riferimento in materia sindacale, vi ricordiamo che questo testo era un opuscolo di preparazione polemica al II Congresso dell'IC (*"osservazioni correnti di un pubblicista"* in parole di Lenin), ma che in quel Congresso furono approvate le Tesi su *"Tesi sul movimento sindacale, i consigli di fabbrica e la III Internazionale"* come orientamento tattico positivo dell'azione dei comunisti in materia sindacale a livello internazionale, analizzando con precisione le diverse situazioni previste e il modo di agire in ciascuna di esse.

[5] Ricordiamo la diagnosi relativa al processo di sterilizzazione del sindacalismo integrato, che comprendeva anche le Camere del Lavoro, un tempo così feconde per la lotta: *"Nella presente fase dell'ondata stalinista di opportunismo anche questa ultima risorsa è stata distrutta, poiché la Camera del Lavoro, come sede di febbrile convegno dei lavoratori più combattivi, più non esiste (tradizionalmente la sera erano migliaia i lavoratori presenti, ed era facile la mattina seguente far arrivare una loro decisione in tutta la zona); e al suo posto i pretacci rosa e rossi hanno elevato un corridoio con burocratiche file di sportelli ove ogni operaio isolato e intimidito va a domandare quali sono le sue spettanze, o quali sono le "****disposizioni****" giunte dall'alto circa qualche ridicolo moto di quelli odierni, biascicando poi le consegne avute e singhiozzando gli scioperi castrati."* (Fondamenti del Comunismo Rivoluzionario, 1957). In queste condizioni, l'isolamento rispetto alla classe avviene proprio rimanendo all'interno di queste organizzazioni e facendo sì che altri rimangano intrappolati in questa camicia di forza del sindacalismo integrato, la cui funzione principale è proprio quella di isolare e frammentare le lotte della classe operaia.

[6] Nel 1996, dopo l'ennesima espulsione dei nostri militanti in Spagna a causa della loro attività e delle loro posizioni comuniste, in questo caso da "Solidaridad Obrera" (SO) da parte della minoranza anarchica di tale sindacato (militanti di Lucha Autónoma), che si impose con la forza con l'aiuto di gruppi stalinisti, pro-cubani, ecc. (vedi "El Comunista" n.32, novembre 1996) la Sezione spagnola del Partito decise di applicare il punto 7 delle Tesi caratteristiche, promuovendo e contribuendo alla nascita di un'organizzazione di lotta immediata costituita dai gruppi organizzati che si erano opposti all'espulsione, processo che portò alla costituzione di "Solidaridad y Unidad de los Trabajadores" (SUT). Questo passo non può essere compiuto artificialmente in qualsiasi momento, poiché le condizioni devono maturare e si tratta di un processo complesso. Ma avrebbe dovuto essere compiuto in passato, quando altre occasioni propizie furono bloccate e sprecate dalla Direzione (italiana e francese) del nuovo corso, degenerata in senso movimentista, che utilizzava l'interpretazione sterilizzata del punto 7 delle Tesi caratteristiche per evitare l'azione sindacale. Come può constatare chiunque legga gli statuti del SUT, non solo non vi è alcun requisito di adesione a una specifica linea politica, ma tale possibilità

Si trattava quindi di una deviazione attivista che, invece di lavorare per la rinascita della rete sindacale non integrata, la inventava nella propria immaginazione come se fosse già esistente, disorientando la classe operaia e gli stessi militanti e impedendo la rottura della camicia di forza mussoliniana.

Come non poteva essere altrimenti, questa deviazione tattica sconcertò e confuse ampi gruppi di militanti all'interno del Partito, preparando il terreno per la deviazione antisindacale che si sarebbe poi imposta attraverso acrobazie tattiche sempre più estreme, con il completo abbandono delle posizioni del Partito sulla questione sindacale, fino ad arrivare al naufragio nel movimentismo antinucleare, pacifista, squatter, nazionalista palestinese, ecc.

La deviazione delle sezioni scandinave

Di fronte alla prospettiva di una ripresa dei sindacati integrati come la CGT in Francia o la CGIL in Italia, le sezioni scandinave (praticamente appena nate, costituite nel 1967) deviarono nel 1970-71 verso posizioni apertamente consigliste, rivendicando apertamente le "unioni rivoluzionarie" teorizzate da questa corrente e rifiutando la possibilità dell'esistenza di una rete sindacale non integrata nello Stato. Nel loro progetto di tesi sulla questione sindacale del 1971 affermavano: *"9. - (…) dobbiamo combattere le illusioni tradeunioniste secondo cui nelle metropoli imperialiste esistono ancora sindacati con dirigenze opportuniste in grado di essere "conquistati" dalla "frazione comunista nel sindacato" e di essere utilizzati come "cinghia di trasmissione" del partito politico di classe"*. E sebbene nel 1971 fosse vero che né la CGT francese né la CGIL soddisfacevano i requisiti delle Tesi del Partito per l'applicazione della tattica sindacale di penetrazione e conquista, le premesse di tale affermazione erano la negazione della possibilità stessa di una rete sindacale non integrata in cui il Partito potesse applicare la suddetta tattica ed estendere la propria influenza. In seguito, la

---

viene espressamente esclusa: *"Il sindacato operaio di classe non può essere statutariamente monolitico, poiché in esso confluiscono diverse correnti di pensiero"*. Allo stesso tempo, si potrà anche notare che vengono respinte le forme chiuse di sindacalismo aziendale o settoriale, stabilendo un'organizzazione territoriale unitaria le cui suddivisioni sono di natura territoriale, privando di qualsiasi autonomia le sezioni sindacali aziendali, fatta salva la massima facilità di azione a nome e congiuntamente all'insieme del sindacato: *"Essendo l'obiettivo del Sindacato la promozione della solidarietà e dello appoggio mutuo tra tutti i suoi iscritti e iscritte, ciò è incompatibile con l'esistenza di separazioni per quanto riguarda i mezzi e le risorse economiche o di altro tipo. L'impegno alla solidarietà a tutti i livelli tra gli iscritti e i gruppi organizzati, superando le barriere e le distanze geografiche, nonché quelle aziendali o settoriali, porta alla conclusione della necessaria unità delle finanze e delle risorse del movimento organizzato."* e ancora: *"Il cancro del movimento operaio è il sindacalismo aziendale. L'organizzazione del Sindacato è territoriale perché questa è la forma che meglio consente di superare il corporativismo e i limiti del sindacalismo aziendale. Le Sezioni Sindacali che gli iscritti e le iscritte del Sindacato costituiscono nell'ambito corrispondente non sono organi autonomi né indipendenti dall'Assemblea della Sezione Territoriale e dall'Assemblea Generale del Sindacato, e non possono disporre di fondi separati dal resto del Sindacato. Le Sezioni Sindacali sono uno strumento giuridico di manifestazione del sindacato in un determinato ambito, ma non sostituiscono i suoi organi decisionali: l'Assemblea della Sezione Territoriale e l'Assemblea Generale del Sindacato. Le assemblee e le riunioni delle Sezioni Sindacali saranno aperte al resto degli iscritti e delle iscritte al sindacato. Le Sezioni Sindacali, in ogni caso, potranno indire uno sciopero a nome del Sindacato e promuovere, a nome del Sindacato, qualsiasi tipo di azione amministrativa e giudiziaria a difesa degli interessi della classe operaia, nonché nominare i Delegati Sindacali"*. In "Forza, violenza e dittatura nella lotta di classe" (1947) si inserisce la seguente presa di posizione riguardo alla falsa "bolscevizzazione" che impose le cellule aziendali come base dei Partiti comunisti: *"Se la funzione organica del partito, non sostituibile in essa da alcun altro organo, è lo svolgimento dalle singole lotte economiche di categoria e locali alla unità della lotta generale della classe proletaria sul piano sociale e politico, nessuna eco di tale compito può seriamente aversi in una riunione in cui figurano soltanto lavoratori di una stessa categoria professionale e di una stessa azienda di produzione. Tale ambiente sentirà solo esigenze circoscritte e corporative, l'espressione della direttiva unitaria di partito vi scenderà solo dall'alto e come cosa estranea"*. Se quanto sopra è vero in modo fondamentale per il Partito, non smette di esserlo – sebbene con minore intensità, dato che la funzione rivoluzionaria primaria risiede nel Partito – anche per la rete di organismi di lotta immediata in cui esso deve esercitare la propria azione e influenza, motivo per cui le Tesi Caratteristiche stabiliscono inequivocabilmente che *"Il partito incoraggia sempre le forme d'organizzazione che facilitano il contatto e la comune azione tra lavoratori di varie località e di varia specialità professionale, respingendo le forme chiuse"*. Si giunge a questa conclusione anche dalle lezioni tratte dal ruolo di primo piano svolto dalle Camere del Lavoro – che non erano suddivise per settori – negli anni '20 in Italia: *"Nella rete sindacale, dunque, vediamo soprattutto impotente il sindacato locale e la federazione professionale nazionale, con la centrale nazionale quasi ovunque controllata dai partiti opportunisti, mentre la sola sede di un'azione di classe si ravvisava un tempo nelle sedi intersindacali di città e di provincia."* (Fondamenti del Comunismo Rivoluzionario, 1957). Come abbiamo ricordato *"i comunisti danno più importanza agli scopi e alla natura della organizzazione sindacale che alla sua forma"* , il problema *"in questo o quel paese di partecipare al lavoro in dati tipi di sindacato ovvero di tenersene fuori da parte del partito comunista rivoluzionario*" è un *"problema contingente"* e le Tesi Caratteristiche prevedono che gli organismi di lotta economica possano *"assumere anche aspetti del tutto nuovi, dopo i tipi ben noti di lega di mestiere, sindacato d'industria, consiglio di azienda e così via"*. Pertanto, non è una forma né un'organizzazione contingente quella che ci interessa, dalla quale non si può inoltre escludere una sua possibile involuzione – cosa che non possiamo escludere nemmeno per il Partito formale – e persino un'integrazione, qualora il gioco delle influenze politiche dovesse modificarsi in futuro. In Venezuela i nostri compagni partecipano al Núcleo Proletario Clasista, un organismo di lotta immediata che coordina la partecipazione a gruppi operai organizzati in altre organizzazioni sindacali, nella misura in cui non sussistono le condizioni per la costituzione di una nuova organizzazione, lasciando aperta la possibilità di una sua trasformazione da coordinamento a sindacato a sé stante o la sua partecipazione alla costituzione di un nuovo organismo sindacale non integrato. In Italia e in Cile, i nostri compagni possono svolgere attività sindacale solo sporadicamente, sia all'interno che all'esterno delle organizzazioni sindacali esistenti. Ma ciò che è indiscutibile è che questa esperienza in Spagna non solo non ci ha isolati dalla lotta immediata della classe operaia, ma al contrario ha permesso di rendere più feconda ed estesa l'influenza del Partito, apportando un afflusso di compagni che si sono avvicinati al marxismo nella realtà della lotta (questa "scuola di guerra" che sono gli scioperi, anche se ricordiamo con Lenin che non va confusa con la guerra stessa), e a formare militanti con esperienze di lotta e capacità organizzative reali, ben lontani dal panorama desolante di marescialli senza truppe che non saprebbero nemmeno da dove cominciare per organizzare uno sciopero e che abbondano eccessivamente nel panorama della "sinistra comunista", pur portando il nostro stesso nome di Partito. Ne traiamo un'ulteriore conferma del fatto che – qualunque siano lo sviluppo e le vicissitudini degli organismi di lotta immediata esistenti o futuri – i comunisti non possono esitare a incoraggiare e aiutare la nascita di una rete di lotta sindacale non integrata, lottando per estendere in essa la propria influenza e conquistarne la direzione attraverso la propria partecipazione, senza precostituire questa situazione mediante disposizioni statutarie.

posizione antisindacale diventa più evidente: *"11. Di conseguenza, il partito comunista nelle metropoli imperialiste deve dimostrare che il sindacato non può essere conquistato. Deve preparare la classe a seguire senza esitazione la propria tendenza storica nel periodo rivoluzionario: è la tendenza a fornire una direzione politica dal punto di vista del programma e dell'organizzazione (il partito). (…)".*

Qui non si tratta più di denunciare i sindacati integrati e di trarre da essi i lavoratori che vi sono imprigionati per incoraggiare e promuovere la costituzione di una rete di lotta sindacale (il sindacato di classe) non integrata, bensì si sostiene che, in un periodo rivoluzionario, tra il Partito e la classe non debba esistere quell' *"associazionismo economico sindacale di massa"* che le Tesi caratteristiche ritengono indispensabile.

I componenti di questa deviazione consiglista si sono evoluti in modo naturale e rapido verso le posizioni mistico-idealiste di *Invariance*.

Le "tesine" sindacali di 1972

Appena un anno dopo l'uscita delle sezioni scandinave, la Direzione redasse le "tesine sindacali" del 1972 (pubblicate come *"il partito di fronte alla questione sindacale"* ne "il programma comunista" n.3/1972) che costituiscono una raccolta di posizioni spontaneiste e antisindacali.

Nelle "tesine sindacali" [7] Si stabilisce, parlando degli organismi intermedi: *"Queste organizzazioni possono anche non essere i sindacati – e non lo saranno nella prospettiva di una brusca svolta nel senso dell'assalto rivoluzionario (…)"*[8].

Da qui scaturisce la teorizzazione secondo cui gli organismi intermedi con contenuto di lotta economica (di tipo sindacale) potrebbero non essere necessari, teorizzazione legata alla prospettiva di un cambiamento brusco che ci trasporti magicamente dal periodo di depressione controrivoluzionaria direttamente all'assalto rivoluzionario. È difficile non vedere la continuità di questo approccio con quello delle sezioni scandinave: la negazione degli organismi intermedi di base sindacale tra il Partito e l'insieme della classe operaia. La differenza è che qui la posizione antisindacale non rivendica esplicitamente il consiglismo, sebbene le posizioni spontaneiste e antisindacali siano le stesse. Si tratta, in realtà, di una restaurazione del damenismo, espulso nel 1951 dalla porta, che viene reintrodotto dalla finestra: *"Io penso che l'attuale sindacato corporativo (fascista, socialdemocratico o comunista non conta) per la sua funzione di organo indispensabile alla vivificazione del sistema capitalistico sia destinato a vivere fino in fondo le vicissitudini economiche, sociali e politiche del capitalismo morente e sarà spezzato con lo stato imperialista solo dall'assalto del proletariato rivoluzionario. In simile fase di avanzata o di conquista del potere il raggruppamento delle forze del proletariato non attenderà il ripetersi della prassi tradizionale del sindacato (…)."* (Lettera di O. Damen, 1951).

Parlando dei gruppi di lavoratori combattivi che si organizzano al di fuori del sindacalismo integrato per lottare contro il padronato, questo testo afferma la seguente bestialità: *"ma, riconoscendovi il sintomo di una istintiva reazione proletaria allo stato di impotenza al quale i sindacati riducono le sue lotte e rivendicazioni,* [il Partito] *deve trarne motivo per inculcare in uno strato sia pure esile di sfruttati la coscienza di come i loro sforzi, per quanto generosi, siano condannati a rimanere sterili se la classe non trova in sé la forza di provocare e compiere una inversione completa di rotta politica in direzione dell'attacco diretto e generale al potere capitalistico"* ("il programma comunista" n.3/1972).

In altre parole, per quanto riguarda i gruppi operai combattivi che si liberano dalla camicia di forza del sindacalismo integrato, il ruolo del Partito non sarebbe quello di raccogliere questi compagni e aiutarli a tessere una rete di lotta immediata (sindacale, anche se questa parola può risultare sgradevole per alcuni…), bensì di convincerli che i loro sforzi sono sterili e di attendere che la classe *"trovi in sé stessa"* (spontaneismo puro e duro) la forza per l'assalto diretto e generale al potere capitalista (questa fase in cui prima ci era stato detto che gli organismi intermedi non sarebbero stati di carattere economico e sindacale). Così, non si dice più che la CGT francese o la CGIL italiana sono sindacati di classe da difendere, ma si mantiene il blocco effettivo alla creazione di una rete sindacale non integrata, il sindacato di classe.

Queste "tesine" del 1972 rappresentarono un compromesso politico tra lo spontaneismo operaista del Sud della Francia (che se ne occupò effettivamente della stesura) e i centri italiani e francesi che vi videro la via spianata verso il movimentismo interclassista alla ricerca di questi altri organismi intermedi non sindacali: gli organismi aperti interclassisti e i fronti unici politici a cui si darà libero sfogo negli anni successivi. Come è noto, le sezioni del Sud della Francia furono poi espulse nel 1981 per la loro successiva resistenza alla deriva interclassista delle direzioni italiane e francesi, il che non toglie che abbiano contribuito a essa con il loro apporto confusorio in materia sindacale.

Frutto di questo compromesso fu l'espulsione anti-organica, l'anno successivo (1973), delle sezioni toscane. Sebbene non si possa affermare che queste sezioni (i "fiorentini") seguissero una linea corretta, dato il loro ruolo particolarmente rilevante nei precedenti errori tattici (il "sindacato rosso" veniva pubblicato a Firenze), è indiscutibile che non furono espulse per questo motivo, ma perché mantenevano una presenza sindacale considerevole e costituivano un ostacolo al libero sviluppo del *nuovo corso* movimentista, così come lo furono le altre sezioni del Partito con una forte composizione operaia e una notevole attività sindacale nel 1981 e nel 1982, in Italia e in Spagna.

Non a caso i due eredi politici della degenerazione del *nuovo corso* – gli attuali "il programma comunista" e "le prolétaire"/"il comunista" (ex Combat) – che da allora si è imposto, rivendicano queste "tesine sindacali" che possono benissimo essere considerate il loro documento fondativo.

Il crollo nel movimentismo

In *"Fisionomia del processo degenerativo del nuovo corso (1972-1982)"* (Per il Comunismo n.7) e *"le Prolétaire/il Comunista: punta di lancia della degenerazione del nuovo corso"* (Per il Comunismo n.6) abbiamo pubblicato un'analisi più approfondita dei molteplici aspetti in cui la dirigenza degenerata del nuovo corso aveva smantellato la linea del Partito storico e rimandiamo il lettore a questi articoli per ulteriori dettagli. In ogni caso, riporteremo qui la parte più rilevante in relazione all'argomento che stiamo trattando.

Gli effetti e interpretazione pratica delle "tesine" sindacali del 1972 non si fecero attendere. Nel 1976, nella circolare del 26 marzo, il centro degenerato teorizzava l'intervento negli organismi interclassisti per difendere gli *"interessi immediati comuni"* (sic) di *"proletari e non proletari"* (sic): *"**NEL SECONDO CASO (Organismi a base interclassista) rientrano quegli organismi a base non soltanto***

[7] *Così veniva noto questo articolo dentro del Partido.*

proletaria *in cui tuttavia si dibattono questioni o si difendono interessi ai quali la classe operaia non è e non può essere indifferente: comitati di donne, di soldati, di inquilini, della scuola ecc. Con le riserve considerate nel caso precedente, possiamo e dobbiamo entrarvi sia semplicemente per propagandare le nostre posizioni, fosse pure per un solo giorno e di fronte ad un solo proletario, sia per svolgervi un'azione più o meno continuativa,* ***non ponendo come pregiudiziale alla nostra partecipazione la adozione da parte dello stesso organismo di obiettivi di classe ai quali esso è per origine estraneo e refrattario*** *(…)"*[9].

Nel 1979 abbiamo la creazione artificiosa del "Comitato Nazionale contro i Licenziamenti" (CNCL) sulla base di dieci (sì, 10) operai FIAT licenziati ("il programma comunista", n. 22/1979, p. 6), in un atto di attivismo sindacale che si risolve in un organismo in cui non c'è una partecipazione operaia reale, ma solo un'aggregazione di militanti di diverse organizzazioni politiche, che serve in realtà come piattaforma per un fronte unico politico combinato a un autentico e vuoto attivismo sindacale.

Vi fu anche la creazione del RIPRA (Comité Riposte à la Répression en Algérie) nel 1981 e riunioni come quella del 22-05-1982 con l'obiettivo di *"creare un collettivo unitario contro la repressione in Algeria"* a cui parteciparono il Comitato per la Difesa dei Diritti Culturali in Algeria e l'Associazione Sindacale degli Studenti Algerini in Francia e una serie di altre organizzazioni definite dallo stesso El-Oumami[10] come piccolo-borghesi. Nonostante l'incontro non avesse portato a niente, El-Oumami propose la *"base minima su cui possiamo considerare la collaborazione con altre forze che hanno un programma e un'ideologia diversa dalla nostra"* (El-Oumami, n. 26, p. 4)[11].

In altre parole, mentre ai militanti comunisti attivi nell'attività sindacale veniva ripetuto all'infinito che dovevano rimanere nella camicia di forza del sindacalismo integrato o considerare sterili i loro sforzi, la direzione del Partito in Italia e in Francia era impegnata a creare artificialmente comitati di attivisti del fronte unito politico, come il CNCL, il RIPRA e il Comitato di solidarietà libano-palestinese ("Le Prolétaire", n. 363 del 1982, p. 2). Ciò che è chiaro è cosa il *nuovo corso* voleva che esistesse e cosa non voleva che nascesse.

Sempre nel 1981, viene pubblicato un articolo sulle *"lotte alla mensa universitaria di Firenze"*. È forse la lotta dei lavoratori di quella mensa? No! È la lotta per far mangiare a prezzo ridotto *"figure ex-studentesche o poco «studiose»" "non in regola con gli esami"* ("il programma comunista", n. 12/1981, p. 6).

Nello stesso numero 12/1981, alla stessa pagina, è presente un riquadro con la seguente dicitura: *"AVVISO: Comunichiamo a simpatizzanti e lettori della* ***zona di Ivrea di non utilizzare l'indirizzo finora pubblicato come punto di contatto con il partito****. Tale indirizzo è venuto a mancare come conclusione di un* ***disaccordo politico sviluppatosi intorno alle posizioni difese in questi anni dal nostro quindicinale, in particolare nel campo delle lotte immediate***".

Ciò che non viene detto è che i compagni della sezione di Ivrea erano stati espulsi in modo antiorganico. Questa pagina illustra in modo molto espressivo **l'essenza del *nuovo corso***. Da un lato, i militanti del partito, il cui gruppo di fabbrica all'Olivetti era rispettato dagli operai e il più importante del partito, e che difendevano la continuità del programma comunista contro gli innovatori del *nuovo corso*, sono stati espulsi[12], etichettandoli come presunti *"attendisti"*. D'altra parte, la "lotta" degli studenti hippie per ottenere pasti sovvenzionati veniva lodata come il colmo della lotta proletaria.

I militanti e le sezioni che in Francia e in Italia si opposero a questa revisione dei principi e delle tattiche del partito furono etichettati come *"attendisti"*. In queste sezioni che resistevano alle manovre e alle pressioni disciplinari della direzione del *nuovo corso,* la trasmissione della *"fiamma lungo lo storico «filo del tempo»"* [13] non era stata interrotta e i giovani militanti avevano appreso dai vecchi militanti non solo l'ABC del marxismo, ma un metodo e il significato della militanza, la vecchia guardia aveva trasmesso *"uno consegna incorrotto e potente a una giovane guardia"*[12].

La sezione spagnola era composta da operai emigrati nelle fabbriche in Germania e lì avevano incontrato vecchi militanti italiani del Partito, anch'essi emigrati a causa delle persecuzioni staliniste o per motivi economici. Lì hanno conosciuto, lavorato e militato a fianco di una vecchia guardia da cui hanno potuto apprendere una consegna incorrotta che da quel momento hanno difeso con le unghie e con i denti contro ogni deviazione, rinnovamento o aggiornamento della linea del marxismo e della *Sinistra*. Come nelle sezioni che si sono opposte al *nuovo corso*, questi compagni hanno imparato un metodo e il significato della militanza, in un momento in cui il *nuovo corso* cominciava a manifestarsi nella direzione dell'organizzazione formale.

Questi compagni tornarono nello Stato spagnolo per sviluppare un'azione di partito che comprendeva la pubblicazione della rivista "El Comunista" (dal 1974), la traduzione di testi di partito, lo studio e la formazione di simpatizzanti e militanti, il monitoraggio della stampa borghese e dello sviluppo dell'economia capitalista, nel vivo dell'intervento nelle lotte della classe operaia, degli occupati e dei disoccupati. Nel caso della sezione spagnola, di fronte all'impossibilità di risolvere la questione con la qualifica di *"attendista"* (falsamente applicata ad altri) data l'evidente intensità della nostra attività sul piano sindacale, il centro bicefalo (Parigi-Milano) ha coniato la qualifica di *"sindacalisti e genericamente teoricisti"*.

Questo era il modo del *nuovo corso* per dire che **non rinunciavamo allo studio dei testi fondamentali** e che questi erano la **base della formazione dei simpatizzanti e dei militanti** e la **guida esclusiva di tutta la nostra azione**, mentre allo stesso tempo **sviluppavamo la nostra attività all'interno della classe operaia** (di cui facevano parte tutti i membri della sezione, la maggior parte dei quali aveva conosciuto il Partito attraverso il contatto con i compagni italiani in emigrazione, nelle fabbriche della Germania [14]), **piuttosto che negli organismi interclassisti o nei comitati di fronte unico politico** dove il *nuovo corso* voleva

[9] Circolare di partito sull' intervento sul terreno immediato, 26 marzo 1976, ripubblicata e rivendicata da "il Comunista" nel numero 34-35.

[10] Organo della sezione algerina, epicentro della degenerazione nazionalista dell'organizzazione formale.

[11] *"base minimale que nous pourrons envisager de travailler en commun avec d'autres forces qui ont un programme et une idéologie différente des nôtres"*

[12] Espulsi con la scusa del "frazionismo" per aver tenuto una riunione con i compagni del Sud della Francia di fronte alla grave deriva del Partito.

[13] Considerazioni sull'organica attività del partito quando la situazione generale è storicamente sfavorevole, 1965

[14] Si veda in "Per il Comunismo" n.4, *"Una consegna incorrotta al di sopra delle generazioni «dei morti, dei viventi, e dei nascituri»"*.

che si facesse[15].

Deve essere stato difficile per gli emissari delle varie correnti del centro degenerato, **nella nostra sezione <u>e in altre</u> che si opponevano al *nuovo corso***, vedere compagni operai che portavano avanti non le tattiche innovative del *nuovo corso*, ma le tattiche del Partito storico, della linea della Sinistra Comunista, e non poterli imbrogliare con metodi di intellettualismo a buon mercato, perché questi operai mantenevano l'abitudine allo studio individuale e collettivo e conoscevano i testi fondamentali del Partito meglio degli inviati del centro. Da qui, il conio della doppia etichetta di *"sindacalisti e genericamente teoricisti"* che alcuni[16] continuano a ruminare come "spiegazione" per il consumo interno ed esterno della nostra esistenza.



LEGGE, SOSTIENE E DIFFONDE LA STAMPA COMUNISTA!

PER CORRISPONDENZA (senza più dati):
Casella postale 52076 - 28080 MADRID – SPAGNA
www.pcielcomunista.org / pci@pcielcomunista.org

[15] All'inizio del 1982, il *nuovo corso* pubblica negli organi di stampa dell'organizzazione: *"La tirannide dello spazio ci ha impedito di fornire un* ***quadro del movimento di occupazione delle case di Berlino nel periodo in cui, durante la primavera, esso raggiunse il massimo di vigoria, intrecciandosi a movimenti come quelli contro la repressione, in difesa dei prigionieri politici, contro i preparativi di guerra****, ecc., e cosi permettendo ai compagni di intervenire su un terreno sempre meno spurio dal punto di vista di classe (...)*
È qui che si apre al partito un ***fecondo terreno di agitazione****,* ***cui offrono condizioni di sviluppo obiettivamente favorevoli anche quegli 'spazi liberi'*** *di vita collettiva, di scambio di esperienze di lotta, e di discussione su problemi sociali e politici più vasti di quelli strettamente legati alla contingenza, che a Berlino sono appunto divenute* ***le 'case occupate'****".* ("il programma comunista", n. 3/1982, p. 6).
Nel corso del 1982, la direzione degenerata del *nuovo corso* scopre anche una *"questione giovanile"* ("il programma comunista", n. 9/1982), *"La capacità del partito di interrogarsi sulla strada percorsa"* (il programma comunista, n. 10/1982) e che *"I comunisti devono perciò tentare di dirigere essi la rivendicazione nazionale dei proletari palestinesi"* ("il programma comunista", n. 19/1982).
In "Le Prolétaire", n. 362 del giugno 1982, si afferma *"la possibilità di collegare la lotta antinucleare con la lotta operaia"* e nel campo dell'"antimilitarismo" si dà l'esempio che *"militanti di varie organizzazioni hanno partecipato all'organizzazione di questa iniziativa"* organizzata dal *nuovo corso.* Su "Le Prolétaire", n. 363 del 1982, p. 2, il *nuovo corso* dichiara che *"è essenziale non partire dalla critica dell'OLP".* Il numero del 27 settembre 1982 di El-Oumami riportava in prima pagina lo slogan *"Palestine Vaincra!"*

[16] Come l'epigono di "le Proletáire/il Comunista" in spagnolo (nº23 del luglio 2021) che, oltre a rivendicare la formazione del PSOE come *"una pietra miliare del marxismo in Spagna"* (sic), rivendicava questa profilazione artificiosa fatta dal centro parigino, fatta solo dieci (10) mesi prima che questo centro parigino abbandonasse l'organizzazione e ne cercasse lo scioglimento internazionale.

ALTERNATIVA AL SISTEMA MERCANTILE CAPITALISTA – video documentario (in spagnolo)

Come funziona il capitalismo e qual è la sua alternativa? Esposizione della teoria marxista del funzionamento e dello sviluppo del sistema mercantile capitalista e del suo superamento da parte di una società senza divisioni di classe, senza lavoro salariato, senza proprietà privata, senza Stato, crisi o guerra.

Questa è la storia di una società che affonda e che, mentre affonda, continua a dirsi: fino a qui tutto bene, fino a qui tutto bene, fino a qui tutto bene... ma l'importante non è la caduta, bensì l'atterraggio...

A differenza delle società che l'hanno preceduto, il capitalismo è caratterizzato da enormi sprechi, sperperi e distruzioni: distruzione di forze produttive, di beni già creati, dell'ambiente e di vite umane

Ma quali sono le fondamenta di questa società, gli ingranaggi che inevitabilmente producono questi risultati?

"La ricchezza delle società nelle quali predomina il modo di produzione capitalistico si presenta Come una «immane raccolta di merci» e la merce singola si presenta come sua form a elementare." (El Capital, Libro I, Sección I, Capítulo I).

"la forma di merce del prodotto del lavoro, ossia la forma di valore della merce, è proprio la forma economica corrispondente alla forma di cellula (…) l'analisi di tale forma sembra aggirarsi fra pure e semplici sottigliezze: e di fatto si tratta di sottigliezze, soltanto che si tratta di sottigliezze come quelle dell'anatomia microscopica." (Il Capitale, Vol. 1, prefazione alla prima edizione).

Segue il link sottostante od il QR:

https://youtu.be/YZAFRvEK7x

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE – "PER IL COMUNISMO" – www.pcielcomunista.org